

Resoconto intermedio al 31 marzo 2012



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Resoconto intermedio al 31 marzo 2012

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.545.561.614,72 Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
Il primo trimestre del 2012 in sintesi	
Dati economici e indicatori alternativi di performance	14
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	15
Altri indicatori alternativi di performance	16
Executive summary	19
Prospetti contabili consolidati	29
Relazione sull'andamento della gestione	
I risultati economici	37
Gli aggregati patrimoniali	44
I risultati per settori di attività	54
Il presidio dei rischi	77
Politiche contabili	
Criteri di redazione del resoconto	99
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	103
Contatti	105
Calendario finanziario	109

IL GRUPPO INTESA SANPAOLO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA SANPAOLO



NORD OVEST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate		Filiali
	Società		
1.717	Intesa Sanpaolo Private Banking		59
	Banca Fideuram		38
	Banca Prossima		22
	Banca CR Firenze		7
	BIIS		4
	Mediocredito Italiano		2
	Banca IMI		1
	CR del Veneto		1

CENTRO

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate		Filiali
	Società		
371	Banca CR Firenze		714
	Banca dell'Adriatico		81
	Banca Fideuram		21
	Intesa Sanpaolo Private Banking		21
	Banca Prossima		9
	Banco di Napoli		3
	BIIS		3
	Mediocredito Italiano		2



NORD EST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate		Filiali
	Società		
17	CR del Veneto		451
	CR in Bologna		209
	CR del Friuli Venezia Giulia		136
	CR Venezia		117
	CR di Forlì e della Romagna		112
	Banca di Trento e Bolzano		83
	Banca Monte Parma		72
	Banca CR Firenze		47
	Intesa Sanpaolo Private Banking		38
	Banca Fideuram		22
	Banca Prossima		13
	BIIS		3
	Mediocredito Italiano		2

SUD

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate		Filiali
	Società		
5	Banco di Napoli		758
	Banca dell'Adriatico		114
	Intesa Sanpaolo Private Banking		20
	Banca Prossima		16
	Banca CR Firenze		12
	Banca Fideuram		11
	BIIS		4
	Mediocredito Italiano		2

ISOLE

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate		Filiali
	Società		
188	Banca di Credito Sardo		100
	Banca Prossima		7
	Banca Fideuram		5
	Intesa Sanpaolo Private Banking		5
	BIIS		2
	Mediocredito Italiano		1

Dati al 31 marzo 2012

Società Prodotto



Bancassicurazione

Eurizon Capital

Asset Management



Credito al Consumo



Leasing



Fondi Pensione



Servizi Fiduciari



Pagamenti elettronici



Factoring

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

INTESA SANPAOLO



AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	San Paolo
New York	Santiago

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Dubai	Abu Dhabi
Hong Kong	Beirut
Shanghai	Ho Chi Minh City
Singapore	Mumbai
Tokyo	Pechino
	Seoul
	Teheran

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Amsterdam	Atene ⁽²⁾
Dornbirn ⁽¹⁾	Bruxelles ⁽³⁾
Francoforte	Istanbul ⁽⁴⁾
Innsbruck ⁽¹⁾	Londra ⁽⁵⁾
Londra	Mosca
Madrid	Parigi ⁽⁵⁾
Parigi	Stoccolma
	Varsavia



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	31
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	53
Croazia	Privredna Banka Zagreb	216
Federazione Russa	Banca Intesa	75
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Banca Fideuram	1
	Société Européenne de Banque (SEB)	1
Regno Unito	Banca IMI	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	74
	Banca CR Firenze Romania	15
Serbia	Banca Intesa Beograd	208
Slovacchia	VUB Banka	245
Slovenia	Banka Koper	55
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank	260
Ungheria	CIB Bank	119

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Casablanca	Egitto	Bank of Alexandria	200
Il Cairo			
Tunisi			

Dati al 31 marzo 2012

(1) Filiali della controllata italiana Banca di Trento e Bolzano

(2) Uffici di Rappresentanza di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI

(3) International Regulatory and Antitrust Affairs e Intesa Sanpaolo Eurodesk

(4) Uffici di Rappresentanza di Intesa Sanpaolo e di BIIS

(5) Ufficio di Rappresentanza di BIIS

Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Asset Management



Insurance

Cariche sociali

Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidente	Mario BERTOLISSI
Consiglieri	Luigi Arturo BIANCHI Rosalba CASIRAGHI Franco DALLA SEGA Jean-Paul FITOUSSI Pietro GARIBALDI Guido GHISOLFI Giulio Stefano LUBATTI Marco MANGIAGALLI Gianni MARCHESINI Fabio PASQUINI Eugenio PAVARANI Gianluca PONZELLINI Gian Guido SACCHI MORSIANI Marco SPADACINI Livio TORIO Riccardo VARALDO

Consiglio di gestione

Presidente	Andrea BELTRATTI
Vice Presidente Vicario	Marcello SALA
Vice Presidente	Giovanni COSTA
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Enrico Tommaso CUCCHIANI
Consiglieri	Aureliano BENEDETTI Paolo CAMPAIOLI Elio CATANIA Roberto FIRPO Emilio OTTOLENGHI

Direttori generali

Enrico Tommaso CUCCHIANI
Carlo MESSINA
Gaetano MICCICHÈ
Marco MORELLI ^(*)

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ernesto RIVA

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

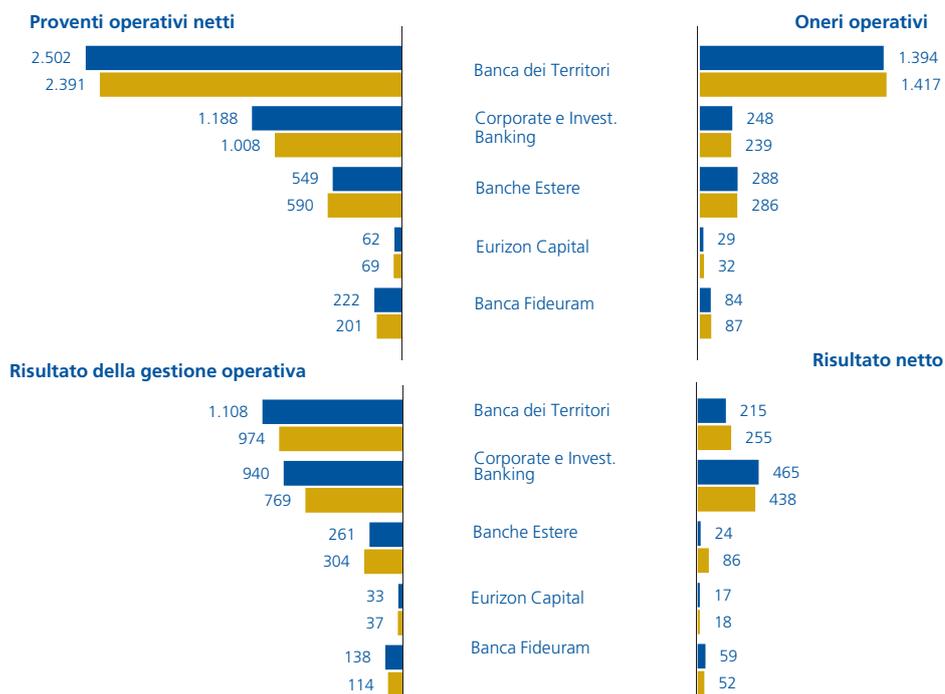
^(*) Con funzioni vicarie del CEO

IL PRIMO TRIMESTRE DEL 2012
IN SINTESI

Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	2.501 2.392	109	4,6
Commissioni nette	1.317 1.395	-78	-5,6
Risultato dell'attività di negoziazione	716 280	436	
Risultato dell'attività assicurativa	258 120	138	
Proventi operativi netti	4.813 4.205	608	14,5
Oneri operativi	-2.207 -2.242	-35	-1,6
Risultato della gestione operativa	2.606 1.963	643	32,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-973 -682	291	42,7
Proventi netti dei gruppi di attività in via di dismissione	- -	-	-
Risultato netto	804 661	143	21,6

Principali dati economici per settori di attività (milioni di euro)



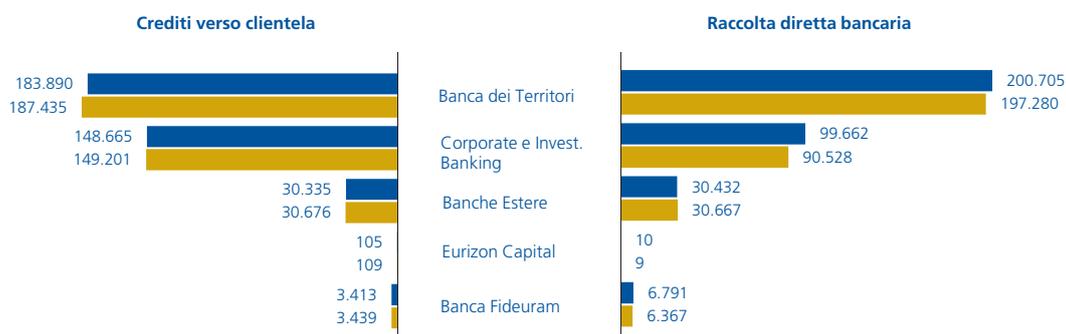
Dati risposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

31.03.2012
 31.03.2011

Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Attività finanziarie	183.789	18.175	11,0
di cui: Imprese di Assicurazione	76.969	3.043	4,1
	73.926		
Crediti verso clientela	378.050	1.306	0,3
	376.744		
Totale attività	652.630	13.409	2,1
	639.221		
Raccolta diretta bancaria	371.555	11.564	3,2
	359.991		
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	77.003	3.884	5,3
	73.119		
Raccolta indiretta:	415.688	9.961	2,5
di cui: Risparmio gestito	226.901	5.012	2,3
	221.889		
Patrimonio netto	49.345	2.305	4,9
	47.040		

Principali dati patrimoniali per settori attività (milioni di euro)



Struttura operativa	31.03.2012	31.12.2011	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	99.504	100.118	-614
Italia	69.012	69.162	-150
Estero	30.492	30.956	-464
Numero dei promotori finanziari	4.922	4.850	72
Numero degli sportelli bancari ^(a)	7.219	7.246	-27
Italia	5.648	5.581	67
Estero	1.571	1.665	-94

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

31.03.2012

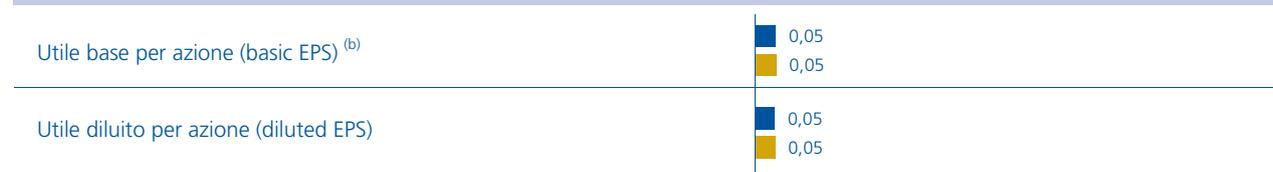
31.12.2011

Altri indicatori alternativi di performance

Indicatori di redditività consolidati (%)



Utile per azione (euro)



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. Il dato di periodo, ad eccezione delle componenti non ricorrenti, è stato annualizzato.

^(b) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non è stato riesposto.

31.03.2012 
31.03.2011 

Indicatori di rischio consolidati (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	2,4	2,4
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	62,9	64,0

Coefficienti patrimoniali consolidati (%) ^(c)

Patrimonio di base di Vigilanza ^(d) al netto degli strumenti non computabili / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)	10,5	10,1
Patrimonio di base di Vigilanza ^(d) / Attività di rischio ponderate	11,5	11,5
Patrimonio totale di Vigilanza ^(e) / Attività di rischio ponderate	14,2	14,3
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	319.942	325.206

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(c) I coefficienti sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2. I dati di raffronto non sono stati riesposti.

^(d) Capitale versato, sovrapprezzo di emissione, riserve ed utili non distribuiti, dedotto l'ammontare delle azioni proprie, dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali e con applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali" come previsto dalla normativa di vigilanza.

^(e) Patrimonio di base incrementato dei prestiti subordinati computabili ai fini di vigilanza e delle riserve da valutazione, con l'applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali", al netto degli investimenti in partecipazioni, come previsto dalla normativa di vigilanza.

31.03.2012 
31.12.2011 

Executive summary

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

L'economia mondiale ha mostrato segni di stabilizzazione dopo il rallentamento del secondo semestre 2011. Gli indici congiunturali globali sono rimasti stabili fra gennaio e marzo, consolidando i progressi avvenuti alla fine dello scorso anno. La congiuntura è apparsa relativamente più sostenuta negli Stati Uniti, ove l'orientamento della politica monetaria e fiscale è rimasto relativamente accomodante, e in Giappone.

L'area dell'euro ha beneficiato di un temporaneo allentamento della crisi finanziaria, favorito dal successo delle due operazioni di rifinanziamento a lungo termine condotte dalla Banca Centrale Europea a dicembre e a fine febbraio. I fondi raccolti dalle banche europee hanno ridotto il rischio di strette creditizie e favorito la domanda di titoli di stato, portando a una generalizzata contrazione dei premi al rischio. Il rendimento del titolo di stato decennale italiano, che il 9 gennaio risultava ancora pari al 7,15%, è calato fino a al 4,8% in marzo, pur registrando una nuova fase di rialzo a partire dal 20 marzo. I benefici per l'economia reale, però, sono stati più che compensati da altre pressioni recessive: le misure di austerità economica imposte dalla crisi del debito hanno infatti continuato a comprimere la domanda interna in gran parte della periferia europea. Diversi Paesi hanno già annunciato manovre correttive a valere sul 2012, rivedendo altresì al ribasso le previsioni economiche per il prossimo biennio.

Gli sforzi di risanamento fiscale continuano a dimostrarsi insufficienti a ristabilire la fiducia degli investitori, che rimane compromessa dall'assenza di un credibile meccanismo di protezione per gli Stati membri. Su questo fronte, l'Eurozona ha deciso di anticipare la costituzione del Meccanismo Europeo di Stabilità al luglio 2012, garantendo fin da allora una capacità di erogazione complessiva nell'ordine dei 500 miliardi di euro. Inoltre, il Fondo Monetario Internazionale ha deliberato un incremento delle proprie risorse, che in parte potrebbero essere utilizzate per rinforzare la rete di sicurezza europea. I programmi di sostegno agli Stati membri in difficoltà presentano sviluppi contrastanti: mentre quelli di Irlanda e Portogallo procedono senza difficoltà, persistono dubbi sulla sostenibilità del piano di aggiustamento predisposto per la Grecia, che ha completato la prevista ristrutturazione del debito detenuto da privati. Il fronte della crisi si è comunque spostato sulla Spagna, che risente dei problemi del sistema bancario e dei ritardi del nuovo governo nell'affrontare il peggioramento dei conti pubblici.

Gli indici congiunturali europei sono marginalmente risaliti a gennaio e febbraio, ma restano su livelli coerenti con una nuova contrazione dell'attività economica. In Italia, gli indici di fiducia e le indagini congiunturali presso le imprese non hanno evidenziato alcun segnale di ripresa nel primo trimestre, segnalando in modo evidente che l'attività economica è calata significativamente anche nel primo trimestre 2012. La fiducia dei consumatori rimane depressa, coerentemente con un quadro generale di contrazione del reddito disponibile e di peggioramento delle prospettive occupazionali. L'economia continua ad essere sostenuta dalla domanda extra-europea, che alimenta una robusta espansione delle esportazioni in termini nominali; il contributo della bilancia commerciale non è tuttavia sufficiente a compensare l'intensità del calo che sta subendo la domanda interna. Sul fronte fiscale, il governo ha rivisto l'obiettivo 2012 per il deficit all'1,7%, livello che rimane coerente con il conseguimento di un forte avanzo primario.

L'andamento dei tassi di interesse riflette le condizioni di eccesso di liquidità, di debolezza dell'attività economica e di scetticismo nei confronti di una rapida soluzione della crisi del debito in Europa. Nonostante il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento sia rimasto invariato all'1%, il tasso Euribor mensile è progressivamente calato dall'1,01% allo 0,419%. Sono calati anche i tassi a medio termine, così come i rendimenti sui titoli di stato tedeschi. I tassi swap decennali hanno avuto un andamento oscillante intorno a una media stabile. Nonostante la rapida contrazione avvenuta nel corso del primo trimestre, i differenziali di rendimento fra gli emittenti sovrani dell'Eurozona rimangono eccezionalmente ampi nel confronto storico.

I mercati azionari internazionali hanno iniziato l'anno 2012 con un ampio movimento al rialzo, che negli Stati Uniti ha trovato giustificazione in una dinamica della crescita economica e degli utili societari in moderato miglioramento; nell'area Euro, invece, è stato principalmente guidato dalla liquidità (a seguito delle due operazioni Long Term Refinancing Operations - LTRO della Banca Centrale Europea), e dai progressi nella gestione della crisi del debito sovrano, con la positiva conclusione della ristrutturazione del debito greco ed un maggiore coordinamento dei paesi dell'UE sul piano delle misure fiscali. Ciò ha determinato una parziale riduzione dell'avversione al rischio degli investitori, ed ha consentito agli indici azionari di registrare performance positive, guidate sui mercati europei dal comparto bancario-finanziario, più sensibile all'allentamento delle tensioni sul debito sovrano, toccando massimi di periodo attorno a metà marzo.

Peraltro, nelle ultime settimane del trimestre, le incertezze sulle prospettive di ripresa economica nell'area euro, anche di riflesso ai marcati rialzi delle quotazioni del Brent, associate a rinnovati timori sulla tenuta dei conti pubblici in alcuni paesi periferici dell'eurozona hanno innescato prese di beneficio, e determinato una correzione delle quotazioni, pur chiudendo il trimestre su valori ancora positivi.

Nei tre mesi, l'indice S&P 500 ha registrato un rialzo del 12%. Le performance delle principali borse europee sono state di segno positivo, ma differenziate per entità dei rialzi. L'indice Euro Stoxx 50 ha chiuso il trimestre con un +6,9%, mentre il CAC 40 si è apprezzato dell'8,4% nel periodo; molto sostenuta la performance del DAX 30, che registra a fine marzo un +17,8%; più modesta invece la performance dell'indice UK FTSE 100, con un rialzo del 3,5%. Da segnalare, infine, il segno negativo consuntivato dal mercato Spagnolo, con l'IBEX 35 che registra un -6,5%, a seguito di rinnovati timori sulla dinamica dei conti pubblici nel Paese.

Pur nell'ambito di un generale movimento al rialzo degli indici borsistici, il mercato azionario italiano ha evidenziato performance leggermente inferiori ai maggiori mercati europei, riflettendo la perdurante debolezza della congiuntura economica domestica, e nuove preoccupazioni degli investitori legate alla crisi dei debiti sovrani nella fase finale del trimestre. L'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo con un +5,9%, dopo avere toccato un massimo di periodo il 19 marzo (+13,5%); di poco superiore il rialzo del FTSE Italia All Share (+7,25). I titoli a media capitalizzazione hanno registrato performance superiori alle blue chips, con l'indice FTSE Italia STAR che ha evidenziato a fine trimestre un rialzo del 17,6%.

Il mercato obbligazionario corporate europeo ha chiuso i primi tre mesi dell'anno con un importante restringimento dei premi al rischio, che ha interessato sia il comparto cash che quello derivato. L'allentarsi della crisi sul debito sovrano europeo, soprattutto grazie all'effetto positivo della liquidità iniettata nel sistema dalla BCE attraverso le due aste triennali, ha infatti determinato un brillante recupero dei mercati obbligazionari con un bilancio particolarmente positivo per le asset class più rischiose e maggiormente penalizzate nel corso del 2011: finanziari e High Yield. Anche l'accordo sul debito greco, intervenuto in una fase di mercato molto positiva e conclusasi con lo swap dei titoli di debito pubblico insieme all'attivazione dei CDS, è stato accolto con compostezza dal mercato.

In particolare, nel comparto cash Investment grade la riduzione dell'avversione al rischio ha permesso un recupero più evidente dei titoli finanziari rispetto agli industriali, con un generalizzato irripidimento delle curve di credito per scadenza. Ancor più positivo è stato il trend del comparto speculativo, con restringimenti più accentuati nei meriti di credito più bassi (CCC & Lower Rated).

La generale riduzione dell'avversione al rischio si è riflessa anche nel comparto derivato, il più penalizzato nell'ultimo trimestre del 2011. Gli indici derivati di Credit Default Swap (come, ad esempio, l'iTraxx) hanno evidenziato una generalizzata flessione del costo della protezione dal rischio di insolvenza, in particolar modo per gli emittenti speculativi ed i finanziari subordinati.

Sul finire del trimestre si è assistito ad un graduale ritorno delle tensioni sui mercati finanziari, con parziali prese di beneficio, per il riacutizzarsi di timori legati al rallentamento economico in atto e alla sostenibilità dei conti pubblici europei, soprattutto nei paesi periferici gravati da ingenti misure di austerità.

Le economie e i mercati emergenti

Quanto alle economie emergenti, gli indicatori segnalano un generale indebolimento della congiuntura nei primi mesi del 2012, anche se con dinamiche differenziate. A febbraio la produzione industriale, seppure in rallentamento, è cresciuta ancora dell'11% circa in Cina ma poco sopra il 2% in India e Russia mentre è caduta del 3,9% in Brasile.

Con specifico riferimento ai Paesi nei quali il Gruppo Intesa Sanpaolo opera, nei primi mesi dell'anno la produzione industriale risulta nel complesso in rallentamento nei Paesi del Sud Est Europa (SEE) e della Confederazione di Stati Indipendenti (CIS), in particolare in Serbia e in Ucraina, ma in lieve rialzo nei Paesi CEE, tra cui la Slovacchia dove a febbraio l'attività manifatturiera è cresciuta dell'11,3%.

In Egitto si è registrato a febbraio un forte rimbalzo della produzione (+36,5%), da riferire, tuttavia, essenzialmente al positivo confronto con i primi mesi del 2011 quando, in presenza di rivolgimenti politici, vi era stato un arresto dell'attività produttiva in diversi settori.

Nel complesso dei paesi emergenti, l'inflazione continua a rallentare. Il tasso tendenziale per un campione che include le principali economie emergenti è sceso dal 5,2% di dicembre 2011 al 4,5% a marzo 2012. L'inflazione risulta ai minimi storici in Russia (3,7%) ed Ucraina (1,9%), grazie in parte al rinvio degli aumenti tariffari di alcuni servizi previsto nella prima parte dell'anno. Il deterioramento della congiuntura, in un contesto di ridotte pressioni sui prezzi, ha portato a nuove azioni di allentamento monetario di alcune banche centrali in America Latina (Brasile) e nei Paesi dell'Europa Emergente (Albania, Romania e Serbia). La banca centrale egiziana ha invece proceduto ad un rialzo dei tassi per sostenere la valuta.

Sui mercati finanziari, l'indice azionario composito MSCI per gli emergenti è salito poco più del 10% nel trimestre, in linea con l'Eurostoxx (+9,5%) e con l'S&P USA (+12%). Da rilevare il significativo recupero dell'Egitto (+36% nel trimestre) ed i rialzi degli indici di Russia (+18,5%), Romania (+24%) e Turchia (+21%). Il parziale rientro delle tensioni nell'Area dell'Euro ha favorito un generalizzato restringimento degli spread sui titoli del debito sovrano, con alcune eccezioni, tra cui l'Ucraina e l'Egitto (dove gli spread si sono riportati attorno a 600 e 800 punti base rispettivamente). In quei Paesi i mercati rimangono in attesa di un accordo con il FMI di supporto al finanziamento dei fabbisogni esteri attesi per il 2012, in presenza di un parziale rinnovo del debito in scadenza da parte degli investitori privati.

I principali mercati azionari in Asia hanno evidenziato performance assai differenziate: l'Indice SSE Composite del mercato Cinese ha chiuso il primo trimestre in rialzo marginale del 2,9%, scontando attese di rallentamento del tasso di crescita economica, mentre l'indice Nikkei 225 si è apprezzato del 19,3%.

Nel trimestre la maggior parte delle valute dei paesi emergenti si è apprezzata nei confronti del dollaro. I guadagni più significativi sono stati messi a segno da alcune valute dell'America Latina (Messico, Colombia, Cile) e, nell'Europa dell'Est, da rublo russo, zloty polacco e lira turca, in apprezzamento anche nei confronti dell'euro (intorno al 5/6%). In Ucraina e Egitto, in rapporto di cambio semi-fisso con il dollaro, le banche centrali hanno fatto fronte a pressioni sui cambi attraverso il drenaggio, particolarmente sostenuto in Egitto, di parte delle riserve ufficiali. Alcuni Paesi dell'Est Europa, in particolare Slovacchia, Slovenia, Ungheria e Ucraina, sono stati interessati da tagli di valutazione o di outlook da parte delle agenzie di rating.

Il sistema creditizio

I tassi e gli spread

Nel primo trimestre 2012, si sono parzialmente attenuate le tensioni subite dal costo della raccolta nel corso del 2011, con effetti di distensione anche dal lato dei tassi sui nuovi prestiti.

I tassi di raccolta hanno registrato cali del costo marginale su tutte le forme tecniche, soprattutto quelle più onerose. I tassi sui nuovi depositi a tempo e sui pronti contro termine hanno invertito la tendenza, dopo l'impennata evidenziata nel corso del 2011; il tasso sulle emissioni obbligazionarie a tasso fisso è rientrato dal picco raggiunto a gennaio 2012; i tassi sui conti correnti hanno registrato una limatura. Complessivamente, il tasso sui depositi in essere si è confermato tuttavia in leggero aumento, a causa della maggiore incidenza delle componenti più onerose. Allo stesso modo, anche il tasso sul totale della raccolta da clientela è risultato più elevato rispetto ai trimestri precedenti, per effetto del trascinarsi degli aumenti subiti nel 2011.

L'allentamento delle tensioni sulla liquidità e sul funding a più lungo termine delle banche ha cominciato a trasmettersi alle condizioni sul mercato creditizio. Il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie si è ridotto rispetto al livello raggiunto a fine 2011. I tassi sui nuovi prestiti alle famiglie hanno visto un'attenuazione degli aumenti, secondo un processo di repricing apparso più diluito nel tempo rispetto alla maggiore incisività degli interventi attuati sui tassi richiesti alle società non finanziarie nel corso del 2011. L'avvio di una fase di riduzione dei tassi sui prestiti è coerente con la discesa dei tassi monetari e con il calo del premio al rischio sul debito italiano, che rappresenta una precondizione fondamentale per la normalizzazione delle condizioni sul mercato del credito. Anche i tassi sui prestiti in essere hanno evidenziato segni di riduzione nel corso del trimestre, rispetto alla punta toccata a fine 2011-inizio 2012. Il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e società non finanziarie si è mosso leggermente verso il basso nel confronto tra dati mensili, pur restando essenzialmente stabile nelle medie trimestrali.

Considerato l'aumento del costo della raccolta in essere e l'avvio del rientro dei tassi sui prestiti, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia è tornato a ridursi, dopo il miglioramento segnato nella seconda metà del 2011. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è risultata in calo (al 2,10% medio trimestrale rispetto al 2,25% dell'ultimo trimestre 2011), ritornando ai minimi segnati nella prima parte del 2011. Nei mesi iniziali del 2012, è proseguito il calo della contribuzione unitaria della raccolta che, misurata sui tassi a breve termine, è progressivamente scesa ai minimi della serie storica, risentendo della significativa riduzione dei tassi Euribor (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese ristrettosi di oltre mezzo punto rispetto allo 0,66% medio dell'ultimo trimestre 2011). Per il mark-up² sull'Euribor a 1 mese è proseguita la tendenza all'aumento già osservata nella seconda metà del 2011 (4,72% medio nei primi tre mesi del 2012 rispetto al 3,86% del quarto trimestre 2011 e al 3,23% del primo trimestre 2011). Questa misura di marginalità, ai massimi per la serie storica disponibile dal 2003, risente dell'eccezionale livello del premio al rischio sul debito italiano toccato nell'ultima parte del 2011, sebbene in rientro nei primi mesi del 2012. Dati i suddetti andamenti, la forbice a breve ha superato i valori segnati nel 2011 (4,82% medio nei primi tre mesi del 2012, dal 4,52% del quarto trimestre 2011).

Gli impieghi

A inizio 2012 l'attività creditizia ha continuato a rallentare. Dopo la notevole contrazione subita a dicembre 2011, i prestiti alle società non finanziarie sono rimasti deboli, mostrando una progressiva frenata del tasso di crescita. L'andamento riflette la notevole decelerazione dei prestiti a breve termine, emersa nell'ultima parte del 2011, e la stagnazione dei prestiti a medio-lungo termine, penalizzati dalla debolezza degli investimenti delle imprese. Diversamente dalla repentina interruzione della crescita dei prestiti alle imprese, i finanziamenti alle famiglie hanno mostrato una buona tenuta, sostenuti dai prestiti per acquisto di abitazioni, sebbene in graduale rallentamento come già emerso nel 2011. In aggregato, i prestiti a famiglie e imprese hanno decelerato sensibilmente, pur mantenendo un tasso di variazione positivo.

La debole intonazione dei prestiti bancari ha risentito del calo della domanda connesso alla recessione economica e del peggioramento nel corso del 2011 dei fattori che influenzano l'offerta, tra cui le forti tensioni nel mercato dei titoli pubblici e nella liquidità bancaria. Le difficoltà dell'offerta si sono in parte attenuate nei primi mesi del 2012, pur con un ritorno delle turbolenze di mercato a cavallo tra marzo e aprile. Si è gradualmente diffusa la percezione di un contesto creditizio meno restrittivo, grazie all'efficacia delle misure di sostegno al credito bancario e alla liquidità attuate dalla BCE. Le indagini presso le imprese hanno riportato giudizi di leggero ma costante miglioramento delle condizioni di accesso al credito, rispetto alla notevole restrizione evidenziata nell'ultima parte del 2011.

La raccolta diretta

La raccolta bancaria ha mostrato alcuni elementi di miglioramento, pur restando nel complesso debole. In primo luogo, si è evidenziata una buona tenuta dei depositi della clientela residente che, dopo la leggera contrazione del 2011, nei primi mesi del 2012 hanno segnato una leggera ripresa, sostenuti dai depositi delle famiglie. A fronte della continua riduzione dei conti correnti, è proseguito, infatti, il successo dei depositi a termine, il cui incremento ha più che compensato il calo dei depositi a vista. Le obbligazioni hanno risentito delle emissioni di titoli garantiti dallo Stato utilizzati dalle banche stesse come collaterale nelle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema. Escludendo le obbligazioni bancarie detenute in portafoglio, lo stock di titoli emessi dalle banche ha subito un ulteriore indebolimento. Peraltro, il miglioramento delle condizioni di mercato nei primissimi mesi dell'anno ha consentito alle principali banche italiane di ritornare sul mercato internazionale degli investitori istituzionali con emissioni di titoli senior unsecured, dopo oltre sei mesi di inattività sul comparto all'ingrosso. Le emissioni istituzionali di inizio 2012 rappresentano per le banche italiane un primo apprezzabile passaggio verso la riapertura di un importante canale di raccolta strutturale.

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

A fronte della continua insussistenza della raccolta estera all'ingrosso, un significativo apporto alla provvista delle banche è giunto dalle due operazioni di rifinanziamento a tre anni condotte dall'Eurosistema a fine dicembre 2011 e a febbraio 2012. L'immissione netta di liquidità nel sistema bancario italiano attraverso le due operazioni è stata pari a 60 e 80 miliardi nell'ordine. E' quindi ulteriormente aumentato il ricorso da parte delle banche italiane al rifinanziamento presso l'Eurosistema che risultava a marzo 2012 pari a circa 270 miliardi.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata delle banche, è proseguita la buona dinamica emersa nel corso del 2011, pur con qualche segno di rallentamento, presumibilmente in relazione al calo dei rendimenti dei titoli di Stato. In particolare, la crescita dei titoli di debito in custodia per conto delle famiglie consumatrici, dopo il picco registrato a fine 2011-inizio 2012, ha segnato una decelerazione. Indicazioni coerenti di indebolimento della dinamica sono venute dai titoli in deposito delle imprese.

Quanto al risparmio gestito, nel primo trimestre del 2012 il mercato italiano dei fondi comuni aperti è stato ancora caratterizzato da riscatti superiori alle sottoscrizioni. Nell'ambito di un risultato di periodo complessivamente negativo, a marzo si è tuttavia registrato un miglioramento significativo, con la raccolta netta tornata in positivo per 2,4 miliardi. Nella dinamica complessiva del trimestre, i fondi comuni di diritto italiano sono stati nuovamente colpiti da deflussi, mentre i fondi di diritto estero hanno ottenuto una raccolta netta trimestrale positiva, principalmente grazie al recupero di marzo. Il saldo complessivamente negativo ha riguardato soprattutto i fondi monetari, i flessibili e gli azionari, mentre i fondi obbligazionari hanno segnato un flusso positivo. A fine marzo, il patrimonio dei fondi comuni aperti si è attestato a 435 miliardi, in aumento rispetto a fine 2011 (419 miliardi), grazie all'andamento dei mercati.

Quanto alle assicurazioni, nel primo trimestre del 2012 non si è arrestato il calo della produzione dei rami Vita (-27% rispetto ai primi tre mesi del 2011), sia per i prodotti tradizionali, sia, meno marcatamente, per quelli a più elevato contenuto finanziario. La contrazione della raccolta si è confermata più accentuata per le polizze collocate dagli sportelli bancari e postali (-36,7% anno su anno) rispetto a quelle collocate attraverso gli altri canali distributivi.

I primi tre mesi dell'esercizio 2012 di Intesa Sanpaolo

I risultati a livello consolidato

Come in precedenza delineato, il primo trimestre del 2012 ha visto un rallentamento della crisi finanziaria nell'Eurozona e un allentamento delle tensioni sulla liquidità e sul funding degli istituti di credito, ma, parallelamente, soprattutto in Italia e in altri Paesi periferici, il calo dell'attività economica e la crisi di fiducia da parte dei consumatori, costretti a fronteggiare la generale contrazione del reddito disponibile e il peggioramento delle prospettive sul fronte occupazionale.

In tale contesto, i risultati del primo trimestre 2012 del Gruppo Intesa Sanpaolo sono stati positivi. I primi tre mesi dell'esercizio si sono infatti chiusi con un utile netto di 804 milioni, superiore del 21,6% rispetto ai 661 milioni del 1° trimestre 2011. La positiva dinamica è da ascrivere alla crescita dei proventi operativi netti, con riferimento al margine della gestione denaro, al risultato dell'attività assicurativa e, soprattutto, al risultato dell'operatività finanziaria, che ha beneficiato anche di proventi di ammontare non ricorrente connessi al riacquisto di titoli propri.

Il risultato della gestione operativa ha beneficiato anche degli effetti della strutturale opera di contenimento dei costi.

Tali benefici sono stati in parte assorbiti a livello di risultato corrente al lordo delle imposte per il maggior fabbisogno di rettifiche e accantonamenti, soprattutto a seguito del peggioramento della qualità del credito indotto dal deterioramento dell'economia reale.

Analizzando nel dettaglio le componenti operative, il conto economico del primo trimestre presenta interessi netti per 2.501 milioni, in aumento del 4,6% rispetto ai primi tre mesi del 2011 in relazione alla crescita del mark-up.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 1.317 milioni, in flessione del 5,6% per effetto del minor apporto della componente relativa all'intermediazione e gestione di prodotti finanziari (-10,5%), mentre le commissioni connesse all'attività bancaria commerciale risultano in lieve crescita (+0,6%).

Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 716 milioni, in significativo aumento rispetto ai 280 milioni del primo trimestre del 2011, ha beneficiato degli effetti connessi al riacquisto da parte della Capogruppo di titoli obbligazionari subordinati Tier 1 (274 milioni, 183 milioni al netto dell'effetto fiscale) e della positiva dinamica dell'operatività su tassi di interesse.

Più elevato è stato anche l'apporto del risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo tipiche del business assicurativo delle compagnie operanti nell'ambito del Gruppo nei rami vita e danni, salito a 258 milioni a fronte dei 120 milioni dei primi tre mesi del precedente esercizio per effetto del miglioramento del margine finanziario.

In conseguenza delle dinamiche delineate, i proventi operativi netti del primo trimestre 2012 ammontano a 4.813 milioni, in crescita del 14,5%.

Gli oneri operativi, oggetto di costante controllo e di puntuali azioni volte al loro strutturale contenimento, evidenziano un ammontare in diminuzione (-1,6% a 2.207 milioni) da ascrivere sia alla componente delle spese del personale (-1,2%) sia a quella dei costi amministrativi (-3,7%), mentre sono in contenuta crescita gli ammortamenti (+5,4%).

Il risultato della gestione operativa si colloca a 2.606 milioni, in aumento del 32,8% sui primi tre mesi del 2011.

Le rettifiche di valore e gli accantonamenti ai fondi rischi presentano, nel complesso, un aumento del 50% circa, da ascrivere in massima parte alle maggiori rettifiche di valore su crediti (973 milioni, +43% circa), soprattutto quale effetto del generalizzato deterioramento della qualità del credito in conseguenza del peggioramento della situazione economica. L'ammontare delle rettifiche di valore risente anche di un ulteriore marginale effetto (29 milioni) della valutazione di titoli greci in parte già oggetto di scambio nel mese di marzo a seguito dell'accordo dell'Eurogruppo dello scorso febbraio.

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si è attestato a 1.531 milioni, in aumento superiore al 21% sui primi tre mesi del precedente esercizio.

Dopo aver rilevato imposte sul reddito di periodo per 626 milioni, oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 14 milioni ed effetti economici dell'allocazione di costi di acquisizione per 73 milioni, nonché utili di terzi per 14 milioni, il conto economico del primo trimestre si è chiuso, come in precedenza indicato, con un utile di 804 milioni, in crescita del 21,6% rispetto ai primi tre mesi del 2011.

Il raffronto dei risultati del primo trimestre 2012 con il precedente trimestre evidenzia proventi operativi netti in crescita (+12,8%), per effetto del più elevato risultato della negoziazione (716 milioni a fronte dei 73 milioni del quarto trimestre 2011), da ascrivere anche al già indicato riacquisto di titoli propri, e del maggior apporto dell'attività assicurativa (258 milioni a fronte dei 205 milioni del quarto trimestre 2011). La diminuzione degli oneri operativi (-6,7%), grazie alla dinamica delle spese amministrative (-17,5%), peraltro sempre mediamente più elevate nell'ultimo trimestre dell'esercizio, consente al risultato della gestione operativa una crescita superiore al 37%. A livello di risultato corrente al lordo delle imposte e di risultato netto il raffronto con il precedente trimestre risulta poco significativo, per la presenza in quel periodo di rettifiche di valore su crediti e altre attività eccezionalmente elevate e, soprattutto, delle rilevanti rettifiche di valore dell'avviamento che hanno determinato un risultato netto pesantemente negativo.

L'andamento degli aggregati patrimoniali conferma la robusta posizione finanziaria del Gruppo.

Gli impieghi con la clientela si attestano intorno ai 378 miliardi (+0,3% rispetto a fine 2011). Alla sostanziale stabilità di conti correnti e mutui (-0,5% e -0,7% rispettivamente) si è contrapposta la diminuzione di anticipazioni e finanziamenti (-4,2%), compensata nell'importo dall'aumento dei pronti contro termine. Le dinamiche delineate hanno risentito anche della crescita dei crediti deteriorati, che ha riguardato soprattutto gli incagli, in relazione al peggioramento del quadro economico generale, e i crediti scaduti e sconfinanti, a seguito della riduzione da oltre 180 giorni a oltre 90 giorni da parte della Banca d'Italia del termine per la loro classificazione tra i crediti deteriorati a far tempo dal 1° gennaio 2012.

Quanto alla provvista, la raccolta diretta bancaria da clientela risulta in aumento rispetto a fine 2012 (+3,2% a 372 miliardi).

La crescita ha riguardato tutte le forme tecniche che compongono l'aggregato. In dettaglio, risultano infatti in aumento la componente a vista rappresentata da conti correnti e depositi (+2%), la raccolta obbligazionaria (+1,2%), i certificati di deposito (+22,5%), e l'altra raccolta (+1,6%). La diminuzione rilevata nell'ammontare delle obbligazioni subordinate è prevalentemente da ascrivere ai già indicati acquisti di titoli propri. Sulla dinamica dell'aggregato ha influito positivamente anche l'aumento dei pronti contro termine.

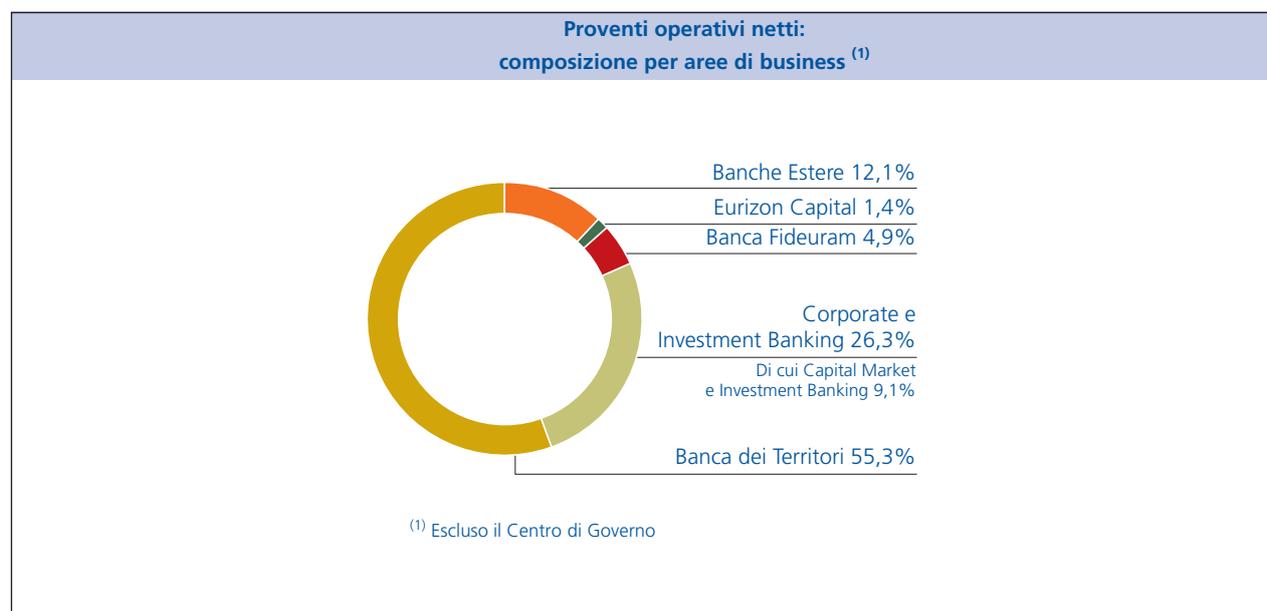
Positiva è risultata la dinamica della raccolta diretta assicurativa (+5,3% a 77 miliardi), che include anche le riserve tecniche.

L'incremento rilevato a livello complessivo è stato determinato sia dal maggior valore delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value, soprattutto dei prodotti unit linked, sia dall'incremento delle riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali. La nuova produzione del trimestre di Intesa Sanpaolo Vita (la società nata dall'integrazione di Intesa Vita, Eurizon Vita, Sud Polo Vita e Centrovita), di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è stata di circa 2,5 miliardi.

La raccolta indiretta è risultata in aumento rispetto a fine 2011 (+2,5% a 416 miliardi circa), sia nella componente amministrata (+2,7% a 189 miliardi) che nel risparmio gestito (+2,3% a 227 miliardi). Le relative dinamiche hanno beneficiato dell'apprezzamento del valore degli asset presenti nei portafogli in relazione alla performance dei mercati nel periodo.

I risultati delle Business unit

La composizione dell'apporto dei proventi operativi netti nel primo trimestre del 2012, con riferimento alle cinque Business unit operative in cui il Gruppo si articola, conferma il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (55% circa dei proventi operativi netti), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (26% circa) e dell'attività bancaria commerciale all'estero (12%).



Banca dei Territori



Nel primo trimestre del 2012 la Banca dei Territori – che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati – ha realizzato proventi operativi netti per 2.502 milioni, con una crescita del 4,6% rispetto al primo trimestre dell'anno precedente. In dettaglio, alla crescita degli interessi netti (+4,9%), determinata essenzialmente dal maggior contributo degli impieghi a clientela, si è contrapposto il minore apporto delle commissioni nette (-8,6%), soprattutto nel comparto della gestione del risparmio, e del venir meno di up-front per la scelta di privilegiare il collocamento di obbligazioni di propria emissione. La diminuzione delle commissioni è stata peraltro interamente compensata dalla positiva dinamica della gestione assicurativa da ascrivere prevalentemente al miglioramento del margine finanziario. Dopo aver rilevato oneri operativi in diminuzione (-1,6%), il risultato della gestione operativa è stato di 1.108

milioni, superiore del 13,8% rispetto ai primi tre mesi del 2011. Il risultato corrente al lordo delle imposte (-2,3% a 518 milioni) è invece stato penalizzato dalle maggiori rettifiche di valore su crediti, in relazione al già indicato generalizzato deterioramento della qualità del credito. Il risultato netto, che sconta imposte per 249 milioni, effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 42 milioni ed oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo per 12 milioni, si colloca a 215 milioni (-15,7%).

Le consistenze patrimoniali evidenziano crediti verso clientela in contenuta flessione (-1,9% a 184 miliardi). Quanto alla raccolta diretta, risultano in aumento sia la componente bancaria (+1,7 a 201 miliardi) sia quella assicurativa (+4,6% a 66 miliardi).

Corporate e Investment Banking



La Divisione Corporate e Investment Banking – cui fa capo l'attività in Italia e all'estero di corporate banking, investment banking e di public finance – ha realizzato proventi operativi netti pari a 1.188 milioni in crescita (+17,9%) rispetto al primo trimestre 2011, grazie alla positiva dinamica degli interessi netti (+6,6%) ascrivibile all'incremento del mark-up, delle commissioni nette (+14,8%) e, soprattutto, del risultato dell'attività di negoziazione (+52,1%), ascrivibile ai maggiori ricavi di capital markets. L'incremento degli oneri operativi (+3,8%) è da ascrivere a maggiori spese amministrative. A seguito di tali dinamiche, il risultato della gestione operativa, pari a 940 milioni, è cresciuto del 22,2%. Anche il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 706 milioni, ha evidenziato una crescita (+6,2%), nonostante le maggiori rettifiche di valore su crediti, e su altre attività. Infine, il risultato netto si è attestato a 465 milioni, in progresso del 6,2% rispetto ai primi tre

mesi dello scorso esercizio.

Quanto agli aggregati patrimoniali, gli impieghi a clientela hanno evidenziato una sostanziale tenuta (-0,4% a 149 miliardi), mentre la raccolta diretta bancaria è risultata in crescita (+10,1% a 100 miliardi) ascrivibile sia ai debiti verso clientela (+19,6%) sia ai titoli in circolazione (+3,7%).

Banche Estere



Nel primo trimestre 2012 i proventi operativi netti della Divisione – che presidia l'attività commerciale del Gruppo sui mercati esteri tramite banche controllate e partecipate – si sono attestati a 549 milioni, con una diminuzione del 6,9% rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio, da ascrivere prevalentemente alla dinamica flettente degli interessi netti (-5,5%), ed ai minori apporti di commissioni nette (-6,5%) ed operatività finanziaria (-26,3%).

Gli oneri operativi, pari a 288 milioni, sono risultati in lieve aumento (+0,7%) rispetto ai primi tre mesi del 2011. Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un calo del 14,1% attestandosi a 261 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 49 milioni, ha presentato una contrazione del 60,2% rispetto al

corrispondente periodo dello scorso esercizio, principalmente a causa di maggiori rettifiche di valore nette su crediti. La Divisione ha chiuso il primo trimestre del 2012 con un risultato netto di 24 milioni (-72,1%).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una lieve flessione rispetto a fine dicembre 2011 con riferimento sia ai crediti verso clientela (-1,1% a 30 miliardi) sia alla raccolta diretta (-0,8% a 30 miliardi).

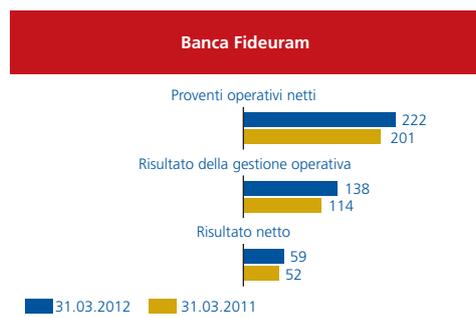
Eurizon Capital



Il comparto dell'asset management ha risentito, anche nel primo trimestre del 2012, del difficile contesto operativo. Per Eurizon Capital, i proventi operativi netti, pari a 62 milioni, hanno registrato una flessione del 10,1% rispetto ai primi tre mesi del 2011 per il minore apporto delle commissioni nette (-9,4%). I costi operativi hanno peraltro evidenziato una significativa diminuzione (-9,4%) a seguito di mirate azioni di contenimento. Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa si è attestato a 33 milioni, in calo del 10,8%. Eurizon Capital ha chiuso il primo trimestre del 2012 con un risultato netto di 17 milioni, in flessione del 5,6%.

Complessivamente il risparmio gestito di Eurizon Capital si è attestato a fine marzo 2012 a 136,8 miliardi, in crescita del 4,8% da inizio anno, principalmente per la performance dei mercati finanziari, che ha incrementato

il valore dei patrimoni gestiti. Nel trimestre la raccolta netta è risultata negativa (-0,4 miliardi).



Per Banca Fideuram – specializzata nella produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela con potenziale di risparmio medio/alto – il risultato della gestione operativa del primo trimestre del 2012 si è attestato a 138 milioni, in crescita del 21,1% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, grazie ai maggiori proventi operativi netti (+10,4%) e ai minori oneri operativi (-3,4%). La dinamica dei ricavi è essenzialmente riconducibile al più elevato apporto degli interessi netti (+25%) e, soprattutto, del risultato della gestione assicurativa, più che raddoppiato, cui si è contrapposta una flessione delle commissioni nette (-4,1%), da ascrivere ai minori volumi. I maggiori accantonamenti per rischi ed oneri e le rettifiche di valore su altre attività hanno determinato un risultato corrente al lordo delle imposte in crescita del 3,8% a 110 milioni. Infine, dopo l'attribuzione degli effetti economici dell'allocazione dei costi di

acquisizione per 22 milioni, Banca Fideuram ha chiuso il conto economico trimestrale con un utile netto di 59 milioni (+13,5%).

A fine marzo, gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono risultati in crescita (+5,3% a 75 miliardi circa, di cui 55 miliardi circa di risparmio gestito e 20 miliardi circa di risparmio amministrato), in relazione alla performance dei mercati e, in parte, alla positiva dinamica della raccolta netta nel periodo.

Gli eventi rilevanti del trimestre

Nel mese di gennaio è stata effettuata un'emissione obbligazionaria sull'euromercato per 1,5 miliardi di euro destinata ai mercati internazionali tramite la controllata Intesa Sanpaolo Bank Ireland plc, con garanzia della Capogruppo, per ottimizzare la gestione di tesoreria. Si tratta di un bond emesso a valere sul Programma Euro Medium Term Notes di Intesa Sanpaolo a tasso fisso a 18 mesi, con cedola, pagabile in via posticipata l'8 agosto 2012 e l'8 agosto 2013, pari al 4% (prima cedola corta dall'8 febbraio 2012 all'8 agosto 2012). Tenuto conto del prezzo di offerta, del 99,832%, il rendimento a scadenza è 4,132% annuo e lo spread totale per l'investitore è pari al tasso mid swap + 295 punti base.

A questa prima operazione ha fatto seguito, il successivo 20 febbraio un'emissione obbligazionaria sull'euromercato per 1 miliardo pure destinata ai mercati internazionali. Si tratta di un bond emesso sempre a valere sul Programma Euro Medium Term Notes di Intesa Sanpaolo a tasso fisso a 5 anni. E' stata la prima emissione benchmark senior non garantita da parte di una banca dell'area euro periferica con scadenza superiore alla Long Term Refinancing Operation a 3 anni della BCE. La cedola del 5% è pagabile in via posticipata il 28 febbraio di ogni anno. Tenuto conto del prezzo di riofferta del 99,254%, il rendimento a scadenza è 5,173% annuo e lo spread totale per l'investitore è pari al tasso mid swap + 355 punti base.

Entrambe le emissioni non sono state destinate al mercato retail italiano ma ad investitori professionali e ad intermediari finanziari internazionali e sono quotate presso la Borsa di Lussemburgo oltre che nel mercato "Over-the-Counter".

In data 14 febbraio, è stata approvata dal Consiglio di gestione la cessione pro soluto di un portafoglio di sofferenze per un ammontare - al lordo delle rettifiche di valore - di circa 1.640 milioni, a un prezzo di cessione in contanti pari al valore di libro al netto delle rettifiche di valore, ossia a circa 270 milioni di euro. L'operazione è stata realizzata nel mese di marzo.

Il 20 febbraio Intesa Sanpaolo ha perfezionato il buy back di propri titoli subordinati per un valore nominale complessivo di 1.226 milioni. L'operazione ha avuto come riferimento strumenti innovativi e non innovativi di capitale di tipo Tier 1 collocati sotto forma di operazioni pubbliche. L'acquisto ha consentito di incrementare il Core Tier 1 Capital ai fini regolamentari in virtù della plusvalenza derivante dall'acquisto dei titoli ad un prezzo inferiore al loro valore nominale. L'operazione era inoltre finalizzata ad ottimizzare la composizione del Patrimonio di Vigilanza attraverso il riacquisto di strumenti, che – ai sensi della proposta della Capital Requirements Directive (CRD IV) approvata dalla Commissione Europea – saranno sottoposti al regime di grandfathering e, quindi, progressivamente esclusi dal c.d. Additional Tier 1 Capital. A seguito di tale perfezionamento, il conto economico del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo trimestre 2012 ha registrato un beneficio, comprensivo dell'effetto positivo della chiusura dei derivati di copertura dal rischio di tasso, di 274 milioni (183 milioni al netto delle imposte).

Principali rischi ed incertezze

Il perdurare dell'incertezza del contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari continuano ad imporre il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire, nel medio e lungo termine, una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage ed adeguata patrimonializzazione.

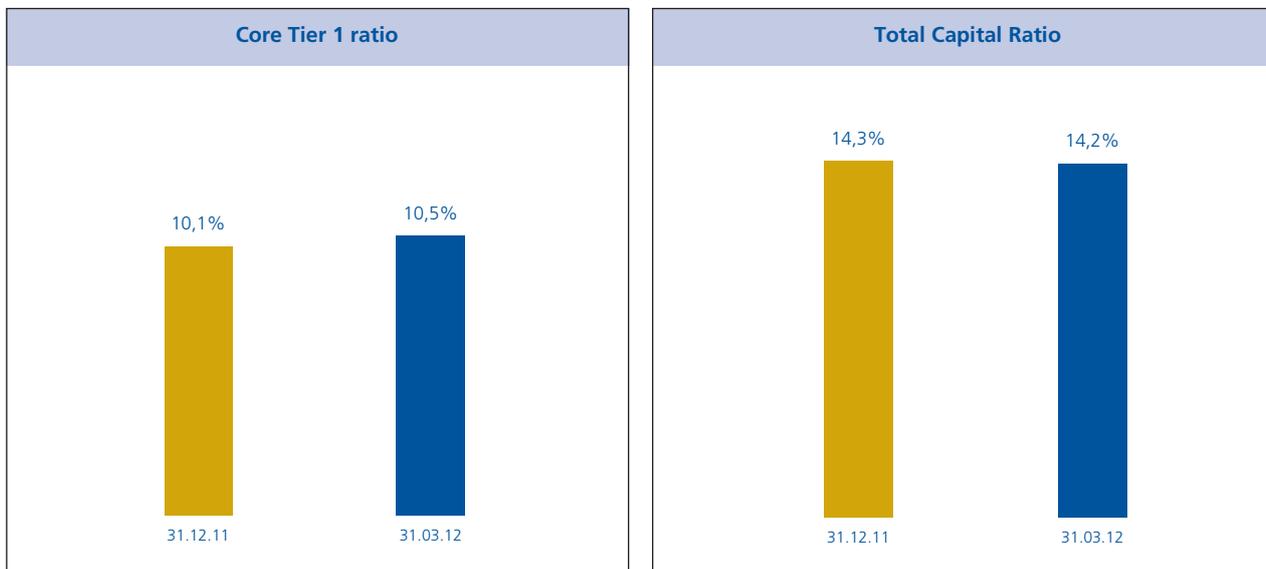
La liquidità è risultata elevata: a fine marzo 2012 gli attivi stanziabili presso le Banche Centrali (al netto degli haircut) disponibili e non utilizzati erano saliti a 59 miliardi (37 miliardi a fine 2011). Il ricorso al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (in buona parte volto a sostituire la raccolta sui mercati internazionali di carta a breve) è stato mantenuto a 36 miliardi (dai 37,5 miliardi di fine 2011) per effetto della provvista di 24 miliardi a 3 anni all'asta effettuata dall'autorità monetaria a fine febbraio (che si aggiunge alla partecipazione per 12 miliardi alla precedente asta a 3 anni di fine 2011).

Quanto al funding, il trimestre è stato caratterizzato da un incremento della raccolta diretta dalla clientela delle varie Business Unit, nella quale è risultata particolarmente dinamica la componente dei buoni di risparmio collocati dalla Banca dei Territori. La rete delle filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 79% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (293 miliardi). Inoltre nei primi tre mesi dell'anno sono stati effettuati collocamenti obbligazionari sui mercati internazionali per 2,5 miliardi.

La crescita della raccolta da clientela e la scelta di mantenere sostanzialmente stabile il ricorso alla BCE hanno contribuito a creare lo spazio per un significativo incremento della componente "marketable" delle riserve di liquidità. L'importo complessivo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali è quindi cresciuto, a fine marzo, a complessivi 109 miliardi; di questi, 59 miliardi risultano disponibili a pronti (al netto dell'haircut), costituendo un solido e capiente "cuscinetto" per far fronte a eventuali stress di liquidità.

Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo continua a mantenersi ai livelli più bassi rispetto ai principali competitors, mentre il rapporto tra Attività di rischio ponderate e Totale attivo si posiziona tra i più elevati, stante la forte preminenza dell'attività bancaria commerciale nell'ambito del Gruppo.

Anche la patrimonializzazione si confermata solida e in crescita rispetto a fine 2011: il Total Capital Ratio è pari a 14,2%, il Tier 1 a 11,5% e il Core Tier 1 a 10,5%.



Il profilo di rischio del Gruppo, nonostante la crescita prevalentemente determinata dalla volatilità degli spread del settore governativo italiano, si mantiene comunque su livelli relativamente contenuti, coerentemente alla volontà del Gruppo di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. La dinamica del VaR gestionale, evidenziata nel grafico, rispecchia ed è conseguenza, infatti, dell'evoluzione della crisi sui mercati sovrani dell'area euro.



Il difficile contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari rendono sempre più complessa la valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi ultimi, sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico. La rapidità e l'ampiezza dell'aggravamento e del propagarsi della crisi hanno richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (63% circa) e in incaglio (oltre il 20%). Nell'ambito dei crediti in bonis, nonostante la classificazione tra i crediti deteriorati dei crediti scaduti e sconfinanti da oltre 90 giorni, le rettifiche "collettive" consentono una copertura del portafoglio dello 0,8%, in linea con la copertura del Bilancio 2011.

Molta attenzione è posta nella valutazione degli investimenti finanziari. La maggior parte delle attività finanziarie (88%) è classificata nel comparto di trading e in fair value option, tra le attività disponibili per la vendita, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura. Tali attività sono state, pertanto, valutate al fair value.

La valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 62% con il metodo dell'"effective market quotes" (livello 1), per il 36% con tecniche di valutazione "comparable approach" (livello 2) e solo per il 2% con tecniche di valutazione "mark-to-model approach" (livello 3). Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (93%) è valutata con tecniche "comparable approach" (livello 2).

Con riferimento alle attività intangibili e agli avviamenti, non sono stati ravvisati nel trimestre elementi di criticità tali da richiedere una rideterminazione dei valori recuperabili che sono stati oggetto di sensibili rettifiche di valore nel Bilancio 2011.

Le prospettive per l'esercizio 2012

Taluni Organismi internazionali e Istituti di ricerca prevedono che in Italia la recessione economica continui per tutto il 2012, mentre per l'Eurozona nel suo complesso potrebbe esaurirsi nel secondo semestre. Nonostante sussistano rischi su diversi fronti, la fase di espansione economica mondiale è attesa continuare anche per il resto dell'anno. Le tensioni sul mercato dei titoli di stato rimarranno elevate, almeno fino a quando non vi sarà evidenza concreta che la strategia di risanamento di alcuni Paesi i cui conti sono sotto osservazione, sta conseguendo risultati concreti. In tale contesto, non è da escludere che si rendano necessari nuovi interventi della Banca centrale oppure la mobilitazione dei fondi europei di sostegno, per compensare l'insufficiente afflusso di capitali privati verso i Paesi della periferia europea. I tassi ufficiali di interesse dovrebbero rimanere stabili, mentre i tassi di mercato monetario dovrebbero risultare compressi dall'eccesso di liquidità. A ciò si aggiungano le incertezze politiche, essenzialmente riconducibili alla confusa situazione della Grecia.

Nei Paesi emergenti si confermano le attese di rallentamento dell'attività economica per l'anno, anche se nel complesso il tono della congiuntura rimane al di sopra di quelle delle economie avanzate. Il Fondo Monetario Internazionale, nel suo Rapporto previsionale di aprile, indica, per i Paesi emergenti, un tasso di crescita del PIL 2012 del 5,7%, in sensibile decelerazione rispetto al 2011 ma con qualche recupero rispetto alle previsioni dello scorso gennaio. Con specifico riferimento al complesso dei Paesi CEE e SEE (l'aggregato nelle analisi del FMI include anche le Repubbliche Baltiche e la Turchia), nell'anno in corso è attesa una crescita del PIL dell'1,9%, in sensibile rallentamento rispetto al 2011 (5,3%) ma anche in questo caso leggermente al di sopra delle attese dello scorso gennaio (1,1%). All'interno dell'area, la crescita è tuttora prevista ad un ritmo più debole nei paesi SEE rispetto ai Paesi CEE. I primi risentono infatti, in aggiunta al contagio della congiuntura europea, del più intenso processo di aggiustamento interno dei saldi di conto corrente e dell'indebitamento del settore privato. Tra gli altri Paesi di riferimento del Gruppo, la dinamica dell'attività produttiva è attesa solo in lieve decelerazione in Russia (al 4% rispetto al 4,3% del 2011), grazie ad un profilo del ciclo petrolifero ancora favorevole, ed in recupero in Egitto (all'1,5% per l'anno fiscale che si chiude a giugno 2012 rispetto al -0,8% per l'anno di calendario chiuso a dicembre) con la progressiva stabilizzazione del nuovo corso politico.

Il quadro operativo del settore bancario italiano resterà fortemente influenzato dall'evoluzione della crisi dei debiti sovrani. La normalizzazione del costo della raccolta e, di conseguenza, dei tassi sui prestiti sarà possibile solo se si consoliderà la riduzione del premio al rischio sul debito italiano registrata ad inizio 2012. Le condizioni accomodanti di politica monetaria, le misure straordinarie messe in atto dall'Eurosistema per dare impulso al credito e alla liquidità, il basso livello dei tassi di mercato monetario favoriscono la normalizzazione dei tassi bancari. La debolezza della domanda e il deterioramento del merito di credito dei prestatori continueranno a influenzare l'evoluzione dei prestiti, insieme agli effetti diluiti nel tempo delle tensioni sui fattori di offerta emerse a fine 2011, tra cui le esigenze di rafforzamento patrimoniale di alcuni intermediari. In prospettiva, la maggiore distensione delle condizioni di accesso al credito potrà sostenere la ripresa dei prestiti qualora l'attività economica ritrovi un cammino di crescita. La raccolta da clientela continuerà a vedere un ambiente competitivo acceso, con la ricomposizione dei portafogli dei risparmiatori verso gli strumenti a maggior rendimento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2012 continuerà a perseguire l'obiettivo prioritario della redditività sostenibile tramite un'efficiente allocazione della liquidità, un'attenta gestione di tutti i rischi e una continua ricerca dell'efficienza e della produttività.

Alla luce del positivo andamento dei ricavi del primo trimestre, si ritiene che con il proseguimento dell'azione di contenimento dei costi e con il costante monitoraggio della qualità del credito - che permetterà di tenerne sotto controllo il costo, per quanto elevato a causa della peggiorata situazione economica - nell'esercizio in corso si possa registrare una sostanziale stabilità della redditività operativa al netto delle componenti non ricorrenti del 2011.

PROSPETTI CONTABILI
CONSOLIDATI

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Attività	31.03.2012	31.12.2011	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	60.328	59.963	365	0,6
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	1.331	1.341	-10	-0,7
Attività finanziarie valutate al fair value	35.971	34.253	1.718	5,0
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	35.015	33.391	1.624	4,9
Attività finanziarie disponibili per la vendita	85.224	68.777	16.447	23,9
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	40.623	39.194	1.429	3,6
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.266	2.621	-355	-13,5
Crediti verso banche	32.431	35.865	-3.434	-9,6
Crediti verso clientela	378.050	376.744	1.306	0,3
Partecipazioni	2.672	2.630	42	1,6
Attività materiali e immateriali	20.465	20.577	-112	-0,5
Attività fiscali	12.340	14.702	-2.362	-16,1
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	26	26	-	-
Altre voci dell'attivo	22.857	23.063	-206	-0,9
Totale attività	652.630	639.221	13.409	2,1

Passività	31.03.2012	31.12.2011	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	75.744	78.644	-2.900	-3,7
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	368.657	357.410	11.247	3,1
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	343	403	-60	-14,9
Passività finanziarie di negoziazione	47.907	48.740	-833	-1,7
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	23	29	-6	-20,7
Passività finanziarie valutate al fair value	24.496	22.653	1.843	8,1
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	23.637	21.955	1.682	7,7
Passività fiscali	3.149	4.064	-915	-22,5
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	24.640	24.225	415	1,7
Riserve tecniche	53.023	50.761	2.262	4,5
Fondi a destinazione specifica	4.945	4.966	-21	-0,4
Capitale	8.546	8.546	-	-
Riserve	41.800	49.982	-8.182	-16,4
Riserve da valutazione	-1.805	-3.298	-1.493	-45,3
Patrimonio di pertinenza di terzi	724	718	6	0,8
Risultato netto	804	-8.190	8.994	
Totale passività e patrimonio netto	652.630	639.221	13.409	2,1

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2012		Esercizio 2011		
	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	60.328	59.963	69.934	60.584	61.141
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	1.331	1.341	1.371	1.625	1.690
Attività finanziarie valutate al fair value	35.971	34.253	35.212	36.303	36.349
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	35.015	33.391	34.345	35.354	35.230
Attività finanziarie disponibili per la vendita	85.224	68.777	70.950	69.007	64.845
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	40.623	39.194	40.733	41.837	41.137
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.266	2.621	2.872	2.865	3.021
Crediti verso banche	32.431	35.865	40.449	43.258	40.449
Crediti verso clientela	378.050	376.744	381.192	374.979	377.252
Partecipazioni	2.672	2.630	2.732	2.694	2.817
Attività materiali e immateriali	20.465	20.577	30.876	30.798	30.903
Attività fiscali	12.340	14.702	11.259	7.886	8.079
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	26	26	30	38	35
Altre voci dell'attivo	22.857	23.063	21.816	19.182	20.703
Totale attività	652.630	639.221	667.322	647.594	645.594
Passività	Esercizio 2012		Esercizio 2011		
	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	75.744	78.644	72.978	50.182	51.087
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	368.657	357.410	369.459	389.511	392.736
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	343	403	216	230	237
Passività finanziarie di negoziazione	47.907	48.740	53.952	38.216	37.431
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	23	29	76	43	42
Passività finanziarie valutate al fair value	24.496	22.653	23.558	24.729	25.201
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	23.637	21.955	22.814	23.969	24.403
Passività fiscali	3.149	4.064	4.857	3.299	3.342
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	24.640	24.225	26.697	24.330	23.765
Riserve tecniche	53.023	50.761	52.217	52.887	51.896
Fondi a destinazione specifica	4.945	4.966	4.978	4.405	4.561
Capitale	8.546	8.546	8.546	8.546	6.647
Riserve	41.800	49.982	49.906	49.924	47.920
Riserve da valutazione	-1.805	-3.298	-2.827	-937	-766
Patrimonio di pertinenza di terzi	724	718	1.072	1.100	1.113
Risultato netto	804	-8.190	1.929	1.402	661
Totale passività e patrimonio netto	652.630	639.221	667.322	647.594	645.594

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Conto economico consolidato

	31.03.2012	31.03.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	2.501	2.392	109	4,6
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	26	7	19	
Commissioni nette	1.317	1.395	-78	-5,6
Risultato dell'attività di negoziazione	716	280	436	
Risultato dell'attività assicurativa	258	120	138	
Altri proventi (oneri) di gestione	-5	11	-16	
Proventi operativi netti	4.813	4.205	608	14,5
Spese del personale	-1.356	-1.372	-16	-1,2
Spese amministrative	-694	-721	-27	-3,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-157	-149	8	5,4
Oneri operativi	-2.207	-2.242	-35	-1,6
Risultato della gestione operativa	2.606	1.963	643	32,8
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-37	-14	23	
Rettifiche di valore nette su crediti	-973	-682	291	42,7
Rettifiche di valore nette su altre attività	-59	-17	42	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-6	14	-20	
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.531	1.264	267	21,1
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-626	-496	130	26,2
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-14	-4	10	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-73	-86	-13	-15,1
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-14	-17	-3	-17,6
Risultato netto	804	661	143	21,6
Utile base per azione (basic EPS) – euro	0,05	0,05		
Utile diluito per azione (diluted EPS) – euro	0,05	0,05		

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico consolidato

(milioni di euro)

Voci	2012		2011		
	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	2.501	2.541	2.479	2.368	2.392
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	26	5	26	34	7
Commissioni nette	1.317	1.339	1.322	1.410	1.395
Risultato dell'attività di negoziazione	716	173	-74	541	280
Risultato dell'attività assicurativa	258	205	50	165	120
Altri proventi (oneri) di gestione	-5	2	-3	-3	11
Proventi operativi netti	4.813	4.265	3.800	4.515	4.205
Spese del personale	-1.356	-1.348	-1.324	-1.375	-1.372
Spese amministrative	-694	-841	-752	-766	-721
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-157	-177	-159	-153	-149
Oneri operativi	-2.207	-2.366	-2.235	-2.294	-2.242
Risultato della gestione operativa	2.606	1.899	1.565	2.221	1.963
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-37	-106	-18	-80	-14
Rettifiche di valore nette su crediti	-973	-2.043	-695	-823	-682
Rettifiche di valore nette su altre attività	-59	-360	-635	-57	-17
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-6	-139	7	19	14
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.531	-749	224	1.280	1.264
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-626	976	894	-464	-496
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-14	-53	-483	-12	-4
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-73	-67	-83	-85	-86
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-10.233	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-14	7	-25	22	-17
Risultato netto	804	-10.119	527	741	661

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO
DELLA GESTIONE

I risultati economici

Nel contesto del primo trimestre del 2012 che ha visto da una parte il temporaneo rallentamento della crisi finanziaria nell'Eurozona e l'allentamento delle tensioni sulla liquidità e sul funding degli istituti di credito, ma, dall'altra, soprattutto in Italia e in altri Paesi periferici, il calo dell'attività economica e la crisi di fiducia da parte dei consumatori, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha registrato una crescita significativa dei proventi operativi, che ha determinato un incremento sostenuto del risultato della gestione operativa, salito del 32,8% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio e, per effetto di rettifiche di valore ancora in crescita, un utile dell'operatività corrente prima delle imposte superiore del 21,1% rispetto al primo trimestre del 2011. Il Gruppo ha quindi conseguito un risultato netto di 804 milioni, in aumento del 21,6% rispetto a quello del corrispondente periodo del 2011.

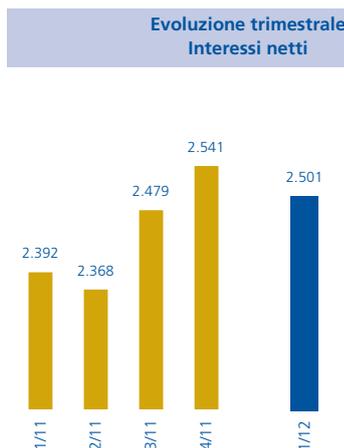
Proventi operativi netti

I proventi operativi netti realizzati dal Gruppo sono ammontati a 4.813 milioni, in aumento del 14,5% rispetto a quanto rilevato nei primi tre mesi del 2011 e del 12,8% rispetto al quarto trimestre dello stesso esercizio.

La dinamica che emerge dal confronto è stata determinata principalmente dall'incremento del risultato dell'attività di negoziazione, nonché dal miglioramento della gestione assicurativa e degli interessi netti, solo marginalmente attenuata da una flessione dei ricavi commissionali.

Interessi netti

Voci	31.03.2012	31.03.2011	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	2.997	2.758	239	8,7	
Titoli in circolazione	-1.415	-1.327	88	6,6	
Differenziali su derivati di copertura	333	433	-100	-23,1	
Intermediazione con clientela	1.915	1.864	51	2,7	
Attività finanziarie di negoziazione	139	147	-8	-5,4	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	24	28	-4	-14,3	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	278	139	139		
Attività finanziarie	441	314	127	40,4	
Rapporti con banche	-71	11	-82		
Attività deteriorate	230	222	8	3,6	
Altri interessi netti	-14	-19	-5	-26,3	
Interessi netti	2.501	2.392	109	4,6	



Dati riepilogati ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nel primo trimestre del 2012 gli interessi netti, favoriti da un leggero aumento degli spread trainato dalla maggiore contribuzione degli impieghi, si sono attestati a 2.501 milioni, in aumento del 4,6% rispetto al corrispondente periodo del 2011. Nello stesso periodo i tassi del mercato interbancario, dopo il trend in aumento nei primi tre trimestri del 2011, hanno ripreso a scendere attestandosi su livelli ancor più bassi di quelli del primo trimestre del 2011.

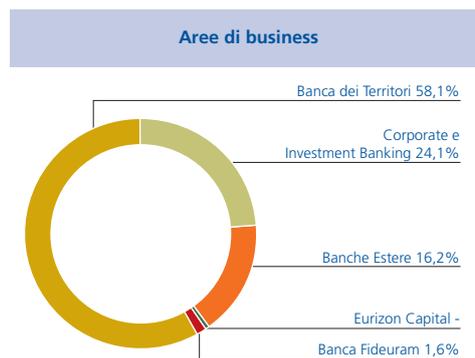
Il risultato derivante dall'operatività con la clientela, inclusivo anche degli interessi su titoli in circolazione e dei differenziali dei derivati di copertura, è stato pari a 1.915 milioni, in aumento del 2,7% rispetto al medesimo periodo dello scorso esercizio, nonostante i maggiori interessi passivi sui titoli emessi. La riduzione dei differenziali di copertura è stata infatti compensata dal positivo andamento del margine nei rapporti con clientela.

Rispetto al primo trimestre del 2011 gli interessi sulle attività finanziarie sono risultati in aumento del 40,4%, grazie alla crescita delle attività disponibili per la vendita (+139 milioni), che ha ampiamente compensato l'andamento riflessivo delle attività finanziarie di negoziazione (-8 milioni) e di quelle detenute sino alla scadenza (-4 milioni).

Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo negativo di 71 milioni, che si confronta con quello positivo di 11 milioni conseguito nel primo trimestre del 2011, soprattutto in relazione all'aumento dell'esposizione con la BCE, a partire dal terzo trimestre 2011.

Il margine di interesse mostra una flessione dell'1,6% rispetto al quarto trimestre 2011 a seguito dell'effetto del minor numero di giorni lavorativi e della minore contribuzione della raccolta, non sufficientemente compensati dall'ampliamento del mark-up degli impieghi.

	31.03.2012	31.03.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	1.478	1.409	69	4,9
Corporate e Investment Banking	614	576	38	6,6
Banche Estere	413	437	-24	-5,5
Eurizon Capital	-	-	-	-
Banca Fideuram	40	32	8	25,0
Totale aree di business	2.545	2.454	91	3,7
Centro di governo	-44	-62	-18	-29,0
Gruppo Intesa Sanpaolo	2.501	2.392	109	4,6



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

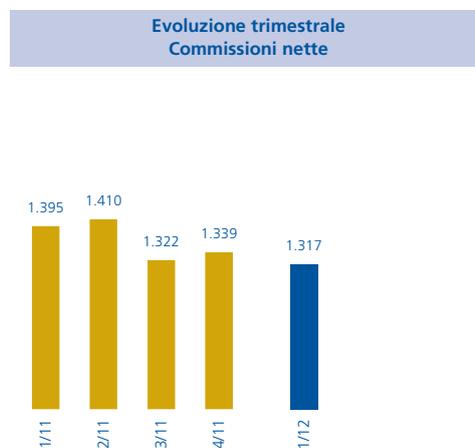
La Banca dei Territori, che rappresenta il 58% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in aumento del 4,9%, principalmente per il maggiore contributo riveniente dagli impieghi a clientela a fronte dei più contenuti margini sulla raccolta e dei minori benefici derivanti dall'attività di copertura delle poste a vista. Ha registrato una crescita del margine di interesse anche il Corporate e Investment Banking (+6,6%), grazie all'incremento del mark-up in particolare sulle controparti Mid, Large Corporate Italia e Mediofactoring e sul segmento enti pubblici di BIIIS nonché all'apporto positivo degli attivi connessi al portafoglio di trading e AFS di Banca IMI che ha beneficiato di maggiori interessi e di una gestione attiva del comparto finanza e capital management. Ha inoltre contribuito positivamente Banca Fideuram, con una crescita degli interessi del 25% attribuibile in larga parte alla maggiore redditività dei nuovi investimenti ottenuta attraverso un cambiamento dell'asset allocation. Per contro, sono risultati in calo gli interessi netti delle Banche Estere (-5,5%).

Dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nel primo trimestre del 2012 i dividendi azionari e gli utili di partecipazioni valutate a patrimonio netto sono stati pari a 26 milioni, interamente riconducibili alla valutazione dei mezzi propri di società collegate, soprattutto Bank of Qingdao (8 milioni) e Sia S.p.A. (7 milioni). La voce ha presentato un incremento rispetto ai 7 milioni di utili registrati nello stesso periodo del precedente esercizio. I dividendi sono relativi a partecipazioni non consolidate integralmente; quelli derivanti da azioni detenute per fini di trading e da titoli disponibili per la vendita sono invece riclassificati nel risultato dell'attività di negoziazione.

Commissioni nette

Voci	31.03.2012	31.03.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	85	96	-11	-11,5
Servizi di incasso e pagamento	75	77	-2	-2,6
Conti correnti	227	212	15	7,1
Servizio Bancomat e carte di credito	108	107	1	0,9
Attività bancaria commerciale	495	492	3	0,6
Intermediazione e collocamento titoli	140	106	34	32,1
Intermediazione valute	14	14	-	-
Gestioni patrimoniali	276	314	-38	-12,1
Distribuzione prodotti assicurativi	141	204	-63	-30,9
Altre commissioni intermediazione / gestione	23	26	-3	-11,5
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	594	664	-70	-10,5
Altre commissioni nette	228	239	-11	-4,6
Commissioni nette	1.317	1.395	-78	-5,6



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette del trimestre in esame, che rappresentano più di un quarto dei ricavi operativi, sono ammontate a 1.317 milioni, in calo del 5,6% rispetto al corrispondente periodo del 2011.

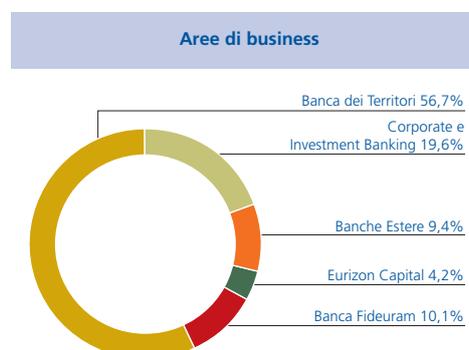
Le commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale hanno presentato un lieve incremento (+0,6%). L'andamento positivo delle commissioni sui conti correnti e sulle carte di debito e credito ha infatti controbilanciato la flessione di quelle sulle garanzie rilasciate e sui servizi di incasso e pagamento. La riduzione delle commissioni sulle garanzie rilasciate (-11,5%) è ascrivibile all'impatto nel primo trimestre 2012 dell'onere per la garanzia statale sulle obbligazioni di propria emissione stanziate presso la BCE a fine dicembre 2011.

L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria ha complessivamente generato commissioni nette per 594 milioni, che si confrontano con i 664 milioni del primo trimestre del 2011. La crescita delle commissioni da intermediazione e collocamento titoli (+34 milioni) non è stata sufficiente a contrastare il calo delle commissioni rivenienti dalla distribuzione di prodotti assicurativi (-63 milioni) e dalle gestioni patrimoniali, sia collettive che individuali (-38 milioni), nonché di quelle di intermediazione e gestione (-3 milioni).

Le altre commissioni nette, le cui componenti principali sono rappresentate dalle commissioni sui finanziamenti concessi e sui servizi di factoring, hanno registrato una riduzione di 11 milioni rispetto ai valori del primo trimestre del 2011, attestandosi a 228 milioni.

Raffrontate con quelle del quarto trimestre del 2011, le commissioni nette del primo trimestre del 2012 presentano una flessione contenuta nella misura dell'1,6%, interamente dovuta al citato impatto dell'onere per la garanzia statale sulle obbligazioni di propria emissione. Il calo delle commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale (-39 milioni) e quello delle altre commissioni nette (-32 milioni) risulta infatti attenuato dalla crescita di quelle relative all'attività di gestione, intermediazione e consulenza (+49 milioni).

	31.03.2012	31.03.2011	variazioni	
			(milioni di euro)	
			assolute	%
Banca dei Territori	782	856	-74	-8,6
Corporate e Investment Banking	271	236	35	14,8
Banche Estere	130	139	-9	-6,5
Eurizon Capital	58	64	-6	-9,4
Banca Fideuram	139	145	-6	-4,1
Totale aree di business	1.380	1.440	-60	-4,2
Centro di governo	-63	-45	18	40,0
Gruppo Intesa Sanpaolo	1.317	1.395	-78	-5,6



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Relativamente ai settori di attività, hanno registrato una dinamica cedente tutte le Business Unit, ad eccezione del Corporate e Investment Banking. Nel dettaglio, la Banca dei Territori, che rappresenta il 57% dei ricavi commissionali delle unità operative, ha mostrato la flessione più rilevante (-8,6%), per il calo delle commissioni sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance, delle commissioni da assicurazione mutui e di quelle di up-front sui collocamenti obbligazionari. Hanno presentato una diminuzione più contenuta in valore assoluto Eurizon Capital (-9,4%), per effetto di minori masse medie gestite e di una maggiore incidenza dei prodotti assicurativi captive a più bassa marginalità rispetto a fondi e gestioni retail, le Banche Estere (-6,5%) e Banca Fideuram (-4,1%), principalmente a seguito del calo delle commissioni ricorrenti correlate al ridimensionamento del patrimonio medio in gestione. Per contro hanno mostrato una buona performance le commissioni nette del Corporate e Investment Banking (+14,8%), grazie ai maggiori proventi legati ai servizi di commercial banking, segnatamente su finanziamenti, garanzie e factoring.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	31.03.2012	31.03.2011	variazioni	
			(milioni di euro)	
			assolute	%
Tassi di interesse	345	193	152	78,8
Strumenti di capitale	38	40	-2	-5,0
Valute	15	27	-12	-44,4
Prodotti strutturati di credito	20	26	-6	-23,1
Derivati di credito	-74	-32	42	
Derivati su merci	17	9	8	88,9
Risultato operatività di trading	361	263	98	37,3
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	355	17	338	
Risultato dell'attività di negoziazione	716	280	436	



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di intermediazione finanziaria, beneficiando della fase di minor incertezza dei mercati finanziari, ha prodotto nel primo trimestre del 2012 un risultato di 716 milioni, che si raffronta con i 280 milioni contabilizzati nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

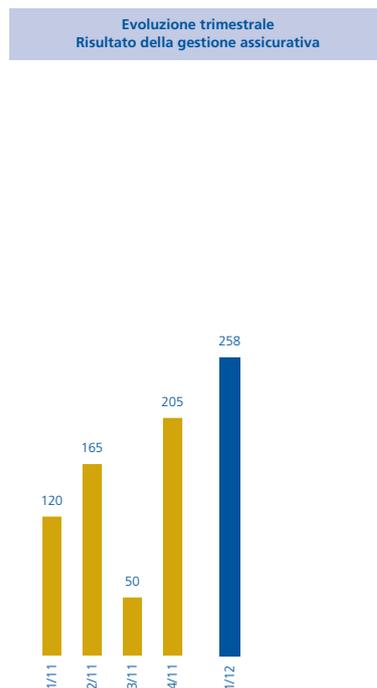
La dinamica positiva è principalmente ascrivibile alla crescita dell'operatività su titoli AFS e passività finanziarie (+338 milioni), che ha beneficiato dei ricavi rivenienti dal buy-back di prestiti subordinati Tier 1 (274 milioni). Positivo anche il contributo dell'operatività sui tassi di interesse e sui derivati di credito, che vanno lette congiuntamente, trattandosi prevalentemente di operazioni realizzate per coprire il rischio creditizio degli investimenti in titoli di debito. Tale contributo è stato sostenuto dal buon andamento dell'attività di investment banking presidiata da Banca IMI ed è riconducibile a proventi di negoziazione in buona parte già realizzati e in misura minore a componenti valutative. Si segnala che anche escludendo il capital gain sull'acquisto di titoli subordinati, il margine avrebbe registrato un aumento pari al 57,9% rispetto al primo trimestre del 2011.

Si rammenta che nella sottovoce Operatività su titoli AFS e passività finanziarie confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio.

Rispetto al quarto trimestre del 2011 il risultato della negoziazione è più che triplicato.

Risultato dell'attività assicurativa

Voci (a)	(milioni di euro)							
	31.03.2012			31.03.2011			variazioni	
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%
Margine tecnico	17	6	23	28	16	44	-21	-47,7
Premi netti (b)	1.088	37	1.125	3.387	44	3.431	-2.306	-67,2
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-1.739	-16	-1.755	-1.392	-9	-1.401	354	25,3
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-62	-	-62	-2.074	-	-2.074	-2.012	-97,0
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	735	-	735	196	-	196	539	
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	33	-	33	32	-	32	1	3,1
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-57	-14	-71	-120	-19	-139	-68	-48,9
Altri proventi e oneri tecnici (h)	19	-1	18	-1	-	-1	19	
Margine finanziario	230	5	235	74	2	76	159	
Reddito operativo degli investimenti	2.127	5	2.132	209	2	211	1.921	
Interessi netti	535	3	538	434	2	436	102	23,4
Dividendi	13	-	13	12	-	12	1	8,3
Utili/perdite da realizzo	307	1	308	260	-	260	48	18,5
Utili/perdite da valutazione	1.473	1	1.474	-509	-	-509	1.983	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-42	-	-42	-39	-	-39	3	7,7
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	-159	-	-159	51	-	51	-210	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-1.897	-	-1.897	-135	-	-135	1.762	
Prodotti assicurativi (k)	-661	-	-661	-218	-	-218	443	
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	-74	-	-74	22	-	22	-96	
Prodotti di investimento (m)	-1.162	-	-1.162	61	-	61	-1.223	
Risultato dell'attività assicurativa	247	11	258	102	18	120	138	



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La seguente tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende gli utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni consolidati dei quali il Gruppo non possiede il 100%.

(k) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(l) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting)

(m) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Nel primo trimestre del 2012 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, si è attestato a 258 milioni, più che raddoppiato rispetto ai 120 milioni dello stesso periodo del precedente esercizio. L'andamento positivo del settore è stato favorito soprattutto dalla ripresa dei mercati finanziari e, in particolare, dal parziale recupero delle quotazioni dei titoli governativi, che si sono riflesse nella contabilizzazione di plusvalenze nette.

Il comparto vita ha evidenziato un margine tecnico in lieve flessione per l'effetto combinato risultante dal calo consistente dei premi netti e dall'aumento degli oneri relativi a sinistri e riscatti, da una parte, e dalla riduzione degli oneri riconducibili alla variazione delle riserve, alle provvigioni passive e dall'aumento dei risultati di pertinenza degli assicurati, dall'altra. Il margine finanziario del ramo vita ha invece registrato un significativo incremento attribuibile all'aumento del reddito operativo degli investimenti, solo in parte di pertinenza degli assicurati.

Il ramo danni ha presentato una flessione di 7 milioni, imputabile principalmente al calo dei premi netti e alla crescita degli oneri relativi ai sinistri.

Il risultato della gestione assicurativa del primo trimestre 2012 è risultato superiore, grazie alla componente finanziaria, anche a quello dell'ultimo trimestre dello scorso esercizio, in cui erano stati conseguiti i risultati più consistenti del 2011, pari a 205 milioni inclusivi del ramo vita e del ramo danni.

Produzione	31.03.2012				31.03.2011
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	
Rami Vita	72	1.016	1.088	1.016	3.389
Premi emessi prodotti tradizionali	58	957	1.015	957	3.228
Premi emessi prodotti Unit Linked	6	12	18	12	89
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	-	-	-	-	1
Premi emessi Fondi pensione	8	47	55	47	71
Rami Danni	11	27	38	14	45
Premi emessi	11	38	49	38	58
Variazione della riserva premi	-	-11	-11	-24	-13
Premi ceduti in riassicurazione	-	-1	-1	-	-3
Premi netti da prodotti assicurativi	83	1.042	1.125	1.030	3.431
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	48	1.489	1.537	1.490	1.373
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	48	1.489	1.537	1.490	1.373
Produzione totale	131	2.531	2.662	2.520	4.804

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

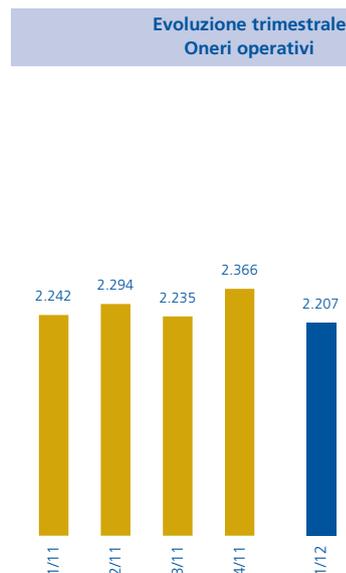
La produzione totale del comparto assicurativo ha raggiunto i 2.662 milioni di premi, valore che si confronta con i 4.804 milioni di raccolta complessiva del primo trimestre dello scorso anno: sono diminuite le emissioni di premi a fronte di polizze vita tradizionali, mentre la produzione di contratti unit linked ha mostrato un progresso. La nuova produzione si è attestata a 2.520 milioni, per circa il 60% riconducibile alla produzione relativa ai contratti unit linked.

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi ed oneri di gestione rappresentano una voce residuale nella quale confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sotto-voci delle spese amministrative. Nel primo trimestre del 2012 la voce ha mostrato un saldo negativo di 5 milioni che si confronta con gli 11 milioni di proventi contabilizzati nel corrispondente periodo del 2011.

Oneri operativi

Voci	31.03.2012	31.03.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	945	964	-19	-2,0
Oneri sociali	242	250	-8	-3,2
Altri oneri del personale	169	158	11	7,0
Spese del personale	1.356	1.372	-16	-1,2
Spese per servizi informatici	162	170	-8	-4,7
Spese di gestione immobili	183	183	-	-
Spese generali di funzionamento	111	115	-4	-3,5
Spese legali e professionali	74	100	-26	-26,0
Spese pubblicitarie e promozionali	23	29	-6	-20,7
Costi indiretti del personale	33	26	7	26,9
Altre spese	85	80	5	6,3
Imposte indirette e tasse	160	151	9	6,0
Recupero di spese ed oneri	-137	-133	4	3,0
Spese amministrative	694	721	-27	-3,7
Immobilizzazioni materiali	93	94	-1	-1,1
Immobilizzazioni immateriali	64	55	9	16,4
Ammortamenti	157	149	8	5,4
Oneri operativi	2.207	2.242	-35	-1,6



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli oneri operativi si sono attestati a 2.207 milioni, in diminuzione dell'1,6% rispetto al dato registrato nel medesimo periodo del 2011. Ancor più significativa è stata la riduzione rispetto al dato rilevato nel quarto trimestre dello scorso esercizio (-6,7%).

Le spese per il personale, pari a 1.356 milioni, hanno presentato una riduzione dell'1,2% da associare alla flessione dell'organico medio (-2,2%), solo in parte attenuata dal costo di scatti di anzianità e promozioni e dall'effetto della recente riforma pensionistica sulla maturazione di taluni benefits nonché dall'aumento del costo sul perimetro estero del Gruppo.

Le spese amministrative si sono attestate a 694 milioni, in calo del 3,7%: a tale andamento ha concorso in particolar modo la diminuzione delle spese legali e professionali (-26 milioni), accompagnata dalla riduzione delle spese per servizi informatici (-8 milioni), delle spese pubblicitarie e promozionali (-6 milioni) e di quelle generali di funzionamento (-4 milioni).

Gli ammortamenti sono ammontati a 157 milioni, con una crescita del 5,4% rispetto ai primi tre mesi del precedente esercizio principalmente riconducibile ai maggiori investimenti in immobilizzazioni immateriali, segnatamente nelle componenti di applicazione informatica.

Il costo/income del periodo, grazie alla dinamica congiunta dei ricavi e dei costi, è stato pari al 45,9%, in diminuzione rispetto al 53,3% rilevato nel primo trimestre del 2011.

	31.03.2012	31.03.2011	(milioni di euro)		Aree di business
			variazioni		
			assolute	%	
Banca dei Territori	1.394	1.417	-23	-1,6	
Corporate e Investment Banking	248	239	9	3,8	
Banche Estere	288	286	2	0,7	
Eurizon Capital	29	32	-3	-9,4	
Banca Fideuram	84	87	-3	-3,4	
Totale aree di business	2.043	2.061	-18	-0,9	
Centro di governo	164	181	-17	-9,4	
Gruppo Intesa Sanpaolo	2.207	2.242	-35	-1,6	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Alla dinamica calante degli oneri operativi del Gruppo (-1,6%) hanno concorso Banca dei Territori (-1,6%), che contabilizza il 68% delle spese delle aree operative, Eurizon Capital (-9,4%) e Banca Fideuram (-3,4%). I risparmi di queste aree di business hanno riguardato principalmente le altre spese amministrative. Pressoché stabili sono risultati gli oneri delle Banche Estere (+0,7%) mentre ha registrato una crescita il Corporate e Investment Banking (+3,8%). Le spese del Centro di Governo sono risultate in calo (-9,4%) per effetto del minor costo del personale.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa del primo trimestre del 2012 è stato pari a 2.606 milioni, in aumento del 32,8% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio. Tale evoluzione è stata generata dalla crescita sostenuta dei ricavi (+14,5%) accompagnata da una riduzione degli oneri operativi (-1,6%).

Raffrontato al dato del quarto trimestre del 2011 il risultato della gestione operativa rileva un incremento del 37,2%.

Rettifiche e riprese di valore su attività

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Nel primo trimestre del 2012 gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono stati pari a 37 milioni, in buona parte attribuibili a stanziamenti effettuati da Banca Fideuram a fronte di impegni verso i propri private banker. Tale ammontare si confronta con i 14 milioni registrati nel medesimo periodo del 2011 e con i 106 milioni del quarto trimestre dello stesso anno.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.03.2012	31.03.2011	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti
			variazioni		
			assolute	%	
Sofferenze	-454	-395	59	14,9	
Incagli	-397	-231	166	71,9	
Crediti ristrutturati	-10	-8	2	25,0	
Crediti scaduti / sconfinati	-113	-47	66		
Crediti in bonis	3	-4	7		
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-971	-685	286	41,8	
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	-2	3	-5		
Rettifiche di valore nette su crediti	-973	-682	291	42,7	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

A partire dal 2011 il progressivo peggioramento della situazione economica generale ha determinato un significativo deterioramento della qualità del credito, con conseguente crescita delle rettifiche nette. Tale dinamica è proseguita nel primo

trimestre del 2012, con rettifiche nette per 973 milioni, in rilevante crescita rispetto allo stesso periodo del 2011 (+ 42,7%), ma in calo del 52,4% rispetto all'ultimo trimestre del 2011, che ha scontato oneri di natura non ricorrente, come evidenziato nella Relazione al Bilancio 2011, quali il rafforzamento delle coperture dei crediti in bonis, le rettifiche straordinarie su alcuni crediti ristrutturati corporate e gli accantonamenti sui mutui in valuta di CIB Ungheria. Le posizioni in sofferenza hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 454 milioni, in crescita del 14,9% sui primi tre mesi del 2011, con un livello di copertura media pari al 62,9%. Le rettifiche nette sulle posizioni incagliate, pari a 397 milioni, sono cresciute del 71,9% rispetto al primo trimestre del 2011; la copertura su tali posizioni si attesta al 20,5%. Le rettifiche sui crediti ristrutturati sono rimaste pressoché stabili rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio e su valori contenuti, mentre le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti sono aumentate significativamente anche in relazione all'abbassamento a oltre 90 giorni del limite di classificazione tra le posizioni deteriorate.

Infine, nell'ambito dei crediti in bonis, si rilevano riprese di valore per 3 milioni con una copertura del portafoglio dello 0,8%. Il dato si confronta con 425 milioni di rettifiche appostate nel quarto trimestre del 2011, in conseguenza del peggioramento della situazione economica soprattutto nell'ultima parte dell'esercizio.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti nei primi tre mesi del 2012 sono state pari a 59 milioni, di cui 29 milioni relativi all'ulteriore svalutazione di titoli greci detenuti da società del Gruppo e 22 milioni per rettifiche di valore di altri titoli. Tale valore si raffronta con i 17 milioni rilevati nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Le attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti hanno registrato un risultato negativo per 6 milioni. La voce si confronta con i 14 milioni di utili contabilizzati nel corrispondente periodo del 2011.

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 1.531 milioni, in crescita del 21,1% rispetto allo stesso periodo del 2011. Il saldo negativo di 749 milioni registrato nel quarto trimestre dello scorso esercizio era stato penalizzato dalla crescita sostenuta delle rettifiche di valore nette su crediti e su altre attività.

Altre voci di ricavo e costo

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 626 milioni rispetto ai 496 milioni del corrispondente periodo del 2011 (+26,2%), con un tax rate del 40,9%, di poco superiore a quello del primo trimestre del 2011. Il tax rate sconta il recente innalzamento dell'aliquota base IRAP per banche e assicurazioni, intervenuta a metà 2011, nonché l'effetto dell'indeducibilità, nella determinazione dell'imposta regionale, delle maggiori rettifiche di valore dei crediti.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

La voce è pari a 14 milioni e si confronta con i 4 milioni contabilizzati nel primo trimestre del 2011.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli oneri riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri nel primo trimestre del 2012 si sono attestati a 73 milioni, in diminuzione rispetto agli 86 milioni contabilizzati nello stesso periodo del 2011.

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)

Nel primo trimestre del 2012, così come nel 2011, non sono stati rilevati utili sui gruppi di attività in via di dismissione.

Risultato netto

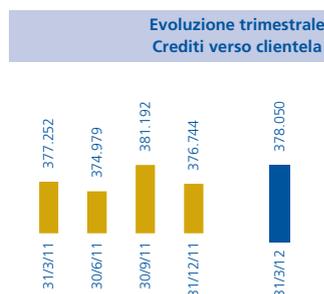
Il primo trimestre del 2012 si chiude per il Gruppo con un risultato netto di 804 milioni, in crescita del 21,6% rispetto a quello di 661 milioni conseguito nello stesso periodo del 2011. Il risultato non è confrontabile con quello del quarto trimestre dello stesso anno, chiuso con un saldo negativo superiore ai 10 miliardi in relazione alla svalutazione degli avviamenti.

Gli aggregati patrimoniali

Nel corso del primo trimestre 2012 le masse patrimoniali consolidate di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato una crescita moderata (+2,1%). Si segnala, sul lato dell'attivo, l'incremento delle attività finanziarie disponibili per la vendita (+16,4 miliardi), solo in parte compensato dalla riduzione dei crediti verso banche (-3,4 miliardi) e delle attività fiscali (-2,4 miliardi). Nel passivo si rileva un incremento della raccolta da clientela e titoli in circolazione (+11,2 miliardi) e delle riserve tecniche delle compagnie di assicurazione (+2,3 miliardi) a fronte di una diminuzione della raccolta da banche (-2,9 miliardi).

Crediti verso clientela

Voci	31.03.2012		31.12.2011		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Conti correnti	33.648	8,9	33.832	9,0	-184	-0,5
Mutui	163.698	43,3	164.845	43,7	-1.147	-0,7
Anticipazioni e finanziamenti	126.193	33,4	131.783	35,0	-5.590	-4,2
Crediti da attività commerciale	323.539	85,6	330.460	87,7	-6.921	-2,1
Operazioni pronti c/termine	11.875	3,1	5.302	1,4	6.573	
Crediti rappresentati da titoli	17.979	4,8	18.286	4,9	-307	-1,7
Crediti deteriorati	24.657	6,5	22.696	6,0	1.961	8,6
Crediti verso clientela	378.050	100,0	376.744	100,0	1.306	0,3



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

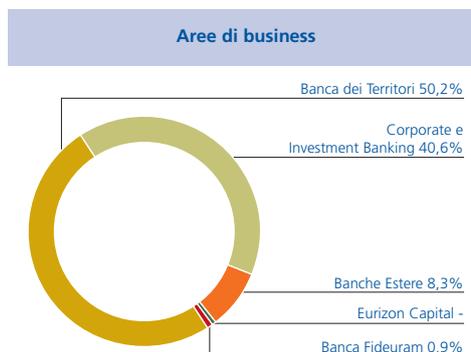
Al 31 marzo 2012 i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno superato i 378 miliardi, evidenziando un lieve incremento (+0,3%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio.

L'evoluzione degli impieghi da inizio anno è stata determinata dall'espansione dei pronti contro termine attivi (+6,6 miliardi), più che raddoppiati rispetto al 31 dicembre 2011, a cui si contrappone la riduzione di 6,9 miliardi dei crediti da attività commerciale (-2,1%). La flessione di questo aggregato è ascrivibile in prevalenza alla contrazione delle anticipazioni e finanziamenti per 5,6 miliardi (-4,2%) e, in misura minore, dei mutui per 1,1 miliardi (-0,7%). I conti correnti hanno registrato riduzioni marginali (-0,5%). Alla variazione complessiva hanno anche contribuito l'incremento di 2 miliardi dei crediti deteriorati (+8,6%) e il calo dei crediti rappresentati da titoli (-1,7%). Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni del primo trimestre del 2012 destinate alle famiglie (comprendenti i segmenti small business e non profit) si sono approssimate a 2,5 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori hanno superato 1,3 miliardi. Nello stesso periodo, le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti Mid Corporate e Large Corporate Italia sono state pari a 5,1 miliardi.

Al 31 marzo 2012 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) si è attestata al 15,8% per gli impieghi totali, in crescita di un decimo di punto percentuale da dicembre 2011.

	31.03.2012		31.12.2011		variazioni	
	assolute	%	assolute	%		
Banca dei Territori	183.890	187.435	-3.545	-1,9		
Corporate e Investment Banking	148.665	149.201	-536	-0,4		
Banche Estere	30.335	30.676	-341	-1,1		
Eurizon Capital	105	109	-4	-3,7		
Banca Fideuram	3.413	3.439	-26	-0,8		
Totale aree di business	366.408	370.860	-4.452	-1,2		
Centro di governo	11.642	5.884	5.758	97,9		
Gruppo Intesa Sanpaolo	378.050	376.744	1.306	0,3		

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



L'analisi degli impieghi per settori di attività evidenzia una dinamica generalmente cedente. La Banca dei Territori, che rappresenta quasi la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato una riduzione dell'1,9% rispetto alla chiusura del precedente esercizio, segnatamente verso i segmenti imprese e small business. I crediti del Corporate e Investment Banking, comprensivi del Public Finance, hanno mostrato una sostanziale tenuta (-0,4%): la riduzione degli utilizzi di cassa delle controparti Large e International Corporate è stata quasi interamente assorbita dall'incremento dell'operatività in pronti contro termine di Banca IMI. Gli impieghi delle Banche Estere hanno mostrato un calo dell'1,1%; i finanziamenti di Banca Fideuram, di entità complessivamente modesta, hanno registrato una lieve flessione (-0,8%) dovuta principalmente alla minore operatività in pronti contro termine con clientela istituzionale.

L'incremento degli impieghi del Centro di Governo, raddoppiati rispetto alla chiusura del precedente esercizio, è prevalentemente ascrivibile al perfezionamento di operazioni di pronti contro termine attivi effettuati dalla Tesoreria con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	(milioni di euro)				
	31.03.2012		31.12.2011		Variazione
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta
Sofferenze	9.000	2,4	8.998	2,4	2
Incagli	10.056	2,7	9.126	2,4	930
Crediti ristrutturati	3.466	0,9	3.425	0,9	41
Crediti scaduti / sconfinanti	2.135	0,5	1.147	0,3	988
Attività deteriorate	24.657	6,5	22.696	6,0	1.961
Finanziamenti in bonis	335.414	88,7	335.762	89,1	-348
Crediti in bonis rappresentati da titoli	17.979	4,8	18.286	4,9	-307
Crediti verso clientela	378.050	100,0	376.744	100,0	1.306

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 marzo 2012 il Gruppo ha registrato un ammontare di crediti deteriorati, al netto delle rettifiche, in crescita dell'8,6% rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela, passata dal 6% al 6,5%. La copertura delle attività deteriorate è al 43,1%, su livelli leggermente inferiori rispetto a quelli rilevati a fine 2011 (45,7%) per effetto della cessione a terzi di un portafoglio di crediti in sofferenza per un importo lordo di 1.640 milioni a un prezzo - pari al loro valore netto di carico - di circa 270 milioni. Queste rettifiche di valore sono ritenute adeguate a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni. Al netto di tale cessione e, sterilizzando gli effetti dei cambiamenti normativi relativi ai criteri di classificazione dei crediti scaduti, il livello di copertura delle attività deteriorate risulterebbe sostanzialmente stabile da inizio anno.

In particolare, al termine dei primi tre mesi del 2012, i finanziamenti netti classificati in sofferenza sono rimasti fermi a 9 miliardi, a seguito della predetta cessione; l'incidenza sul totale dei crediti è stata pari al 2,4% e il livello di copertura si è attestato al 62,9%. Le partite in incaglio hanno registrato una crescita sostenuta (+10,2%) rispetto al 31 dicembre 2011, superando i 10 miliardi; la loro incidenza sul totale degli impieghi a clientela è salita al 2,7% ed il livello di copertura è stabile attorno al 20,5%. I crediti ristrutturati, pari a 3.466 milioni, non hanno presentato variazioni significative rispetto a fine anno e si sono mantenuti stabili anche il livello di copertura (15%) e l'incidenza sul totale impieghi (0,9%). I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a 2.135 milioni, risultando quasi raddoppiati da inizio anno: la variazione è dovuta essenzialmente agli effetti dell'inclusione in tale aggregato dei crediti scaduti e sconfinanti tra più di 90 e 180 giorni in base alla nuova normativa Banca d'Italia; il livello di copertura si è posizionato al 9,5%. Si rammenta che, in precedenza, in mancanza di altri elementi di criticità del credito, queste posizioni erano mantenute nel portafoglio "in bonis".

Attività finanziarie della clientela

Voci	(milioni di euro)					
	31.03.2012		31.12.2011		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	incidenza %	assolute	%	
Raccolta diretta bancaria	371.555	47,2	359.991	47,0	11.564	3,2
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	77.003	9,7	73.119	9,5	3.884	5,3
Raccolta indiretta	415.688	52,8	405.727	53,0	9.961	2,5
Elisioni ^(a)	-76.694	-9,7	-73.009	-9,5	3.685	5,0
Attività finanziarie della clientela	787.552	100,0	765.828	100,0	21.724	2,8

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

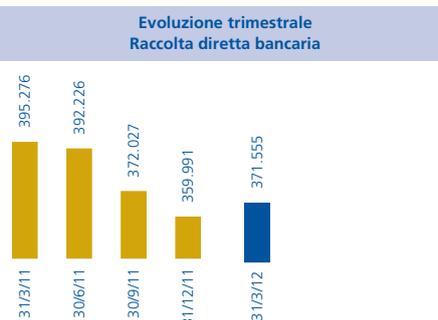
^(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value, riserve tecniche vita e obbligazioni in fondi valutate al fair value emesse dalle società del Gruppo e collocate presso i propri clienti).

Al 31 marzo 2012 le attività finanziarie della clientela hanno superato i 787 miliardi, in crescita del 2,8% da inizio anno grazie all'incremento generalizzato di tutte le componenti dell'aggregato. La raccolta diretta bancaria ha mostrato un aumento di 11,6 miliardi (+3,2%) grazie al positivo andamento delle principali forme tecniche. La raccolta indiretta ha evidenziato un incremento di 10 miliardi (+2,5%) riconducibile alle performance positive delle masse in gestione e in amministrazione e la raccolta diretta assicurativa è cresciuta di 3,9 miliardi (+5,3%) per effetto sia delle riserve tecniche del ramo vita legate alle polizze tradizionali sia delle passività assicurative associate ai prodotti unit e index linked.

Raccolta diretta bancaria

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto.

Voci	(milioni di euro)					
	31.03.2012		31.12.2011		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	187.536	50,5	183.773	51,0	3.763	2,0
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	10.996	3,0	4.640	1,3	6.356	
Obbligazioni	134.065	36,1	132.480	36,8	1.585	1,2
di cui: valutate al fair value (*)	859	0,2	698	0,2	161	23,1
Certificati di deposito	7.873	2,1	6.425	1,8	1.448	22,5
Passività subordinate	17.677	4,8	19.481	5,4	-1.804	-9,3
Altra raccolta	13.408	3,5	13.192	3,7	216	1,6
di cui: valutate al fair value (**)	2.382	0,6	2.286	0,6	96	4,2
Raccolta diretta bancaria	371.555	100,0	359.991	100,0	11.564	3,2



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

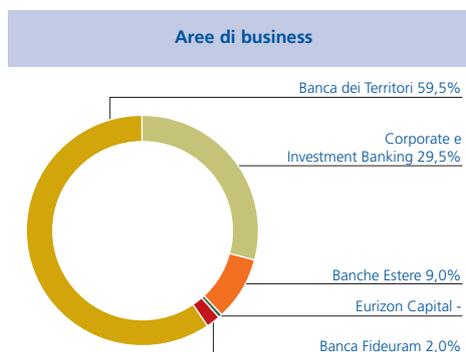
(**) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

La consistenza della raccolta diretta bancaria è risultata in crescita del 3,2% da inizio anno, grazie al positivo andamento delle principali forme tecniche. In particolare i pronti contro termine passivi risultano più che raddoppiati rispetto alla chiusura del precedente esercizio in seguito al perfezionamento di operazioni di ammontare rilevante con controparti istituzionali. I conti correnti e depositi hanno mostrato un incremento pari a 3,8 miliardi (+2%) sostenuto dall'interesse manifestato dalla clientela per forme di deposito a tempo quali i buoni di risparmio; le obbligazioni sono aumentate di 1,6 miliardi (+1,2%), confermando la loro importanza nel funding complessivo del Gruppo. I certificati di deposito hanno evidenziato uno sviluppo superiore a 1,4 miliardi (+22,5%); per contro le passività subordinate sono risultate in diminuzione di 1,8 miliardi (-9,3%), a seguito del già citato riacquisto di titoli Tier1 effettuato nel mese di febbraio.

Al termine del primo trimestre 2012 la quota di raccolta diretta del Gruppo sul mercato domestico (secondo la definizione armonizzata BCE) si è attestata al 17,4%, in crescita di mezzo punto percentuale rispetto al dato rilevato a fine dicembre 2011.

	(milioni di euro)			
	31.03.2012	31.12.2011	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	200.705	197.280	3.425	1,7
Corporate e Investment Banking	99.662	90.528	9.134	10,1
Banche Estere	30.432	30.667	-235	-0,8
Eurizon Capital	10	9	1	11,1
Banca Fideuram	6.791	6.367	424	6,7
Totale aree di business	337.600	324.851	12.749	3,9
Centro di governo	33.955	35.140	-1.185	-3,4
Gruppo Intesa Sanpaolo	371.555	359.991	11.564	3,2

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.



Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta diretta bancaria della Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, è risultata in crescita rispetto a inizio anno (+1,7%) per effetto dell'incremento sia dei debiti verso clientela sia della provvista in titoli. Il Corporate e Investment Banking, comprensivo del Public Finance, ha presentato una crescita di 9,1 miliardi (+10,1%), ascrivibile sia alla componente debiti verso clientela sia alla componente titoli in circolazione. L'espansione dei debiti è da porre in relazione con l'aumento dei depositi a breve termine delle controparti financial institutions e all'operatività in pronti contro termine passivi da parte di Banca IMI; la crescita dell'operatività in titoli ha riguardato primarie istituzioni finanziarie clienti e l'attività di collocamento di obbligazioni. La provvista di Banca Fideuram ha evidenziato anch'essa un incremento (+6,7%) grazie all'aumento dei debiti della clientela ordinaria e istituzionale. Per contro le Banche Estere hanno evidenziato nel periodo una lieve flessione della raccolta (-0,8%). La diminuzione evidenziata dal Centro di Governo (-3,4%) è dovuta alla scadenza di obbligazioni non rinnovate nonché al riacquisto di titoli propri Tier 1, solo in parte compensata da operazioni di pronti contro termine passivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

Voci	(milioni di euro)						Evoluzione trimestrale Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche
	31.03.2012		31.12.2011		variazioni		
	incidenza %	incidenza %	assolute	%			
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)	23.637	30,7	21.955	30,0	1.682	7,7	
Prodotti Index Linked	1.699	2,2	1.564	2,1	135	8,6	
Prodotti Unit Linked	21.938	28,5	20.391	27,9	1.547	7,6	
Riserve tecniche	53.023	68,9	50.761	69,4	2.262	4,5	
Rami Vita	52.665	68,4	50.419	69,0	2.246	4,5	
Riserve matematiche	44.701	58,1	44.895	61,4	-194	-0,4	
Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati (**) e riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	9.097	11,8	9.053	12,4	44	0,5	
Altre riserve	-1.133	-1,5	-3.529	-4,8	-2.396	-67,9	
Ramo danni	358	0,5	342	0,4	16	4,7	
Altra raccolta assicurativa (***)	343	0,4	403	0,6	-60	-14,9	
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	77.003	100,0	73.119	100,0	3.884	5,3	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(**) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Debiti verso clientela e titoli in circolazione".

La raccolta diretta assicurativa a fine marzo 2012, ha presentato masse pari a 77 miliardi, in crescita del 5,3% da inizio anno. Le riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali, hanno mostrato un incremento netto di 2,3 miliardi (+4,5%), quale risultante del miglioramento delle passività differite verso gli assicurati, incluse tra le altre riserve, ascrivibile alla ripresa delle quotazioni sui mercati azionari e obbligazionari avvenuta nel primo trimestre del 2012. Le passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value hanno registrato un andamento positivo per 1,7 miliardi (+7,7%), per la maggior parte ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked.

Raccolta indiretta

Voci	(milioni di euro)						Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta
	31.03.2012		31.12.2011		variazioni		
	incidenza %	incidenza %	assolute	%			
Fondi comuni di investimento (*)	58.698	14,1	58.310	14,4	388	0,7	
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	2.708	0,7	2.939	0,7	-231	-7,9	
Gestioni patrimoniali	76.143	18,3	73.279	18,1	2.864	3,9	
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	78.853	19,0	77.322	19,0	1.531	2,0	
Rapporti con clientela istituzionale	10.499	2,5	10.039	2,5	460	4,6	
Risparmio gestito	226.901	54,6	221.889	54,7	5.012	2,3	
Raccolta amministrata	188.787	45,4	183.838	45,3	4.949	2,7	
Raccolta indiretta	415.688	100,0	405.727	100,0	9.961	2,5	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Banca Fideuram e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Banca Fideuram il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

Al 31 marzo 2012, la raccolta indiretta si è approssimata a 416 miliardi in crescita del 2,5% rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Tale andamento è stato determinato dalla buona performance sia della componente amministrata (+2,7%) sia di quella gestita (+2,3%), entrambe in espansione di circa 5 miliardi, grazie all'effetto performance positivo legato alla rivalutazione degli asset presenti nei portafogli.

Il risparmio gestito, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato complessivo, si è attestato a 227 miliardi: alla crescita da fine dicembre 2011 hanno contribuito principalmente le gestioni patrimoniali, in aumento di 2,9 miliardi (+3,9%) e le polizze vita che hanno registrato un incremento di 1,5 miliardi (+2%). I fondi comuni hanno evidenziato una buona tenuta (+0,7%) grazie alla performance positiva che ha attenuato gli effetti dei consistenti riscatti del periodo, mentre si registra un incremento dei rapporti con la clientela istituzionale (+4,6%). Nel comparto assicurativo la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (la società nata dall'integrazione delle compagnie assicurative Intesa Sanpaolo Vita - ex Intesa Vita, EurizonVita, Sud Polo Vita e Centro Vita Assicurazioni), di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata nel primo trimestre 2012 a 2,5 miliardi.

La crescita delle masse amministrata nel primo trimestre è attribuibile alla clientela retail e alla rivalutazione dei titoli di debito, in particolare dei titoli di Stato, presenti nei portafogli dei risparmiatori.

Attività e passività finanziarie

Voci	(milioni di euro)					
	31.03.2012		31.12.2011		variazioni	
		di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione	assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	60.328	1.331	59.963	1.341	365	0,6
di cui fair value contratti derivati	40.835	23	41.789	25	-954	-2,3
Attività finanziarie valutate al fair value	35.971	35.015	34.253	33.391	1.718	5,0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	85.224	40.623	68.777	39.194	16.447	23,9
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.266		2.621		-355	-13,5
Totale attività finanziarie	183.789	76.969	165.614	73.926	18.175	11,0
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-45.525	-23	-46.454	-29	-929	-2,0
di cui fair value contratti derivati	-42.513	-23	-44.172	-29	-1.659	-3,8

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa e alcuni prestiti obbligazionari emessi valutati al fair value, nonché i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è risultato in crescita dell'11% principalmente a causa dell'espansione delle attività disponibili per la vendita, passate da 69 miliardi a 85 miliardi (+23,9%): tale dinamica è ascrivibile all'incremento delle obbligazioni e altri titoli di debito detenuti dalla Capogruppo e dalle società assicurative del Gruppo. Hanno evidenziato uno sviluppo minore le attività valutate al fair value (+5%) e variazioni marginali quelle detenute ai fini di negoziazione (+0,6%). Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza hanno invece registrato una riduzione del 13,5%.

Riclassificazione di strumenti finanziari

Nella tabella che segue sono riportati gli stock di titoli oggetto di riclassificazione, come consentito dalle modifiche apportate allo IAS 39 nel corso del mese di ottobre 2008, presenti nel portafoglio al 31 marzo 2012 con i relativi effetti sul conto economico e sulle riserve di Patrimonio Netto, derivanti dal passaggio dalla valutazione al fair value alla valutazione al costo ammortizzato o dalla valutazione al fair value con contropartita conto economico a quella con contropartita il Patrimonio Netto.

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore contabile al 31.03.2012	Fair value al 31.03.2012	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	2.373	2.126	67	17	4	15
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	10	9	-	-	-	-
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	1	-	2
Azioni e fondi	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	38	38	-1	-	-	-
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	6.035	4.336	546	47	10	49
Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	124	118	6	1	-1	1
TOTALE			8.580	6.627	618	66	13	67

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nell'esercizio sarebbero state rilevate componenti di reddito positive per 605 milioni e altre componenti negative per 1 milione. Nel corso del 2012 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 31 marzo 2012 è risultata negativa per 43,3 miliardi, sostanzialmente stabile rispetto a quella rilevata a fine 2011. Allo sbilancio negativo tra crediti e debiti verso banche hanno contribuito anche i finanziamenti contratti con la Banca Centrale Europea. Alla fine del primo trimestre 2012 l'esposizione di Intesa Sanpaolo nei confronti della BCE ammontava a 36 miliardi, su livelli sostanzialmente allineati a quelli di fine anno.

Esposizione al rischio di credito sovrano

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esposizioni verso debitori sovrani per complessivi 116 miliardi di cui 91 miliardi rappresentati da titoli di debito e 25 miliardi rappresentati da altri impieghi. In particolare, l'esposizione verso lo Stato italiano è, al 31 marzo 2012, pari a 99 miliardi, di cui 77 miliardi rappresentati da titoli e 22 miliardi rappresentati da altri impieghi.

Nella tabella seguente è riportato il valore di bilancio delle esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

	TITOLI DI DEBITO						Imprese di assicurazione (*)	Totale	IMPIEGHI
	Gruppo bancario					Attività finanziarie di negoziazione			
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value					
Paesi UE	8.194	35.804	1.487	151	8.474	31.845	85.955	23.078	
Austria	-	24	3	-	57	65	149	-	
Belgio	-	36	-	-	28	66	130	-	
Bulgaria	-	-	-	-	1	-	1	-	
Cipro	19	-	-	-	-	-	19	-	
Repubblica Ceca	-	28	-	-	-	-	28	26	
Danimarca	-	-	-	-	-	-	-	-	
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-	
Finlandia	-	-	-	-	1	10	11	16	
Francia	112	3	-	-	46	260	421	20	
Germania	86	65	-	-	623	1.167	1.941	-	
Grecia	44	3	-	-	31	15	93	-	
Ungheria	219	801	20	-	134	-	1.174	192	
Islanda	-	-	-	-	2	-	2	-	
Irlanda	-	136	-	-	-	105	241	-	
Italia	7.147	32.911	405	151	6.875	29.435	76.924	21.809	
Lettonia	25	-	-	-	-	-	25	62	
Liechtenstein	-	-	-	-	-	-	-	-	
Lituania	-	21	-	-	3	-	24	-	
Lussemburgo	-	93	-	-	245	326	664	-	
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-	
Paesi Bassi	-	3	-	-	13	232	248	-	
Norvegia	-	-	-	-	66	-	66	-	
Polonia	71	21	-	-	17	9	118	-	
Portogallo	-	19	-	-	-	14	33	34	
Romania	10	155	-	-	1	-	166	15	
Slovacchia	-	1.376	1.059	-	237	-	2.672	143	
Slovenia	-	101	-	-	-	-	101	171	
Spagna	461	6	-	-	43	106	616	590	
Svezia	-	2	-	-	51	29	82	-	
Regno Unito	-	-	-	-	-	6	6	-	
Paesi Nord Africani	-	106	13	-	1.122	-	1.241	37	
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	37	
Egitto	-	106	13	-	1.122	-	1.241	-	
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-	
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-	
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-	
Giappone	-	-	-	-	303	-	303	-	
Altri Paesi	884	1.052	343	38	1.269	64	3.650	1.334	
TOTALE	9.078	36.962	1.843	189	11.168	31.909	91.149	24.449	

(*) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati come segue: 31,4 miliardi nel portafoglio disponibile per la vendita, 0,3 miliardi nel portafoglio valutato al fair value e 0,2 miliardi nel portafoglio di negoziazione.

L'esposizione verso la Grecia

L'esposizione complessiva nei confronti dello Stato greco ammonta al 31 marzo 2012 a 445 milioni in termini di valore nominale iscritti in bilancio al valore complessivo di 93 milioni, di cui:

- 216 milioni in termini di valore nominale relativi all'esposizione originaria nei confronti dello Stato greco, iscritta in bilancio ad un valore di 49 milioni alla fine del primo trimestre 2012;
- 229 milioni in termini di valore nominale relativi ai nuovi titoli emessi dallo Stato greco e ricevuti in esecuzione dell'accordo del 21 febbraio 2012, iscritti in bilancio ad un valore di 44 milioni alla fine del primo trimestre 2012.

L'esecuzione dell'accordo prevedeva, come descritto oltre, anche l'assegnazione di warrant legati al Prodotto Interno Lordo della Repubblica Ellenica. Al 31 marzo 2012 il loro valore nominale era pari a 212 milioni ed erano iscritti in bilancio per 1 milione.

A questa esposizione si deve aggiungere un titolo Hellenic Railways, private placement garantito dallo Stato greco e rientrante nella misurazione del debito pubblico greco, per un nominale di 200 milioni e un valore di bilancio, al 31 marzo 2012, di 43 milioni.

L'accordo, definito il 21 febbraio scorso con le autorità greche, ha previsto l'emissione di nuovi titoli e di warrant collegati al Prodotto Interno Lordo della Repubblica Ellenica, secondo le seguenti caratteristiche:

1. per ogni bond, eligibile allo scambio, detenuto da creditori privati il valore nominale è stato decurtato del 53,5%;
2. il residuo valore è stato così articolato:
 - a. il 31,5% scambiato con 20 nuovi titoli greci (New GGB's) con scadenza tra gli 11 e i 30 anni (in modo da replicare un piano di ammortamento del 5% annuo a cominciare dal 2023);
 - b. il 15% scambiato con securities a breve termine (1-2 anni) emesse dall'European Financial Stability Facility (EFSF);
 - c. GDP warrant, per un valore nominale pari a quello dei titoli di cui al punto a) ma staccati dal nuovo titolo governativo, indicizzati al prodotto interno lordo; in caso di miglioramento del percorso di crescita economica della Grecia rispetto alle attuali stime, essi potrebbero assicurare un modesto incremento del rendimento. E' altresì previsto un cap massimo al fine di evitare eccessivi oneri per lo Stato greco nel tempo;
3. i nuovi titoli greci faranno parte di una struttura di co-finanziamento con il prestito da 30 miliardi erogato dall'EFSF: le scadenze di pagamento di interessi e capitale sono allineate con questo per consentire un trattamento pari passu tra i nuovi titoli greci e il finanziamento EFSF;
4. gli interessi maturati fino al momento dello scambio sui titoli esistenti sono pagati con note EFSF a breve termine;
5. il coupon dei nuovi titoli greci è strutturato in modalità crescente nel tempo al fine di limitare gli oneri finanziari del debitore: il tasso previsto è del 2% per i tre anni dal febbraio 2013 al febbraio 2015, successivamente 3% per i successivi cinque anni (dal 2016 al 2020), 3,65% per la cedola che scade nel 2021 e 4,3% per i periodi che vanno dal 2022 al 2042.

I nuovi titoli, i warrant legati al PIL greco e il finanziamento EFSF sono regolati dalla legge inglese, al fine di proteggere i detentori da azioni unilaterali da parte del debitore sovrano.

Nel corso del mese di marzo le depositarie presso le quali si trovavano i titoli di proprietà delle società del Gruppo Intesa Sanpaolo e oggetto dello scambio sono state delegate, con modalità differenti a seconda del tipo di titoli, ad effettuare la consegna dei titoli originari e l'iscrizione nel deposito dei nuovi titoli ottenuti in esecuzione dell'accordo. In particolare, nel corso del mese di marzo si è provveduto allo scambio effettivo dei soli titoli originariamente regolati dalla legge greca. Al 31 marzo 2012, tuttavia, solo una parte dell'esposizione originaria verso lo Stato greco e verso il nominativo Hellenic Railways, incluso nel perimetro dell'accordo, risultava già scambiata. I restanti titoli sono stati scambiati nel mese di aprile.

Poiché si ritiene che, una volta completate le operazioni di swap, si possa formare un mercato attivo e i prezzi espressi da questo mercato possano essere considerati prezzi effettivi di mercato (livello 1 della gerarchia del fair value), il Gruppo ha escluso la possibilità di iscriverli nel portafoglio Crediti. Pertanto, i titoli, originariamente classificati in portafogli IFRS differenti, sono stati iscritti nel portafoglio di trading al loro fair value, determinato alla data dello scambio utilizzando i prevalenti prezzi individuati secondo le regole previste dalle policy interne. Per quanto riguarda i warrant legati al Prodotto Interno Lordo dello Stato greco, trattandosi di derivati, sono stati iscritti nel portafoglio di negoziazione e, in sede di prima iscrizione, ad essi è stato attribuito un valore prossimo a zero.

La tabella che segue riepiloga nominali ed impatti di questa prima fase dello scambio, ponendo a confronto posizione originaria e posizione creatasi dopo lo scambio.

	(milioni di euro)			
	Titoli greci scambiati Valore nominale al 31.12.2011	Titoli greci ricevuti 31,5% del valore nominale ^(*)	Titoli EFSF ricevuti 15% del valore nominale ^(*)	Warrant legati al GDP greco 31,5% del valore nominale ^(*)
Nuovi titoli greci - Scambio realizzato in data 12 marzo 2012				
Titoli governativi	642	212	101	212

^(*) L'accordo prevede percentuali di scambio rispettivamente del 15% e del 31,5% del valore nominale originario per i titoli EFSF e per i titoli greci. Alcuni titoli inclusi nel portafoglio al 31 dicembre 2011 prevedevano un rimborso di capitale indicizzato all'inflazione riconosciuto in sede di scambio. L'effetto dell'indicizzazione ha determinato un maggior valore nominale di titoli EFSF e di titoli greci ottenuti per 14 milioni.

Oltre a titoli EFSF per 20 milioni di valore nominale come corrispettivo per i ratei di interesse maturati al 12 marzo 2012 sui titoli greci originari.

Le valutazioni dei nuovi titoli greci ottenuti in esecuzione dello scambio, classificati nel portafoglio di trading, hanno determinato, al 31 marzo 2012, gli impatti riepilogati nella tabella che segue.

	Valore nominale al 31.03.2012	Valore di bilancio ante valutazioni (al netto dei ratei)	Risultato netto dell'attività di negoziazione/attività assicurativa (*)	Valore di bilancio al 31.03.2012 (al netto dei ratei)
--	-------------------------------	--	---	---

(milioni di euro)

Nuovi titoli greci - Situazione al 31 marzo 2012

Titoli governativi

Attività finanziarie di negoziazione	229 ⁽¹⁾	49	-5	44
--------------------------------------	--------------------	----	----	----

Warrant legati al GDP greco

Attività finanziarie di negoziazione	212	2	-1	1
--------------------------------------	-----	---	----	---

(*) Di cui -2 milioni contabilizzati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione" e -4 milioni contabilizzati nel "Risultato netto dell'attività assicurativa" del conto economico riclassificato.

(1) Il valore comprende anche 17 milioni di titoli greci acquistati da Banca IMI per normale operatività di trading.

Quanto ai titoli greci non ancora scambiati entro il 31 marzo 2012, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ritenuto di applicare ad essi una valutazione basata su un Comparable Approach che allinei il loro valore di bilancio al valore di mercato, al 31 marzo 2012, dei nuovi titoli emessi. Tale metodologia ha portato alla rilevazione di ulteriori rettifiche di valore per 29 milioni, che hanno interessato prevalentemente i titoli classificati nel portafoglio Crediti.

Nella tabella che segue è riportata la situazione dei vecchi titoli Greci in portafoglio e del titolo Hellenic Railways con le valorizzazioni effettuate nel Resoconto trimestrale al 31 marzo 2012.

	Valore nominale al 31.03.2012	Costo ammortizzato	Valore di bilancio ante valutazioni (al netto dei ratei)	Risultato netto dell'attività di negoziazione/attività assicurativa (*)	Rettifiche di valore al 31.03.2012	Valore di bilancio al 31.03.2012 (al netto dei ratei)
--	-------------------------------	--------------------	--	---	------------------------------------	---

(milioni di euro)

Titoli greci non ancora oggetto di scambio

Titoli governativi

Crediti	192	64	64	-	-20	44
Attività finanziarie disponibili per la vendita	19	6	6	-3 ⁽¹⁾	-2	4
Attività finanziarie di negoziazione	5	-	1	-	-	1
Totale titoli governativi	216	70	71	-3	-22	49

Titoli di Enti pubblici

Hellenic Railways

Crediti	200	50	50	-	-7	43
---------	-----	----	----	---	----	----

Totale altri titoli	200	50	50	-	-7	43
----------------------------	------------	-----------	-----------	----------	-----------	-----------

TOTALE COMPLESSIVO	416	120	121	-3	-29	92
---------------------------	------------	------------	------------	-----------	------------	-----------

(*) Interamente confluiti del "Risultato netto dell'attività assicurativa" del conto economico riclassificato.

(1) Effetto economico realizzato dallo scambio dei titoli AFS pari alla differenza tra il valore dei nuovi titoli ricevuti e il valore al 31 dicembre 2011 dei titoli scambiati.

Oltre alle esposizioni sopra riportate il Gruppo presenta esposizioni verso altri enti pubblici e soggetti privati residenti in Grecia per un valore nominale di 49 milioni, iscritte in bilancio per 36 milioni (20 milioni nella voce Crediti e 16 milioni tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita) e con pari fair value, per le quali nel Resoconto trimestrale sono stati mantenuti i criteri valutativi applicati nelle precedenti chiusure di bilancio, senza effettuare alcun impairment. Inoltre, sono state effettuate erogazioni creditizie per cassa sempre a soggetti greci (banche e altra clientela) per 93 milioni, cui si aggiungono margini irrevocabili su linee di credito per 35 milioni.

Il patrimonio netto

Al 31 marzo 2012 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 49.345 milioni a fronte dei 47.040 milioni rilevati al termine del precedente esercizio. La variazione del patrimonio netto, pari a 2,3 miliardi, è dovuta al risultato del periodo e alla riduzione del saldo negativo delle riserve da valutazione (+1,5 miliardi).

Riserve da valutazione

(milioni di euro)

Voci	Riserva 31.12.2011	Variazione del periodo	Riserva 31.03.2012	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.352	1.558	-794	44,0
<i>di cui Imprese di Assicurazione</i>	-975	766	-209	11,6
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-933	-55	-988	54,7
Leggi speciali di rivalutazione	344	-	344	-19,1
Altre	-357	-10	-367	20,4
Riserve da valutazione	-3.298	1.493	-1.805	100,0

Al 31 marzo 2012 il saldo negativo delle riserve da valutazione di pertinenza del Gruppo si è ridotto a -1.805 milioni dai -3.298 milioni registrati a fine 2011. La variazione del periodo è attribuibile in prevalenza alla rivalutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita (+1.558 milioni), segnatamente titoli di debito. Le riserve di copertura dei flussi finanziari e le altre riserve hanno mostrato variazioni contenute rispettivamente pari a -55 milioni e -10 milioni, mentre quelle per leggi speciali di rivalutazione sono rimaste stabili.

Il patrimonio di vigilanza

(milioni di euro)

Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	31.03.2012	31.12.2011
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	36.922	37.295
<i>di cui: strumenti non computabili nel Core Tier 1 ratio (*)</i>	3.272	4.498
Patrimonio supplementare (tier 2)	11.782	12.201
Meno: elementi da dedurre (**)	-3.240	-3.144
PATRIMONIO DI VIGILANZA	45.464	46.352
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	45.464	46.352
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	270.975	277.498
Rischi di mercato	19.564	17.488
Rischi operativi	24.825	24.825
Altri rischi specifici (***)	4.578	5.395
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	319.942	325.206
Coefficienti di solvibilità %		
Core Tier 1 ratio	10,5	10,1
Tier 1 ratio	11,5	11,5
Total capital ratio	14,2	14,3

(*) La voce include le preferred shares e, a partire dal 31 dicembre 2010, le azioni di risparmio e ordinarie con privilegio.

(**) Conformemente alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali, gli elementi in deduzione dal patrimonio di vigilanza sono stati portati separatamente e in egual misura a rettifica del Tier 1 e Tier 2, con l'eccezione dei contributi di derivazione assicurativa riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, che continuano ad essere dedotti dal totale.

(***) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo e l'integrazione per il floor relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito secondo i metodi IRB.

Al 31 marzo 2012 il patrimonio di vigilanza complessivo ammonta a 45.464 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 319.942 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il decremento delle attività ponderate per il rischio registrato nel trimestre è principalmente riconducibile all'operatività ordinaria e ai processi di ottimizzazione. Il Patrimonio di Vigilanza tiene conto, oltre che del risultato dell'operatività ordinaria, del riacquisto di titoli subordinati Tier 1 (+6 centesimi di punto in termini di Core Tier 1 ratio) ed include anche una stima dei dividendi da pagarsi a valere sull'utile 2012, quantificata - in via convenzionale - in un quarto del "dividendo" unitario proposto per l'esercizio 2011 (attraverso la distribuzione di riserve) pari a euro 0,05 per ciascuna azione ordinaria e di risparmio.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital ratio) si colloca al 14,2%; il rapporto fra il Patrimonio di Base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta all'11,5%. Il rapporto fra il Patrimonio di Vigilanza di base al netto degli strumenti non computabili e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1 ratio) risulta pari al 10,5%.

Si ricorda, infine, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, aveva emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti

titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esercitato tale opzione e, pertanto, il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2012 tengono conto di tale disposizione (l'effetto sul Core Tier 1 è pari a +16 centesimi di punto).

I risultati per settori di attività

La struttura operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in cinque Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.

Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo trimestre del 2012.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel primo trimestre; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali.

Si precisa che, ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governò	Totale
Proventi operativi netti							
31.03.2012	2.502	1.188	549	62	222	290	4.813
31.03.2011	2.391	1.008	590	69	201	-54	4.205
Variazione % ^(a)	4,6	17,9	-6,9	-10,1	10,4		14,5
Oneri operativi							
31.03.2012	-1.394	-248	-288	-29	-84	-164	-2.207
31.03.2011	-1.417	-239	-286	-32	-87	-181	-2.242
Variazione % ^(a)	-1,6	3,8	0,7	-9,4	-3,4	-9,4	-1,6
Risultato della gestione operativa							
31.03.2012	1.108	940	261	33	138	126	2.606
31.03.2011	974	769	304	37	114	-235	1.963
Variazione % ^(a)	13,8	22,2	-14,1	-10,8	21,1		32,8
Risultato netto							
31.03.2012	215	465	24	17	59	24	804
31.03.2011	255	438	86	18	52	-188	661
Variazione % ^(a)	-15,7	6,2	-72,1	-5,6	13,5		21,6
Crediti verso clientela							
31.03.2012	183.890	148.665	30.335	105	3.413	11.642	378.050
31.12.2011	187.435	149.201	30.676	109	3.439	5.884	376.744
Variazione % ^(b)	-1,9	-0,4	-1,1	-3,7	-0,8	97,9	0,3
Raccolta diretta bancaria							
31.03.2012	200.705	99.662	30.432	10	6.791	33.955	371.555
31.12.2011	197.280	90.528	30.667	9	6.367	35.140	359.991
Variazione % ^(b)	1,7	10,1	-0,8	11,1	6,7	-3,4	3,2

Dati riesposti, ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 31.03.2012 e 31.03.2011.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 31.03.2012 e 31.12.2011.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici	31.03.2012	31.03.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.478	1.409	69	4,9
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	782	856	-74	-8,6
Risultato dell'attività di negoziazione	27	25	2	8,0
Risultato dell'attività assicurativa	214	100	114	
Altri proventi (oneri) di gestione	1	1	-	-
Proventi operativi netti	2.502	2.391	111	4,6
Spese del personale	-829	-822	7	0,9
Spese amministrative	-563	-593	-30	-5,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-2	-	-
Oneri operativi	-1.394	-1.417	-23	-1,6
Risultato della gestione operativa	1.108	974	134	13,8
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-6	-9	-3	-33,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-583	-433	150	34,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-1	-2	-1	-50,0
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	518	530	-12	-2,3
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-249	-222	27	12,2
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-12	-3	9	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-42	-50	-8	-16,0
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	215	255	-40	-15,7

Dati operativi	31.03.2012	31.12.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	183.890	187.435	-3.545	-1,9
Raccolta diretta bancaria	200.705	197.280	3.425	1,7
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	66.373	63.457	2.916	4,6

Dati riesposti, ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nel primo trimestre del 2012 la Banca dei Territori ha realizzato proventi operativi netti pari a 2.502 milioni, che rappresentano il 52% dei ricavi consolidati del Gruppo, in aumento del 4,6% rispetto al corrispondente periodo del 2011. Più in dettaglio, si segnala una crescita degli interessi netti (+4,9%) che vede tra le principali determinanti il maggiore contributo riveniente dagli impieghi a clientela a fronte dei più contenuti margini sulla raccolta e dei minori benefici derivanti dall'attività di copertura delle poste a vista. Le commissioni nette sono per contro risultate in calo (-8,6%), segnatamente quelle sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance e, in misura minore, le commissioni da assicurazione mutui e le commissioni di up-front sui collocamenti obbligazionari. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato una variazione positiva il risultato della gestione assicurativa, salito da 100 milioni a 214 milioni, principalmente grazie al miglioramento del margine finanziario, che ha beneficiato di un andamento più favorevole dei mercati nei primi tre mesi del 2012. Gli oneri operativi, pari a 1.394 milioni, si sono ridotti (-1,6%) rispetto a quelli del medesimo periodo dello scorso anno. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 1.108 milioni, in aumento del 13,8% rispetto al primo trimestre del 2011. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha per contro mostrato una flessione del 2,3%, attestandosi a 518 milioni, penalizzato da maggiori rettifiche di valore su crediti (+34,6%). Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 12 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 42 milioni, il risultato netto si colloca a 215 milioni, in calo del 15,7%.

Analizzando la dinamica trimestrale, il primo trimestre del 2012 ha evidenziato, rispetto al quarto trimestre del 2011, un risultato della gestione operativa in progresso del 2,1% grazie ai significativi risparmi sugli oneri operativi. Il risultato corrente al lordo delle imposte è quasi triplicato per effetto della contrazione delle rettifiche di valore nette su crediti.

Le consistenze patrimoniali a fine marzo 2012 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 183.890 milioni, in flessione dell'1,9% rispetto alla chiusura del precedente esercizio a causa principalmente della riduzione dei finanziamenti alla clientela imprese e small business. La raccolta diretta bancaria, pari a 200.705 milioni, ha per contro registrato una crescita (+1,7%) ascrivibile all'incremento sia dei debiti verso clientela sia della provvista in titoli. La raccolta diretta assicurativa ha mostrato un aumento del 4,6% prevalentemente riconducibile alle riserve tecniche.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati
Missione	Servire la clientela Famiglie, Personal, Small Business, Private e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso: <ul style="list-style-type: none"> – il presidio capillare del territorio – l'attenzione alla specificità dei mercati locali – la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio – la valorizzazione delle società specializzate nel credito a medio termine, nel credito al consumo e nel comparto assicurativo/previdenziale che fanno capo alla Business Unit
Struttura organizzativa	
Direzione Marketing Privati	Presidia i segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro) e Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione)
Direzione Marketing Small Business	Presidia le attività/aziende con fatturato inferiore a 2,5 milioni e accordato di gruppo inferiore a 1 milione
Direzione Marketing Imprese	Preposta alla gestione delle aziende con fatturato di gruppo compreso tra 2,5 e 150 milioni
Intesa Sanpaolo Private Banking	Dedicata ai clienti privati con attività finanziarie superiori a 1 milione
Società prodotto	Specializzate nel credito a medio termine (Mediocredito Italiano), nel comparto del credito al consumo (Moneta e Neos Finance), nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi) e nei servizi fiduciari (Sirefid)
Banca Prossima	Al servizio degli enti nonprofit
Società del comparto assicurativo e previdenziale	Specializzate nell'offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio
Struttura distributiva	Circa 5.500 punti operativi, incluse le filiali Retail, Imprese e Private, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 7 Direzioni Regionali, poste a coordinamento di 28 Aree/Banche Rete disegnate in modo da garantire l'ottimale copertura del territorio e un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e di risorse assegnate

Al fine di rafforzare il presidio delle attività e delle relazioni con il territorio di riferimento, nel primo trimestre del 2012, quale tappa importante di una strategia di riordino dei marchi della Banca dei Territori che prevede, a tendere, un'univocità di brand a livello territoriale e la semplificazione dei presidi operativi, è proseguita la ridefinizione dei perimetri di competenza delle Aree territoriali, cresciute a 28 dalle 27 di fine dicembre 2011, e delle Direzioni Regionali, scese da 8 a 7.

Nel corso del trimestre, il perimetro della Banca dei Territori è stato interessato dalle operazioni di divisionalizzazione di Banca Monte Parma, che ha adottato i processi organizzativi, normativi interni, operativi e informatici, nonché il modello distributivo e organizzativo e i criteri di portafogliazione della clientela di Intesa Sanpaolo.

Direzione Marketing Privati

Risparmio

Nel primo trimestre del 2012 l'offerta dei prodotti di risparmio è stata arricchita con il lancio di:

- “Eurizon Strategia Protetta I Trimestre 2012”, un fondo comune di diritto italiano che, tramite un approccio dinamico nella scelta dei pesi delle diverse componenti di portafoglio, mira a fornire su un orizzonte temporale di sei anni la protezione del capitale a scadenza e una crescita del capitale investito;
- due nuovi comparti del fondo lussemburghese “Investment Solution by Epsilon”. Il primo, denominato “Cedola x 4 02/2012”, si propone di conseguire, sull'orizzonte di investimento raccomandato, un rendimento medio annuo superiore al tasso swap a sei anni e di distribuire una cedola annua stimata all'inizio del periodo di investimento. Il secondo, “Forex Coupon 2017-2”, dedicato all'investimento in valute, principalmente di mercati emergenti, ha il duplice obiettivo di conseguire un rendimento superiore al tasso swap a cinque anni e di distribuire una cedola annua stimata all'inizio del periodo di esposizione alle valute;
- “Base Più 11/2017”, un nuovo fondo interno di durata pari a 5 anni e mezzo che arricchisce l'Area Innovazione della polizza “Intesa Sanpaolo Life Prospettiva” realizzato con l'obiettivo di accrescere il valore delle quote investite dai clienti, assicurando la protezione del capitale a scadenza.

In un'ottica di revisione della gamma dei prodotti, il fondo multicomparto “Eurizon EasyFund” è stato riorganizzato in tre linee di investimento: Limited Tracking Error, Linea Active Strategy e Linea Active Market.

Superflash

Il marchio “Superflash”, riservato ai giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni, è stato esteso all'offerta dei servizi di connettività telefonica e Internet con tariffe vantaggiose per il traffico mobile voce, SMS e dati.

A marzo è stato aperto a Padova un nuovo Superflash Store, caratterizzato da un ambiente innovativo e interattivo adatto a ospitare eventi musicali, incontri formativi e iniziative di interesse per i giovani, con un'operatività di cassa svolta unicamente con apparecchiature di self banking.

Mutui

La piattaforma modulare “Mutuo Domus” che, grazie alle molteplici combinazioni dei piani di rimborso, delle opzioni di flessibilità e degli accessori consente la proposizione strutturata di soluzioni personalizzate che rispondono integralmente ai bisogni dei clienti che acquistano casa, nel corso del trimestre si è arricchita con l'offerta della polizza “Abitazione&Famiglia”, in abbinamento all'erogazione del mutuo.

Direzione Marketing Small Business

Prodotti di raccolta

Per le persone giuridiche appartenenti alla Pubblica Amministrazione è stato predisposto “Soluzione Business PA”, un deposito vincolato che si propone di custodire e ottimizzare la gestione della liquidità degli enti. Il nuovo prodotto ha una soglia minima di ingresso di 500.000 euro, prevede due sole durate, di 6 o 12 mesi, non richiede l'apertura di un conto dedicato per gli enti già clienti e consente di svincolare in qualsiasi momento le somme depositate offrendo una remunerazione minima pari a quella del conto corrente.

Da fine febbraio è disponibile “Conto BusinessInsieme”, una nuova offerta modulare di prodotti e servizi transazionali (conto corrente, servizi di incasso e pagamento) dedicata ai piccoli operatori economici, alle piccole imprese e ai professionisti, personalizzabile in funzione delle caratteristiche, delle esigenze e dell'operatività di ciascun cliente.

La nuova proposta si caratterizza per:

- flessibilità: il cliente sceglie solo i servizi di effettivo interesse;
- trasparenza dei costi: il canone mensile è onnicomprensivo ed è determinato dalla somma dei costi dei prodotti/servizi scelti;
- chiarezza della proposta commerciale: il cliente riceve un preventivo dell'offerta configurata;
- premiazione dei comportamenti virtuosi: il canone del conto corrente può essere ridotto in funzione del possesso di un determinato numero di prodotti, individuati nell'ambito di un paniere predefinito.

“Conto BusinessInsieme” presenta importanti elementi di innovazione anche in termini di approccio commerciale: analisi strutturata dei bisogni del cliente; definizione di panieri suggeriti di prodotti/servizi in base alle caratteristiche del cliente e al suo settore di attività economica; nuovo percorso commerciale che consente di accompagnare il cliente nell'individuazione dell'offerta più adatta ai suoi bisogni; meccanismi di pricing innovativi tramite canone mensile onnicomprensivo e premiazione in base al possesso prodotti e con la possibilità di scelta tra quattro canoni mensili studiati per soddisfare tutti i livelli e le tipologie di operatività dei clienti.

Finanziamenti

Nel corso del trimestre è stato lanciato “Finanziamento Energie Rinnovabili”, un prestito riservato alle imprese e alle Energy Service Company, società che assumono il rischio finanziario dell'intervento in ambito energetico e partecipano ai benefici economici prodotti nel tempo dall'intervento stesso, rientranti nel segmento small business. Il finanziamento copre fino al 100% dell'investimento destinato alla costruzione di nuovi impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico, in particolare biomasse di origine agricola/forestale ed energia minieolica. Di importo compreso tra 20.000 e 750.000 euro e durata da 2 a 12 anni, con possibilità di prefinanziamento fino all'80% e fino a 12 mesi in facoltà decentrata, il prestito prevede come garanzia obbligatoria la cessione del credito pro solvendo vantato nei confronti del Gestore dei Servizi Energetici, con canalizzazione degli incentivi GSE su un “conto di evidenza” riservato esclusivamente alla gestione delle rate e indisponibile fino alla concorrenza dell'importo della rata in scadenza. I progetti riguardanti gli impianti a biomasse devono essere validati da Agriventure, che effettua una valutazione complessiva di carattere tecnico sulla tipologia di impianto.

Nell'ambito del credito agrario, è stato lanciato sul territorio il “Progetto Radici”, avviato nel 2011, focalizzato sulle filiali retail a maggiore vocazione agricola e finalizzato a dare nuovo impulso allo sviluppo dell'agribusiness e ad aumentare la vicinanza alle realtà locali, con un approccio modulabile in base alle esigenze e alle peculiarità di ogni Area.

Accordi

Intesa Sanpaolo e Unionfidi hanno sottoscritto un accordo per garantire nuove risorse alle PMI del Nord Ovest. Il plafond previsto, pari a 20 milioni, con garanzia Unionfidi, è destinato a finanziare sia l'operatività ordinaria delle imprese, con linee di credito fino a 18 mesi, sia investimenti a medio/lungo termine in un'ottica di crescita o per eventuali necessità di consolidamento nei confronti del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Direzione Marketing Imprese**Finanziamenti**

Uno strumento innovativo per le PMI che intendono sviluppare una strategia di valorizzazione dei propri modelli e disegni è rappresentato dal Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI) creato dal Ministero per lo Sviluppo Economico (MiSE) che consente alle stesse di accedere a finanziamenti a medio/lungo termine assistiti da una garanzia di portafoglio fornita dal MiSE.

Intesa Sanpaolo ha aderito all'iniziativa tramite Mediocredito Italiano, che si è aggiudicato una quota importante dei fondi del FNI, creando “Nova+ Disegni FNI”, una soluzione dedicata che offre finanziamenti a condizioni vantaggiose senza ulteriori garanzie personali, reali o assicurative rispetto a quella già fornita dal FNI. L'importo messo a disposizione è di 50 milioni per la parte disegni e modelli e 115 milioni per la parte brevetti.

Internazionalizzazione

A supporto dei progetti di sviluppo all'estero delle PMI italiane, Intesa Sanpaolo e Mediocredito hanno sottoscritto con SACE (Società di assicurazione del credito all'esportazione italiana) un accordo diretto a finanziare le imprese che investono in progetti di respiro internazionale, senza richiedere garanzie reali, mettendo a disposizione un plafond di 500 milioni destinato alle imprese con fatturato non superiore a 250 milioni, di cui almeno il 10% generato all'estero. I finanziamenti, di importo tra 250.000 e 5 milioni di euro e durata compresa tra 3 e 5 anni, beneficeranno della garanzia SACE fino al 70% e saranno erogati da Mediocredito Italiano attraverso il nuovo prodotto “International+ con garanzia SACE”.

Accordi

Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con Federturismo Confindustria (Federazione Nazionale dell'Industria dei Viaggi e del Turismo) un accordo finalizzato alla crescita del settore turistico alberghiero che prevede lo sviluppo di rapporti di collaborazione nei seguenti ambiti: riqualificazione e sviluppo del sistema alberghiero; aggregazione e crescita dimensionale; formazione e riqualificazione del capitale umano; efficienza energetica ed eco sostenibilità; innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico.

La collaborazione, che prevede una declinazione dell'accordo a livello locale con la costituzione di tavoli territoriali, mira a valorizzare le sinergie tra quelli che sono considerati gli elementi di successo del “made in Italy”, ovvero il turismo, l'arte, la cultura, l'ambiente e il settore agroalimentare.

Intesa Sanpaolo Private Banking

Nel corso del primo trimestre del 2012 l'attività di Intesa Sanpaolo Private Banking si è sviluppata secondo le seguenti linee strategiche: innovazione dell'offerta, sviluppo della clientela e attenta politica di riduzione dei costi.

Gli assets gestiti sono saliti nel trimestre da 71 a 75 miliardi grazie all'efficace azione commerciale della rete e agli ottimi rendimenti ottenuti dai prodotti di risparmio gestito, con particolare riferimento alle gestioni patrimoniali.

Nel corso del periodo è inoltre proseguita la valorizzazione della raccolta diretta e amministrata (conti convenzionati, prestito titoli, advisory). In particolare, i servizi di consulenza a pagamento hanno registrato un crescente interesse da parte della rete e della clientela. Il “Private Advisory” – servizio dedicato alla clientela di fascia alta – è già stato sottoscritto da 150 clienti, con circa 700 milioni di masse. E', inoltre, in via di completamento il progetto di estensione del servizio alla clientela di fascia media, con l'avvio della commercializzazione previsto a partire dal secondo trimestre. La gamma dei prodotti di risparmio gestito è stata ampliata con il lancio dei fondi Franklin Templeton e di un nuovo fondo di private equity.

Per quanto riguarda i collocamenti, si segnala il successo legato all'OPS Enel, che si è aggiunta alla consueta attività di collocamento di obbligazioni di Gruppo e di certificati realizzati in collaborazione con Banca IMI.

E' stata avviata una specifica iniziativa volta a sviluppare le sinergie con il segmento Imprese della Banca dei Territori al fine di individuare nuove opportunità di crescita della base di clientela. La positiva evoluzione delle masse e l'azione di contenimento dei costi hanno consentito di ridurre il cost/income e l'indicatore “costi/masse”, che si colloca tra i migliori d'Europa.

Intesa Sanpaolo Private Banking ha conseguito nei primi tre mesi del 2012 un utile netto pari a 37 milioni, in crescita del 55,6% rispetto al medesimo periodo del 2011, principalmente grazie al buon andamento dei ricavi (+23,2%), sostenuto dagli interessi e dalle commissioni nette, nonché ai risparmi sui costi (-2,9%).

Società prodotto

Nel primo trimestre del 2012 Mediocredito Italiano ha erogato complessivamente finanziamenti per circa 460 milioni, evidenziando un calo superiore al 10% rispetto allo stesso periodo del 2011. L'andamento delle erogazioni nel trimestre mostra, tuttavia, un trend crescente, legato alla riduzione dei tassi che nei mesi di dicembre 2011 e gennaio 2012 avevano raggiunto livelli molto elevati inducendo la clientela a posticipare la stipula dei finanziamenti. Nel periodo è proseguita l'attività dei Desk Specialistici: in particolare sono pervenute domande di finanziamento per circa 400 milioni e sono stati erogati circa 177 milioni (di cui l'80% riguarda il settore delle energie rinnovabili).

Nel corso del trimestre Mediocredito ha ceduto crediti in sofferenza alla Capogruppo e a terzi, per un totale di circa 1.700 milioni, riducendo così in modo sensibile gli attivi a maggior rischio. Il risultato della gestione operativa è stato pari a 36 milioni, in diminuzione rispetto ai 41 milioni dei primi tre mesi del 2011. Tale dinamica è principalmente riconducibile a un calo del margine di interesse conseguente a minori componenti positive di reddito legate agli attivi ceduti, non interamente compensate da un minore costo della provvista e da minori costi amministrativi di gestione degli attivi. Peraltro, la riduzione del costo del credito, conseguente al contenimento degli attivi a rischio, ha consentito di chiudere il trimestre con un utile netto di 0,3 milioni rispetto alla perdita di 3,5 milioni generatasi nel medesimo periodo del 2011.

L'attività di credito al consumo è svolta tramite Moneta e Neos Finance.

Nel corso del trimestre il mercato del credito al consumo ha evidenziato una generalizzata flessione delle erogazioni. In tale contesto, la rete distributiva della Banca dei Territori ha erogato finanziamenti relativi alla partecipata Moneta per complessivi 345 milioni, in contrazione del 25,7% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno (-24,1% i prestiti personali, -25% i finanziamenti con cessione del quinto). Il risultato corrente al lordo delle imposte di Moneta si è attestato a 8 milioni (rispetto ai 2,5 milioni del primo trimestre del 2011) grazie alla crescita dei proventi operativi netti, principalmente riconducibile alla forte riduzione delle commissioni passive retrocesse alle banche reti da ascrivere ad accordi tariffari diversi tra i due periodi posti a confronto, che ha più che compensato l'aumento delle rettifiche di valore su crediti.

Neos Finance ha chiuso il primo trimestre del 2012 con un importo finanziato complessivo di 316 milioni, inferiore del 34,3% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio; nel corso del trimestre si evidenzia, tuttavia, un trend crescente, che ha portato, nel mese di marzo 2012, ad un erogato pari a 126 milioni contro i 92 milioni di gennaio e i 98 milioni di febbraio.

Il risultato della gestione operativa di Neos Finance si è attestato a 19 milioni, in riduzione del 26,6% rispetto ai primi tre mesi del 2011 a causa di minori interessi netti e commissioni nette. Le più elevate rettifiche di valore su crediti appostate nel trimestre hanno determinato una perdita a livello sia di risultato corrente al lordo delle imposte sia di risultato netto.

Setefi è la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, iscritta nell'Albo degli Istituti di Pagamento tenuto dalla Banca d'Italia. La società si configura come "business unit" indipendente per l'acquiring e come punto di concentrazione di tutte le attività relative a carte e POS. Setefi svolge altresì la funzione di gestore unico delle carte di pagamento (c.d. processing) per conto delle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e, sia pure in modo marginale per volumi complessivi, l'attività di emissione di proprie carte di pagamento (c.d. issuing) relativa tipicamente a carte cosiddette "privative" (fidelity card).

La quasi totalità dei 10,9 milioni di carte gestite da Setefi al 31 marzo 2012 è rappresentata da carte emesse direttamente dalla Capogruppo e dalle banche del Gruppo (+12,3% rispetto ai primi tre mesi del 2011). Il totale dei POS installati a fine marzo 2012 è ammontato a circa 290.000 unità, con una crescita dell'11,5% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno. Nel primo trimestre del 2012 si è registrata una crescita dell'operatività in termini di volumi di operazioni gestite (operatività su POS Setefi e operatività di carte emesse dalle banche del Gruppo su POS altrui) e relativi importi transati rispetto al corrispondente periodo del 2011. Tra le principali azioni intraprese nel trimestre si segnala: l'ampliamento e lo sviluppo della piattaforma "Move and Pay" (realizzata con il contributo di Setefi nell'ambito delle iniziative "Superflash") e dei progetti per il "Mobile Proximity Payment", in collaborazione con la Banca; l'implementazione del progetto per la gestione dell'operatività all'estero (c.d. cross-border acquiring); lo sviluppo del progetto finalizzato al posizionamento su Setefi delle attività inerenti il sistema autorizzativo Bancomat/Pagobancomat (ricomprendendo i prelievi su ATM); il potenziamento dei servizi di canale ed e-commerce con l'attivazione del nuovo portale e l'avvio della migrazione della clientela.

Nel primo trimestre del 2012 Setefi ha mostrato un significativo aumento del risultato della gestione operativa, salito a 45 milioni (+17,8% rispetto al corrispondente periodo del 2011) e dell'utile netto, pari a 30 milioni (+16,4%), grazie allo sviluppo dell'operatività in termini di emissioni di carte di credito gestite, volumi transati e numero di POS installati.

Banca Prossima

Banca Prossima, operante nel settore nonprofit con 67 presidi locali e 140 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale, nel corso del trimestre ha continuato l'attività di acquisizione di nuovi clienti per il Gruppo. Al 31 marzo 2012 Banca Prossima evidenziava uno stock di oltre 18.000 clienti (di cui quasi il 64% nuovi per il Gruppo). Le attività finanziarie si sono attestate a 4,1 miliardi, di cui 905 milioni di raccolta diretta; alla stessa data le attività creditizie evidenziavano un importo deliberato di circa 1,2 miliardi. Nel primo trimestre del 2012 la società ha realizzato ricavi per 8,6 milioni (+46% rispetto al corrispondente periodo del 2011), raggiungendo un risultato operativo di 3,3 milioni e un risultato netto di 2 milioni. Nel primo trimestre del 2012 le iniziative commerciali di Banca Prossima hanno riguardato principalmente l'acquisizione di nuova clientela facendo leva sull'offerta di conto corrente e sulle soluzioni finanziarie a breve termine, nonché lo sviluppo della clientela esistente tramite il supporto di un nuovo modello di profilazione delle organizzazioni per la stima del potenziale di mercato e l'identificazione dei bisogni finanziari "fisiologici" per segmento.

Società del comparto assicurativo e previdenziale

Dal 1° gennaio 2012 è operativa Intesa Sanpaolo Vita, la nuova compagnia di assicurazione del Gruppo Intesa Sanpaolo nata dalla fusione per incorporazione di Sud Polo Vita, Intesa Sanpaolo Vita (già Intesa Vita) e Centrovita Assicurazioni in EurizonVita. Intesa Sanpaolo Vita propone una gamma di offerta articolata che copre le aree dell'investimento assicurativo, della tutela della famiglia e della previdenza complementare e si avvale di una struttura distributiva basata su diversi canali: sportelli delle banche del Gruppo che offrono l'intera gamma prodotti, private bankers di Banca Fideuram e Sanpaolo Invest per i prodotti previdenziali, agenzie di Neos Finance per i prodotti assicurativi a copertura di prestiti personali, credito al consumo e cessione del quinto. Del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita fanno inoltre parte: Intesa Sanpaolo Assicura, attiva nel ramo danni; Intesa Sanpaolo Life, società di diritto irlandese operante in regime di libera prestazione di servizi nel ramo vita; EurizonVita (Beijing) Business Advisory, società di diritto cinese che svolge attività strumentali con riferimento alla partecipazione di minoranza detenuta da Intesa Sanpaolo Vita nella società Union Life Insurance Limited Company.

Nel primo trimestre del 2012 Intesa Sanpaolo Vita ha evidenziato un risultato corrente al lordo delle imposte di 180 milioni, in significativa crescita rispetto ai 57 milioni del corrispondente periodo del 2011, soprattutto grazie all'andamento favorevole della gestione finanziaria riconducibile al miglioramento delle quotazioni sui mercati finanziari che ha comportato la contabilizzazione di riprese di valore sugli investimenti. A fine marzo 2012 il portafoglio polizze si è attestato a 68.000 milioni, in crescita dello 0,9% da inizio anno. Nei primi tre mesi del 2012 la raccolta lorda vita, inclusiva sia dei prodotti classificati come assicurativi sia della raccolta afferente le polizze con contenuto finanziario, è stata pari a 1.816 milioni, a fronte dei 4.637 milioni del medesimo periodo dello scorso anno. In termini di nuova produzione vita sono stati raccolti 1.748 milioni (4.545 milioni nei primi tre mesi del 2011).

Al 31 marzo 2012 il patrimonio gestito da Intesa Sanpaolo Previdenza è risultato pari a 1.437 milioni, di cui 1.181 milioni costituiti da fondi pensione aperti istituiti dalla società (+4,3% rispetto a fine dicembre 2011) e 256 milioni di fondi chiusi (in crescita del 3,2% da inizio anno). La raccolta netta del trimestre si è attestata su valori positivi per entrambe le tipologie di fondi. A fine marzo 2012 Intesa Sanpaolo Previdenza aveva in gestione circa 247.000 posizioni pensionistiche, di cui 143.000 riconducibili a mandati di gestione amministrativa acquisiti da soggetti terzi.

Corporate e Investment Banking

Dati economici	31.03.2012	31.03.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	614	576	38	6,6
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	12	-	12	-
Commissioni nette	271	236	35	14,8
Risultato dell'attività di negoziazione	286	188	98	52,1
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	5	8	-3	-37,5
Proventi operativi netti	1.188	1.008	180	17,9
Spese del personale	-108	-111	-3	-2,7
Spese amministrative	-139	-127	12	9,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
Oneri operativi	-248	-239	9	3,8
Risultato della gestione operativa	940	769	171	22,2
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-2	-3	-1	-33,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-188	-90	98	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-36	-9	27	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-8	-2	6	
Risultato corrente al lordo delle imposte	706	665	41	6,2
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-241	-226	15	6,6
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-1	-1	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	465	438	27	6,2

Dati operativi	31.03.2012	31.12.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	148.665	149.201	-536	-0,4
Raccolta diretta bancaria ^(a)	99.662	90.528	9.134	10,1

Dati riesposti, ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La voce include gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto, classificati tra le passività finanziarie di negoziazione.

La Divisione Corporate e Investment Banking (inclusa BIIS) nel primo trimestre del 2012 ha realizzato proventi operativi netti pari a 1.188 milioni (che rappresentano il 25% del dato consolidato di Gruppo), in crescita del 17,9% rispetto al corrispondente periodo del 2011.

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 614 milioni, hanno mostrato una dinamica favorevole (+6,6%) ascrivibile all'incremento del mark-up principalmente sulle relazioni corporate Italia (segmenti Large Corporate Italia e Mid Corporate), su Mediofactoring e sul segmento enti pubblici di BIIS; positivo anche l'apporto degli attivi connessi al portafoglio HFT & AFS di Banca IMI che ha beneficiato di maggiori interessi e di una gestione attiva del comparto finanza e capital management. Per contro i volumi medi di impiego a clientela hanno evidenziato una lieve riduzione rispetto al primo trimestre del 2011. Sul lato del passivo, sia il mark-down sia i volumi di raccolta a clientela sono risultati inferiori a quelli dello stesso periodo dello scorso anno. Le commissioni nette, pari a 271 milioni, hanno mostrato un progresso del 14,8% riconducibile ai maggiori proventi legati ai servizi di commercial banking, in particolare su finanziamenti, garanzie e factoring, a fronte di commissioni di investment banking in lieve riduzione (incluso project finance di BIIS). Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 286 milioni, ha evidenziato una crescita significativa (+52,1%) ascrivibile ai maggiori ricavi dell'area capital markets di Banca IMI rivenienti dall'attività di risk trading nonché ai più elevati proventi del portafoglio proprietary trading grazie alle positive performance dei prodotti strutturati di credito e degli hedge fund. Gli oneri operativi sono ammontati a 248 milioni, in incremento del 3,8% rispetto al medesimo periodo del 2011 a causa di maggiori spese amministrative. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 940 milioni, è aumentato del 22,2%. Anche il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 706 milioni, ha evidenziato una crescita (+6,2%), nonostante le maggiori rettifiche di valore su crediti, e su altre attività, queste ultime generate dalle svalutazioni

sui titoli dello stato greco. Infine, il risultato netto si è attestato a 465 milioni, in progresso del 6,2% rispetto ai primi tre mesi dello scorso esercizio.

Con riferimento all'analisi trimestrale, il primo trimestre del 2012 ha evidenziato, rispetto al quarto trimestre del 2011, una crescita significativa dei proventi operativi netti (+48,7%), essenzialmente ascrivibile al risultato dell'attività di negoziazione e, in particolare, ai maggiori ricavi derivanti dall'attività di capital markets di Banca IMI. La performance dei ricavi, unitamente alla flessione dei costi operativi (-2,1%), si è riflessa in un marcato incremento del risultato della gestione operativa (+72,4%). Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 706 milioni a fronte della perdita conseguita nell'ultimo trimestre dello scorso esercizio che scontava elevate rettifiche su crediti e su attività finanziarie e altri investimenti.

I volumi intermediati della Divisione sono risultati in crescita rispetto a fine dicembre 2011 (+3,6%). Nel dettaglio, la raccolta diretta bancaria ha mostrato un incremento del 10,1% ascrivibile sia alla componente debiti verso clientela (+19,6%) sia alla componente titoli in circolazione (+3,7%). L'espansione dei debiti verso clientela è da porre in relazione con l'aumento dei depositi a breve termine delle controparti financial institutions e dei pronti contro termine passivi di Banca IMI; la crescita dell'operatività in titoli ha riguardato primarie istituzioni finanziarie clienti e l'attività di collocamento di obbligazioni in particolare di Banca IMI. Gli impieghi a clientela hanno evidenziato una sostanziale tenuta (-0,4%): la riduzione degli utilizzi di cassa delle controparti Large e International Corporate è stata quasi interamente assorbita dall'incremento dell'operatività in pronti contro termine di Banca IMI.

Business	Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero
Missione	Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo
Struttura organizzativa	
Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo	BIS opera al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, Università, public utilities, general contractor, sanità pubblica e privata
Large Corporate Italia	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con la clientela large corporate italiana attraverso l'identificazione, lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti e servizi wholesale, commercial banking, cash management, corporate banking, investment banking e capital markets
Mid Corporate	La Direzione è preposta al presidio delle imprese con fatturato superiore a 150 milioni attraverso un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e società prodotto del Gruppo
Direzione Internazionale	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con la clientela estera e le multinazionali estere con partecipate in Italia e ha la responsabilità delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e delle società estere corporate nonché l'assistenza specialistica per il sostegno all'internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell'export, la gestione e lo sviluppo della relazione con le controparti financial institutions nei mercati emergenti, la promozione e lo sviluppo di strumenti di cash management e trade services
Direzione Global Banking & Transaction	La Direzione cura la relazione con la clientela Financial Institutions, la gestione dei servizi transazionali relativi ai sistemi di pagamento, dei prodotti e servizi di trade ed export finance, la custodia ed il regolamento di titoli italiani (local custody)
Merchant Banking	La Direzione opera nel comparto del private equity, anche tramite le società controllate, attraverso l'assunzione di partecipazioni nel capitale di rischio di società sotto forma di partecipazioni di medio/lungo periodo (istituzionali e di sviluppo con logica imprenditoriale) di Private Equity e di fondi specializzati (ristrutturazione, mezzanino, venture capital)
Finanza Strutturata	La Direzione è deputata alla realizzazione di prodotti di finanza strutturata tramite Banca IMI
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati
Investment Banking, Capital Market e primary market	Nel perimetro della Divisione rientra anche l'attività di M&A e advisory, di capital markets e di primary market (equity e debt capital market) svolta da Banca IMI
Factoring e Leasing	Le attività di factoring sono presidiate da Mediofactoring, quelle di leasing dalle società Leasint e Centro Leasing
Struttura distributiva	In Italia si avvale di 56 filiali dedicate alla clientela corporate e 16 filiali al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale la Divisione Corporate e Investment Banking è presente in 29 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking; la Divisione dispone inoltre di 3 uffici di rappresentanza (Istanbul, Londra e Parigi) a sostegno dell'operatività di BIS

Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo

Al fine di assistere e promuovere lo sviluppo delle grandi infrastrutture del Paese, nel primo trimestre del 2012 è proseguita l'attività di supporto relativa ai grandi progetti autostradali, tra i quali la Brebemi, la Tangenziale Esterna Est di Milano e la Pedemontana Lombarda.

A sostegno dei servizi sanitari, dell'università e della ricerca scientifica, è stata finanziata la Fondazione IRCCS Cà Granda nell'operazione di ammodernamento della sede dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano; allo scopo di favorire l'efficienza del Sistema Sanitario delle Regioni Lazio e Campania, è continuata l'attività di smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dalle strutture sanitarie convenzionate e dai fornitori nei confronti delle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere ed è stato rinnovato l'accordo per l'acquisto pro soluto dei crediti certificati vantati nei confronti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore dai fornitori del Policlinico Gemelli.

Tra gli interventi per il miglioramento dei servizi pubblici e di pubblica utilità nel settore delle multiutility si segnalano: il finanziamento all'Azienda Speciale Brescia, che gestisce parte del servizio idrico della provincia, per la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione, e il rinnovo del prestito ponte alla Società Multiservizi, per finanziare gli investimenti previsti nel piano d'ambito della società marchigiana attiva nei settori del ciclo integrato e della distribuzione del gas. Nell'ambito delle energie alternative a basso impatto ambientale, è in corso la partecipazione a diversi progetti eolici e fotovoltaici, anche su serre agricole, in particolare in Abruzzo, Calabria, Basilicata e Puglia, finanziati sia attraverso l'erogazione di mutui sia in regime di project financing e leasing in costruendo.

Allo scopo di fornire supporto all'equilibrio finanziario del settore pubblico, sono proseguite le erogazioni per il finanziamento delle spese d'investimento pluriennali di diversi Enti Locali (tra i quali la Provincia di Modena e i Comuni di La Spezia e di Como). Inoltre, nell'ambito dei finanziamenti che beneficiano del contributo dello Stato, è stato concesso un prestito a breve termine al commissario straordinario della società Fadalti, storica azienda edile del friulano.

Relativamente ai progetti urbanistici e di sviluppo del territorio si segnala il finanziamento concesso alla Società Brescia Infrastrutture per il completamento dei lavori di costruzione della linea metropolitana leggera automatica che collegherà i quartieri nord della città di Brescia a quelli della zona sud-est e il finanziamento accordato con lo strumento del leasing in costruendo per la realizzazione del complesso scolastico "Cittadella degli Studi di Fabriano" in Provincia di Ancona, il campus più vasto del territorio provinciale, che comprende tre istituti scolastici e un centro di formazione professionale e risponde all'esigenza di riqualificare l'edilizia scolastica della zona, con edifici a basso impatto ambientale e privi di barriere architettoniche.

Nell'ambito dell'attività di public & infrastructure finance all'estero sono continuate le attività di strutturazione di alcune delle principali opere infrastrutturali avviate in Turchia con il contributo dei costruttori italiani.

Il risultato netto si è attestato a 23 milioni, in calo rispetto ai 51 milioni del primo trimestre del 2011.

Large Corporate Italia e Mid Corporate

A fine marzo 2012, in termini di utilizzato, i volumi totali della clientela corporate sono risultati in leggero calo da inizio anno, coerentemente con la dinamica evidenziata dal sistema. In controtendenza, le linee a breve termine commerciali, finanziarie ed estere, hanno mostrato una positiva evoluzione. Il grado di utilizzo delle linee di credito è risultato superiore alla media del sistema sia per il segmento Mid sia per il Large Corporate Italia, a conferma della preferenza accordata al Gruppo dalle aziende corporate. La costante attenzione al rischio, nonché la politica equilibrata di sviluppo degli impieghi con la clientela, ha permesso di accrescere la share of wallet complessiva a oltre il 25% per l'utilizzato.

Nel primo trimestre del 2012, nonostante il difficile contesto di mercato, sono state chiuse 10 operazioni di finanza strutturata e investment banking nell'ambito della Direzione Mid Corporate rispetto alle 12 operazioni perfezionate nei primi tre mesi del 2011.

Nel corso del periodo è stato implementato un nuovo approccio commerciale con la clientela della Divisione attraverso la segmentazione dei clienti di tutte le Direzioni sulla base dell'EVA storicamente generato e delle prospettive di cross-selling e sono in fase di attuazione i relativi modelli di coverage. È proseguita la "Start-Up Initiative", mediante la quale il Gruppo intende riaffermare il proprio ruolo di sostegno allo sviluppo delle imprese tecnologiche italiane e internazionali in qualità di attore "super partes", in grado di coordinare le energie e gli sforzi a supporto delle microaziende che innovano, favorendone gli investimenti e le operazioni di aggregazione e riducendo i costi e i tempi dei processi in ricerca e sviluppo. Dal lancio dell'iniziativa sono già state realizzate 32 edizioni, di cui 6 nel trimestre, tra Italia, Regno Unito, Germania, Francia e Stati Uniti, che hanno coinvolto migliaia di imprenditori e investitori attivi nei diversi ambiti dell'innovazione tecnologica. È continuata la finalizzazione del progetto Technology Opportunity Proposal (T.O.P.) per i clienti Large e International Corporate, tramite l'offerta di un servizio dedicato per ciascun cliente e di occasioni di investimento e/o accordi industriali con aziende in fase di crescita che soddisfino i bisogni di innovazione tecnologica manifestati dai clienti stessi. Infine, è proseguita la realizzazione di strumenti di customer relationship management, ad uso delle strutture commerciali, per incentivare le sinergie e la creazione di business trasversale tra i diversi prodotti della Divisione, tra cui un sistema di monitoraggio commerciale che promuova la collaborazione tra le diverse aree di prodotto e presidi la generazione del cross-selling tra prodotti e un cruscotto direzionale che segnali, oltre ai dati reddituali e operativi della Divisione, anche i risultati dell'interazione tra diversi prodotti. Tale iniziativa, sviluppata per le relazioni Mid, Large e International Corporate e recentemente estesa a Banca IMI e agli hub esteri, in un secondo tempo riguarderà tutte le strutture della Divisione.

Direzione Internazionale

La Direzione Internazionale copre in modo diretto 29 paesi attraverso 12 filiali wholesale, 18 uffici di rappresentanza, 2 sussidiarie e una società di advisory. Nel primo trimestre del 2012 la strategia di internazionalizzazione è stata rafforzata con l'apertura dell'ufficio di rappresentanza di Abu Dhabi. Il presidio internazionale è stato perseguito favorendo l'internazionalizzazione delle aziende italiane e sviluppando relazioni con le principali società multinazionali mediante un modello per la gestione dei clienti della rete estera omogeneo per tutto il network estero del Gruppo.

Alla Direzione fanno capo:

- Société Européenne de Banque, che nel primo trimestre del 2012 ha registrato un utile netto pari a 48 milioni, in aumento del 44% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, grazie alla crescita dei ricavi (+40,5%), ascrivibile alla positiva dinamica degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione, che hanno più che compensato i maggiori costi;
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland, che ha evidenziato un utile netto di 14 milioni, in riduzione del 41,1% rispetto al medesimo periodo del 2011, principalmente a causa del calo dei proventi operativi netti (-38,5%), penalizzati dai minori interessi netti.

Direzione Global Banking & Transaction

Il primo trimestre del 2012 è stato caratterizzato da un progressivo allentamento delle tensioni di liquidità che ha sensibilmente calmierato le necessità di funding della clientela determinando una contenuta contrazione degli spread negli impieghi a breve termine in essere. In tale contesto, l'attività commerciale è stata focalizzata principalmente sulla gestione dinamica degli impieghi a breve e sulla ricerca di opportunità di lending, nei confronti di clientela selezionata, collegate ad opportunità di vendita di prodotti commissionali e a più elevato valore aggiunto. Nell'ambito del Trade Finance sono proseguite le azioni finalizzate a incrementare l'operatività estero su estero, in particolare attraverso l'attività "funded" con banche turche, cinesi e indiane; inoltre, sono proseguite le iniziative di cross-selling con Banca IMI nell'area Eastern Europe nell'ambito del capital market.

Nel settore dello Structured Export Finance è continuata la strategia volta a privilegiare l'operatività italiana a medio/lungo termine e, in particolare, quella assistita da SACE, anche attraverso il crescente ruolo nell'ambito della convenzione Export Banca (Cassa Depositi e Prestiti), al fine di favorire la creazione di un sistema nazionale di supporto all'esportazione in grado di confrontarsi con le migliori esperienze internazionali. E' proseguito l'impegno volto a supportare i flussi di commercio tra i mercati emergenti (south-south trade) e ad ampliare la gamma di prodotti con gli strumenti di structured commodity finance.

Riguardo al Transaction Banking, sono state poste in essere campagne di marketing mirate alla commercializzazione dei servizi transazionali dedicati alla clientela assicurativa e dei servizi di tramitazione nell'area SEPA dedicati a banche, sia locali sia estere, di piccole e medie dimensioni. Sono state, inoltre, attivate nuove possibilità di business con le payment institutions di recente costituzione che si stanno affacciando al settore dei pagamenti, verso le quali è stata predisposta un'offerta ad hoc al fine di supportarne l'attività.

Infine, le iniziative commerciali dell'ufficio Local Custody si sono concentrate sull'attività di cross-selling con Banca IMI, finalizzata sia all'acquisizione di mandati execution e custody integrata sia alla messa a disposizione, per alcuni clienti primari, di servizi complementari per la movimentazione del collaterale nei confronti di Banca d'Italia al fine di permettere a tali controparti di accedere ai finanziamenti di politica monetaria della Banca Centrale.

Merchant Banking

Relativamente alla Direzione Merchant Banking, al 31 marzo 2012 il portafoglio detenuto direttamente e tramite le società controllate si è attestato a 2,7 miliardi, di cui 2,2 miliardi investiti in società e 0,5 miliardi in fondi di private equity. Nel corso del primo trimestre del 2012, Intesa Sanpaolo, attraverso la controllata IMI Investimenti, ha partecipato all'aumento di capitale riservato di PIANOFORTE Holding per un importo di 40 milioni, pari al 10% del capitale sociale. La holding detiene partecipazioni totalitarie nelle due società proprietarie dei marchi Yamamay e Carpisa, rispettivamente operanti nel comparto dell'abbigliamento intimo e della pelletteria e valigeria. Riguardo all'attività di gestione di fondi comuni di private equity, svolta dalla controllata IMI Fondi Chiusi SGR, è proseguita l'attività di investimento del nuovo fondo nazionale Atlante Private Equity, dedicato alle piccole e medie imprese, e dei fondi di venture capital.

Finanza Strutturata

Nel primo trimestre del 2012 sono state effettuate numerose operazioni a supporto dell'attività di lending della Capogruppo per la clientela corporate, in significativa ripresa rispetto all'esercizio precedente. Tra le operazioni finalizzate per il segmento Large Corporate Italia, per le quali Banca IMI ha svolto il ruolo di MLA (Mandated Lead Arranger), si segnalano: la strutturazione della linea revolving di 150 milioni per il finanziamento del portafoglio commesse della Tecnimont; il rifinanziamento per complessivi 205 milioni a favore di Zodiak Media Group; il rifinanziamento di 600 milioni a favore di Edizione, comprendente una tranche dedicata all'OPA sulla controllata Benetton.

Nell'ambito del Project & Acquisition Finance è proseguito il contributo all'origination e alla strutturazione di facilitazioni creditizie, in collaborazione con le competenti unità di relazione della Divisione Corporate, per transazioni che prevedibilmente troveranno esecuzione nel prosieguo del 2012. Tra queste si segnalano le facilitazioni creditizie finalizzate: a sostenere l'acquisizione da parte del fondo di private equity Clessidra del ramo di azienda operativo Bitolea Chimica Ecologica (Italia); a supportare l'acquisizione del 70% del capitale sociale di Edipower da parte di Delmi e a rifinanziare l'indebitamento in essere di Edipower; a sostenere l'acquisizione da parte di un consorzio di investitori finanziari guidati dai fondi di private equity Wisequity e ILP Funds di Alpitour (Italia).

Nel primo trimestre del 2012 Banca IMI ha confermato la posizione di leadership nella strutturazione di finanziamenti in tutti i segmenti del mercato attraverso l'offerta di una gamma completa di prodotti finanziari dedicati al real estate e svolgendo attività di advisory specializzata per il comparto immobiliare. In particolare, sono state perfezionate, con il ruolo di MLA, facilitazioni creditizie per un importo di 127 milioni tra le quali si ricorda quella per 116 milioni a favore del Centro Sviluppo Ostiense a supporto del progetto di riqualificazione e sviluppo immobiliare dell'area degli ex Mercati Generali a Roma. Per quanto riguarda l'attività di advisory, si segnala l'acquisizione del mandato per la valorizzazione di una struttura alberghiera localizzata a Venezia e la conclusione del mandato per l'analisi e l'individuazione della migliore struttura finanziaria di Beni Stabili SIQ.

Proprietary Trading

Nel primo trimestre del 2012 il Proprietary Trading ha registrato un apporto positivo da un punto di vista economico per quanto riguarda i prodotti strutturati di credito, in lieve recupero rispetto alle negative condizioni di mercato che avevano caratterizzato l'ultimo trimestre del 2011 grazie a una contrazione degli spread di credito, in condizioni di maggiore liquidità del sistema. L'esposizione al rischio ha mostrato una riduzione, passando da 2.772 milioni del 31 dicembre 2011 a 2.562 milioni del 31 marzo 2012. Anche il portafoglio Hedge Fund, la cui consistenza a fine marzo 2012 è risultata pari a 676 milioni a fronte dei 665 milioni di inizio anno, ha concorso positivamente ai ricavi, prevalentemente per la ripresa delle valutazioni di posizioni afferenti il comparto bancario ed energetico nonché per il realizzo di alcune posizioni.

Investment Banking, Capital Market e primary market

Nel primo trimestre del 2012, Banca IMI si è confermata il principale operatore di mercato, insieme a UniCredit, nel comparto del debt capital market. In merito alla clientela financial institutions, la banca è stata leader nel collocamento di bond emessi da banche italiane e sta consolidando il posizionamento sulla clientela europea, pur in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli per questa categoria di emittenti. Sul mercato domestico, la banca ha ricoperto il ruolo di bookrunner degli eurobond emessi da Banca Monte dei Paschi di Siena e Intesa Sanpaolo. Riguardo alla clientela estera, ha svolto il ruolo di bookrunner per le emissioni di Raiffeisen Bank International e Société Générale. Inoltre, ha partecipato, nel ruolo di dealer manager, alle operazioni di liability management di Banca Popolare di Vicenza, di Banca Popolare dell'Emilia Romagna e di Intesa Sanpaolo. In merito alla clientela corporate è stato svolto il ruolo di bookrunner per le emissioni di Iberdrola, di Fiat Auto e di MAN SE. Di rilievo il coordinamento del consorzio di collocamento dell'offerta pubblica di scambio di obbligazioni Enel, collocate al pubblico indistinto in Italia. Per gli emittenti del settore sovereign, supranational & agencies, Banca IMI ha partecipato come dealer manager all'innovativo bond emesso dalla Repubblica Italiana "BTP Italia", pensato per la clientela retail ma a cui hanno potuto partecipare anche investitori istituzionali. La banca ha inoltre preso parte, con il ruolo di co-lead manager, alle tre emissioni del Fondo Europeo per la Stabilità Finanziaria (EFSF) e, come dealer manager, all'offerta di riacquisto di due covered bond di Cassa Depositi e Prestiti.

Nel trimestre, Banca IMI ha mantenuto la leadership nell'equity capital market sul mercato domestico in termini sia di volumi sia di numero di operazioni. In particolare, ha partecipato, in qualità di joint bookrunner, all'aumento di capitale offerto in opzione di UniCredit e all'accelerated bookbuilding di Terna, mentre a livello internazionale ha partecipato all'aumento di capitale di Peugeot. Nel comparto OPA e delisting la banca ha guidato, in qualità di financial advisor e intermediario incaricato del coordinamento delle adesioni, l'offerta pubblica di acquisto volontaria lanciata da Edizione sulle azioni Benetton Group. A fine marzo 2012 Banca IMI svolgeva il ruolo di specialista o corporate broker per 39 società quotate sul mercato italiano.

Nell'attività di M&A Advisory Banca IMI ha concluso significative operazioni, confermando la proprio leadership nel mercato domestico. In particolare, la banca ha assistito: nel settore industrial, Italy1 Investment SA nella fusione per incorporazione di IVS; nel settore pharma, Clessidra nell'ingresso nel capitale di Euticals; nel settore consumer & retail, Edizione nell'OPA volontaria sulla totalità delle azioni Benetton (operazione conclusa il 30 aprile); nel settore energy & utilities, Iren, nella riorganizzazione della catena di controllo di Edipower e Greentech nell'acquisizione della società spagnola Fersa (tale operazione sarà conclusa nel prossimo trimestre).

Factoring e Leasing

Nei primi tre mesi del 2012 Mediofactoring ha realizzato un turnover pari a 12,6 miliardi, in incremento del 5,7% rispetto al corrispondente periodo del 2011, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring con una quota di mercato del 30,3%, in incremento rispetto al 29,6% di fine 2011. Tale andamento è ascrivibile alle operazioni pro soluto, in crescita del 6,1% rispetto al primo trimestre del 2011. Rispetto al 31 dicembre 2011, l'outstanding, pari a 11,3 miliardi, ha mostrato una riduzione del 4,4%, gli impieghi puntuali si sono attestati a 9,3 miliardi, in calo del 5,3% mentre gli impieghi medi, pari a 7,1 miliardi sono risultati in aumento dell'8,9%. Relativamente ai dati economici, il risultato della gestione operativa del primo trimestre del 2012, pari a 47 milioni, ha registrato una crescita del 29,1% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno grazie all'incremento dei proventi operativi netti (+23,2%), trainato dagli interessi netti, che hanno beneficiato del buon andamento dei volumi, e dalle commissioni nette. L'utile netto è stato pari a 23 milioni, in progresso del 13,1% rispetto al primo trimestre del 2011.

Intesa Sanpaolo si posiziona al primo posto nel mercato domestico del leasing con una quota del 16,6% (17,9% il dato di fine dicembre 2011). La Banca opera in tale comparto attraverso le società Leasint e Centro Leasing, che svolgono il proprio ruolo all'interno del Polo del Leasing focalizzando la distribuzione dei prodotti, rispettivamente, sui clienti captive bancari e sui clienti non captive.

Nel primo trimestre del 2012 Leasint ha stipulato 1.685 nuovi contratti per un controvalore di 465 milioni, in riduzione rispetto al primo trimestre del 2011 ma in linea con l'andamento del mercato. L'outstanding, pari a 18,4 miliardi, è risultato stabile rispetto a dicembre 2011. I comparti energy, immobiliare e auto hanno evidenziato una diminuzione in linea con quella registrata dai competitors, mentre il comparto strumentale ha mostrato un rallentamento inferiore a quello del mercato. Nel periodo è stato messo a punto il nuovo prodotto Leasenergy 20-200, per il finanziamento degli impianti fotovoltaici di potenza compresa tra 20 e 200 kw. Relativamente ai dati economici, l'utile netto di Leasint si è attestato a 1,1 milioni, in significativa riduzione rispetto ai 12 milioni dei primi tre mesi del 2011, a causa principalmente del calo dei ricavi (-22,6%), penalizzati dai minori interessi (-19,5%), e dell'aumento delle rettifiche su crediti (+13%).

Centro Leasing nei primi tre mesi del 2012 ha stipulato contratti per oltre 150 milioni, in riduzione rispetto all'analogo periodo del 2011. L'attività si è concentrata in particolare sullo sviluppo del settore energy. Riguardo ai dati economici, la società ha conseguito una perdita netta pari a 6,5 milioni (che si confronta con l'utile di 0,9 milioni del primo trimestre del 2011), ascrivibile alla riduzione dei proventi operativi netti (-23,2%), penalizzati da minori interessi netti (-24,8%), e a maggiori rettifiche su crediti (+22,8%).

Banche Estere

Dati economici	31.03.2012	31.03.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	413	437	-24	-5,5
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	9	5	4	80,0
Commissioni nette	130	139	-9	-6,5
Risultato dell'attività di negoziazione	14	19	-5	-26,3
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-17	-10	7	70,0
Proventi operativi netti	549	590	-41	-6,9
Spese del personale	-151	-143	8	5,6
Spese amministrative	-104	-109	-5	-4,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-33	-34	-1	-2,9
Oneri operativi	-288	-286	2	0,7
Risultato della gestione operativa	261	304	-43	-14,1
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-4	4	-8	
Rettifiche di valore nette su crediti	-205	-186	19	10,2
Rettifiche di valore nette su altre attività	-4	-1	3	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	1	2	-1	-50,0
Risultato corrente al lordo delle imposte	49	123	-74	-60,2
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-25	-37	-12	-32,4
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	24	86	-62	-72,1

Dati operativi	31.03.2012	31.12.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	30.335	30.676	-341	-1,1
Raccolta diretta bancaria	30.432	30.667	-235	-0,8

Dati riesposti, ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Nel primo trimestre del 2012 i proventi operativi netti della Divisione sono risultati in diminuzione del 6,9% rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio, attestandosi a 549 milioni. L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 413 milioni, in flessione rispetto ai 437 milioni dei primi tre mesi del 2011 (-5,5%), principalmente a causa delle dinamiche evidenziate da CIB Bank (-29 milioni), Privredna Banka Zagreb (-12 milioni) e Banka Koper (-2 milioni), solo in parte assorbite dall'aumento registrato da Bank of Alexandria (+20 milioni). Le commissioni nette hanno registrato una riduzione del 6,5% ascrivibile in modo particolare a CIB Bank (-6 milioni). Anche il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 14 milioni, ha mostrato un decremento (-26,3%) a causa dei minori apporti di VUB Bank (-7 milioni) e di CIB Bank (-3 milioni) che hanno più che compensato l'incremento di Bank of Alexandria (+2 milioni) e di Privredna Banka Zagreb (+1 milione).

Gli oneri operativi, pari a 288 milioni, sono risultati in lieve aumento (+0,7%) rispetto ai primi tre mesi del 2011. Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un calo del 14,1% attestandosi a 261 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 49 milioni, ha presentato una contrazione del 60,2% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, principalmente a causa di maggiori rettifiche di valore nette su crediti passate da 186 milioni a 205 milioni. Queste ultime sono state condizionate prevalentemente da CIB Bank, che ha registrato accantonamenti in particolare sul segmento retail e su quello delle piccole e medie imprese. La Divisione ha chiuso il primo trimestre del 2012 con un risultato netto di 24 milioni (-72,1%).

Analizzando la dinamica trimestrale, il primo trimestre del 2012 ha registrato un risultato della gestione operativa inferiore del 9,6% rispetto al quarto trimestre del 2011, a causa dei minori ricavi (-8,4%). Il risultato corrente al lordo delle imposte ha per

contro mostrato una forte crescita in raffronto al quarto trimestre dello scorso anno che era stato penalizzato dall'iscrizione di elevate rettifiche di valore su crediti.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una lieve flessione rispetto a fine dicembre 2011 (-0,9%) riconducibile alla dinamica sia dei crediti verso clientela (-1,1%) sia della raccolta diretta (-0,8%), nella componente dei debiti verso clientela.

Si ritiene opportuno sottolineare come il negativo andamento della Divisione nel primo trimestre 2012 rispetto al primo trimestre 2011 sia in gran parte attribuibile al negativo andamento della controllata CIB Bank che risente pesantemente della negativa congiuntura che sta attraversando l'Ungheria.

Le dimensioni della controllata in rapporto alla consistenza della Divisione Banche Estere rendono questi effetti rilevanti.

Basti considerare che la diminuzione di 41 milioni dei ricavi divisionali, per 38 è riferibile a CIB Bank, la diminuzione degli oneri operativi di 43 milioni solo per 5 milioni è riconducibile a CIB Bank e che, quindi, la diminuzione del risultato prima delle imposte di 74 milioni per 53 è attribuibile a CIB Bank.

Dalla diminuzione di 62 milioni del risultato netto divisionale, più della metà (38 milioni) è attribuibile alla banca ungherese.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking
Struttura organizzativa	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa, Ucraina
Struttura distributiva	1.552 filiali in 12 Paesi

Area South-Eastern Europe

Nel primo trimestre del 2012 i proventi operativi netti del gruppo Privredna Banka Zagreb, inclusa ISP Card, sono ammontati a 124 milioni (-8,4% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio) a causa principalmente della diminuzione degli interessi netti. I costi operativi hanno evidenziato un lieve incremento, attestandosi a 59 milioni. Ne è conseguito un risultato della gestione operativa di 65 milioni, in calo del 15,5% sui primi tre mesi del 2011. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 48 milioni, ha mostrato una flessione più contenuta (-0,9%) beneficiando della forte riduzione delle rettifiche di valore su crediti (-47,9%) mentre l'utile netto è ammontato a 38 milioni (-2,3%).

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 36 milioni, in decremento del 5,1% rispetto al primo trimestre del 2011. I proventi operativi netti hanno evidenziato una riduzione del 2,7%, principalmente per la dinamica degli interessi netti e degli altri proventi di gestione, cui si è contrapposta una crescita delle commissioni nette e del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono aumentati dell'1,3% per effetto dell'incremento delle spese del personale. Il risultato netto si è attestato a 20 milioni rispetto ai 24 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno (-16,1%).

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il primo trimestre del 2012 con un risultato della gestione operativa pari a 3,1 milioni, in diminuzione del 3,5% rispetto al medesimo periodo del 2011. Tale dinamica è riconducibile all'incremento degli oneri operativi (+4,6%) non sufficientemente compensato dall'aumento dei ricavi (+1,2%) e, in particolare, degli interessi netti (+1,7%) grazie allo sviluppo dei volumi medi, e delle commissioni nette (+3,5%). In presenza di rettifiche di valore su crediti stabili, l'utile netto è sceso a 1,6 milioni dagli 1,7 milioni del primo trimestre del 2011.

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 5,9 milioni, sostanzialmente stabile rispetto al corrispondente periodo del 2011, per effetto di ricavi e costi pressoché allineati a quelli del primo trimestre dello scorso anno. L'utile netto è ammontato a 3,5 milioni, in calo rispetto ai 5,9 milioni dei primi tre mesi del 2011, principalmente a causa di maggiori rettifiche di valore su crediti (passate da 0,5 milioni a 2 milioni).

Le società operanti in Romania (Intesa Sanpaolo Bank Romania, Banca CR Firenze Romania e ISP Leasing Romania) hanno registrato complessivamente un risultato della gestione operativa pari a 3,3 milioni, in aumento del 18,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio. In particolare i proventi operativi netti hanno mostrato un incremento del 3% grazie alla crescita del risultato dell'attività di negoziazione. I costi operativi hanno mostrato un decremento (-2%) ascrivibile a minori spese amministrative e ammortamenti. Le società hanno chiuso il primo trimestre del 2012 con una perdita di 14 milioni, in peggioramento rispetto ai -2,5 milioni dello stesso periodo del 2011 principalmente a causa di maggiori rettifiche di valore su crediti (+9 milioni).

Area Central-Eastern Europe

Banka Koper, inclusa Finor Leasing, ha realizzato proventi operativi netti per 22 milioni, inferiori del 14,6% rispetto al primo trimestre del 2011. Il decremento è stato determinato dalla dinamica cedente di tutte le principali componenti e, segnatamente, del margine di interesse, delle commissioni nette e del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono risultati in lieve crescita a causa dell'incremento di tutte le voci di spesa. L'utile netto si è attestato a 2,3 milioni, evidenziando una contrazione di oltre il 50% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

Il gruppo VUB Banka ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 59 milioni, in riduzione del 18,1% rispetto ai primi tre mesi del 2011, a causa di un decremento dei proventi operativi netti (-9,4%) riconducibile alla flessione del risultato dell'attività di negoziazione e delle commissioni nette e di un aumento degli oneri operativi, in particolare delle spese per il personale. L'utile netto, pari a 31 milioni a fronte dei 43 milioni del primo trimestre 2011, è stato penalizzato anche dall'aumento delle rettifiche di valore nette su crediti.

Il gruppo CIB Bank ha presentato proventi operativi netti pari a 71 milioni, in diminuzione del 35% rispetto al corrispondente periodo del 2011. Tale dinamica è ascrivibile al decremento degli interessi netti (-39,2%) e delle commissioni nette (-21,3%) nonché al minor apporto del risultato dell'attività di negoziazione (-52,9%). Gli oneri operativi sono diminuiti dell'11,1% grazie ai risparmi su tutte le componenti di spesa. L'aumento delle rettifiche di valore su crediti ha risentito delle svalutazioni sul portafoglio del segmento retail e piccola e media impresa. Il risultato netto ha evidenziato un saldo negativo di 78 milioni, che si confronta con la perdita di 40 milioni contabilizzata nel primo trimestre dell'anno scorso.

CIB risente pesantemente della congiuntura negativa che sta attraversando l'Ungheria e delle leggi e tasse imposte al sistema bancario; in particolare la legge che ha permesso ai clienti di ripagare i mutui in CHF a un tasso di cambio di 180 HUF/CHF contro i 250 di mercato ha portato una perdita significativa a conto economico nel 2011, ma nel 2012 comporta una diminuzione dei volumi pari al 10% circa dei crediti in bonis con un forte impatto sul margine d'interesse. Il margine d'interesse è stato inoltre influenzato negativamente dal costo della raccolta e dall'incremento di rischiosità del Paese che ha fatto lievitare i costi degli swaps necessari alla copertura del rischio di cambio che sono arrivati a 300 punti base su una scadenza di due anni (155 punti base nel gennaio 2011).

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Banca Intesa ha chiuso il conto economico del primo trimestre del 2012 con un utile netto di 7,8 milioni, che si confronta con i 2,8 milioni dello stesso periodo del 2011. I proventi operativi netti hanno mostrato un aumento (+5,1%) grazie all'incremento degli interessi netti (+4,7%) e delle commissioni nette (+13,6%) oltre che del risultato dell'attività di negoziazione (+20,6%). Gli oneri operativi hanno evidenziato un decremento del 2,8% riconducibile, in particolare, alle spese amministrative. Le rettifiche nette su crediti, pari a 3 milioni, sono diminuite di oltre il 60% in raffronto allo stesso periodo del 2011 in cui si era registrato un elevato deterioramento del portafoglio crediti legato alla crisi del mercato russo.

Il risultato della gestione operativa di Pravex Bank nel primo trimestre del 2012 è stato negativo per 0,6 milioni (a fronte di un risultato positivo di 1,6 milioni nello stesso periodo del 2011) a causa della riduzione dei proventi operativi netti (-16,9%) in tutte le principali componenti. Gli oneri operativi sono diminuiti dell'1,8% grazie a minori ammortamenti e spese amministrative. Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 8,1 milioni (rispetto ai 3 milioni di riprese dei primi tre mesi del 2011), Pravex Bank ha chiuso il primo trimestre del 2012 con un risultato netto negativo per 8,9 milioni a fronte di un utile netto di 2,5 milioni del primo trimestre dello scorso anno.

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 37 milioni, in aumento di 15 milioni (+68,1%) rispetto allo stesso periodo del 2011. I proventi operativi netti, pari a 70 milioni, sono aumentati di 21 milioni principalmente grazie all'incremento degli interessi netti (+20 milioni) e del risultato dell'attività di negoziazione (+2,1 milioni). Gli oneri operativi hanno mostrato una crescita (+23,1%) ascrivibile in particolare alle spese del personale a seguito degli aumenti connessi al rinnovo del contratto aziendale. Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 10 milioni, in diminuzione del 35,4% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio, l'utile netto è ammontato a 18 milioni a fronte dei 6,7 milioni realizzati nello stesso periodo del 2011.

Eurizon Capital

Dati economici	31.03.2012	31.03.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	3	4	-1	-25,0
Commissioni nette	58	64	-6	-9,4
Risultato dell'attività di negoziazione	1	1	-	-
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-	-	-	-
Proventi operativi netti	62	69	-7	-10,1
Spese del personale	-13	-14	-1	-7,1
Spese amministrative	-16	-18	-2	-11,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-29	-32	-3	-9,4
Risultato della gestione operativa	33	37	-4	-10,8
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	33	37	-4	-10,8
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-7	-9	-2	-22,2
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-9	-10	-1	-10,0
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	17	18	-1	-5,6

Dati operativi	31.03.2012	31.12.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	136.806	130.497	6.309	4,8

Dati riesposti, ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Complessivamente il risparmio gestito di Eurizon Capital si è attestato a fine marzo 2012 a 136,8 miliardi (al netto delle duplicazioni), in crescita del 4,8% da inizio anno, principalmente grazie alla performance positiva dei mercati finanziari, che ha inciso sul valore delle masse gestite per 6,7 miliardi. Nel trimestre la raccolta netta è risultata per contro negativa (-0,4 miliardi), a seguito del deflusso dei fondi comuni italiani, delle gestioni patrimoniali retail e dei mandati istituzionali, solo in parte compensato dalla raccolta netta positiva conseguita sui fondi lussemburghesi e sui prodotti assicurativi captive. Al 31 marzo 2012 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è stata pari al 17,1% (al lordo delle duplicazioni e incluse le gestioni individuali di portafoglio di Intesa Sanpaolo Private Banking) rispetto al 17% di fine dicembre 2011, grazie ad un effetto performance più favorevole rispetto al sistema.

I proventi operativi netti del primo trimestre del 2012, pari a 62 milioni, hanno registrato una flessione del 10,1% rispetto al corrispondente periodo del 2011. In particolare sono risultate in calo le commissioni nette (-9,4%), per effetto di masse medie gestite inferiori rispetto al primo trimestre del 2011 e di una maggiore incidenza dei prodotti assicurativi captive a più bassa marginalità per Eurizon Capital rispetto a fondi e gestioni retail. Ha presentato un andamento cedente anche il contributo della partecipata Penghua Fund Management Company Limited, consolidata a patrimonio netto. Gli oneri operativi hanno evidenziato una diminuzione (-9,4%) grazie ad azioni mirate di contenimento della spesa. Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa è ammontato a 33 milioni, in calo del 10,8%. Eurizon Capital ha chiuso il primo trimestre del 2012 con un risultato netto di 17 milioni, in flessione del 5,6%.

Analizzando la dinamica trimestrale, il primo trimestre del 2012 ha presentato, in raffronto al quarto trimestre del 2011, un risultato corrente al lordo delle imposte in riduzione del 10,6% principalmente a causa del calo dei proventi operativi netti (-6%) e, segnatamente, del risultato dell'attività di negoziazione, e della crescita degli oneri operativi (+8,8%).

Business	Asset management
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale, alla quale offre un'ampia gamma di specifici prodotti e servizi d'investimento
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	Specializzata nella gestione di fondi comuni di diritto lussemburghese a basso tracking error
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione di prodotti strutturati e di fondi comuni tramite metodologie quantitative e controllata al 51% da Eurizon Capital e per il restante 49% da Banca IMI
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale

Per quanto riguarda i fondi comuni di diritto italiano, a seguito della scadenza, a fine 2011, del comparto "Eurizon Focus Garantito II semestre 2006", da inizio 2012 è stata modificata la denominazione in "Eurizon Strategia Protetta I Trimestre 2012" e, inoltre, è mutata la politica di investimento e la qualificazione del fondo da "garantito" a "protetto".

Relativamente ai fondi comuni di diritto estero, nel contesto del potenziamento della joint venture costituita in Epsilon SGR tra Eurizon Capital e Banca IMI, è proseguito il collocamento della gamma di prodotti a capitale protetto all'interno del fondo multicomparto "Investment Solution by Epsilon" gestito in delega da Epsilon SGR. Nel corso del primo trimestre del 2012 sono stati collocati due comparti "Forex Coupon 2017" che mirano a conseguire, su un orizzonte temporale di cinque anni, un rendimento atteso in euro superiore a un tasso fisso di pari durata, e due comparti "Cedola x 4 (12/2011 e 02/2012)" che hanno l'obiettivo di ottenere, su un orizzonte temporale di sei anni, un rendimento medio annuo superiore a quello del tasso swap euro a 6 anni. Infine, nell'ambito delle unit linked di diritto irlandese in delega di gestione a Eurizon Capital SA, sono stati lanciati due nuovi prodotti ("EL Base 24" ed "EL Base Più"), che combinano obbligazioni di Gruppo e fondi comuni d'investimento in un package che consente al cliente migliori condizioni rispetto all'offerta standard. Al 31 marzo 2012 le masse gestite di tali unit linked ammontavano a circa 700 milioni.

Banca Fideuram

Dati economici	31.03.2012	31.03.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	40	32	8	25,0
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	139	145	-6	-4,1
Risultato dell'attività di negoziazione	2	4	-2	-50,0
Risultato dell'attività assicurativa	41	19	22	
Altri proventi (oneri) di gestione	-	1	-1	
Proventi operativi netti	222	201	21	10,4
Spese del personale	-35	-37	-2	-5,4
Spese amministrative	-46	-47	-1	-2,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3	-3	-	-
Oneri operativi	-84	-87	-3	-3,4
Risultato della gestione operativa	138	114	24	21,1
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-18	-8	10	
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-10	-	10	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	110	106	4	3,8
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-29	-29	-	-
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-22	-25	-3	-12,0
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	59	52	7	13,5

Dati operativi	31.03.2012	31.12.2011	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	54.534	51.977	2.557	4,9
Raccolta diretta bancaria	6.791	6.367	424	6,7
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	10.629	9.661	968	10,0

Dati riesposti, ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Il perimetro della Business Unit include Banca Sara, in seguito all'acquisto della partecipazione totalitaria da Sara Assicurazioni, ed esclude Fideuram Bank (Suisse), per effetto della cessione della partecipazione a Banca Credinvest; entrambe le operazioni sono state perfezionate nel mese di giugno 2011. Si precisa che i dati esposti in tabella e di seguito commentati sono stati ricostruiti in termini omogenei, apportando ai dati storici le rettifiche necessarie a riflettere retroattivamente gli effetti di tali variazioni.

A fine marzo 2012 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono ammontati a 74,7 miliardi (di cui 54,5 miliardi di risparmio gestito e 20,2 miliardi di risparmio amministrato), in crescita del 5,3% da inizio anno. Tale andamento è riconducibile alla buona performance dei mercati e, in parte, alla raccolta netta positiva del periodo. In particolare la componente di risparmio gestito, che rappresenta quasi i tre quarti dell'aggregato, ha mostrato un aumento del 4,9% grazie alla buona dinamica dei fondi comuni e delle assicurazioni vita. Anche il risparmio amministrato ha evidenziato un incremento rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2011 (+6,3%). Nel primo trimestre del 2012 la raccolta netta di asset under management, pari a 269 milioni, ha mostrato un decremento di 227 milioni rispetto al flusso conseguito nel corrispondente periodo del 2011. La scomposizione per aggregati evidenzia come la componente di risparmio gestito ha presentato un saldo positivo di 51 milioni a fronte dei 144 milioni del primo trimestre dello scorso anno. La componente di risparmio amministrato ha evidenziato un saldo positivo di 218 milioni che si confronta con i 352 milioni del medesimo periodo del 2011.

La raccolta diretta bancaria è ammontata a 6.791 milioni, in crescita del 6,7% da inizio anno, grazie all'aumento dei debiti verso clientela ordinaria e istituzionale.

Anche la raccolta diretta assicurativa, pari a 10.629 milioni, ha mostrato un incremento (+10%), interamente riconducibile alla dinamica delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value.

Il numero dei private bankers è salito da 4.850 unità di fine 2011 a 4.922 unità al 31 marzo 2012.

Il risultato della gestione operativa del primo trimestre del 2012 si è attestato a 138 milioni, in crescita del 21,1% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, grazie allo sviluppo dei proventi operativi netti (+10,4%) e al calo degli oneri operativi (-3,4%).

L'andamento dei ricavi è essenzialmente riconducibile all'aumento degli interessi netti (+25%) e del risultato della gestione assicurativa riconducibile alla compagnia Fideuram Vita, che ha evidenziato un significativo incremento nel trimestre, passando da 19 milioni a 41 milioni. La dinamica positiva del margine di interesse è attribuibile in larga parte alla maggiore redditività dei nuovi investimenti ottenuta attraverso un cambiamento dell'asset allocation e realizzata senza incrementare il profilo di rischio complessivo del portafoglio e, in misura minore, all'ampliamento dell'attività di lending con la clientela. L'analisi trimestrale mostra una sostanziale tenuta del margine rispetto al quarto trimestre del 2011 nonostante il trend decrescente registrato dall'Euribor a 3 mesi nel corso del periodo. Le commissioni nette hanno per contro mostrato un andamento cedente (-4,1%). In particolare le commissioni ricorrenti, cioè le commissioni correlate alle masse di risparmio gestito che rappresentano la componente commissionale più importante, sono diminuite rispetto ai primi tre mesi del 2011 a causa della flessione del patrimonio medio in gestione. Si segnala tuttavia che nei primi tre mesi del 2012 le commissioni nette ricorrenti hanno mostrato un'inversione di tendenza rispetto allo scorso esercizio, registrando una crescita significativa rispetto all'ultimo trimestre dello scorso anno (+5,6%). Le commissioni nette di front end, relative al collocamento titoli, fondi e polizze assicurative e alla raccolta ordini, che rappresentano il 9% delle commissioni nette, sono diminuite principalmente per effetto dei minori volumi dell'attività di collocamento di fondi comuni e titoli obbligazionari, solo in parte compensati dai buoni risultati ottenuti nel collocamento di prodotti assicurativi. Le commissioni passive, essenzialmente correlate alle incentivazioni alla rete per la raccolta di nuovi flussi, hanno mostrato un lieve aumento dovuto alle maggiori incentivazioni corrisposte e accantonate nel periodo a favore delle reti di private banker. Tra le altre componenti di ricavo, ha mostrato una flessione il risultato dell'attività di negoziazione (-2 milioni) in relazione alle perdite da realizzo su titoli obbligazionari presenti nel portafoglio disponibile per la vendita. Gli accantonamenti per rischi e oneri sono più che raddoppiati principalmente per effetto delle maggiori indennità contrattuali dovute ai private banker e a presidio dei nuovi contenziosi sorti nel periodo.

Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 110 milioni, in crescita del 3,8%. Infine, dopo l'attribuzione degli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione per 22 milioni, Banca Fideuram ha chiuso il primo trimestre del 2012 con un utile netto di 59 milioni (+13,5%).

Business

Attività di asset gathering, attraverso le reti di promotori, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto

Missione

Assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio. Offrire consulenza finanziaria e previdenziale con l'ausilio di professionisti altamente qualificati, nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole

Struttura distributiva

97 filiali in Italia che si avvalgono di 4.922 private bankers

Le iniziative di sviluppo prodotti e servizi intraprese da Banca Fideuram nel corso del primo trimestre del 2012 sono state orientate al consolidamento della leadership sul mercato di riferimento, tramite la valorizzazione delle società prodotte e un'attenta azione rivolta all'accrescimento del livello di servizio alla clientela. L'attività ha interessato l'intera gamma di offerta, dal risparmio gestito finanziario puro al risparmio assicurativo, dal risparmio amministrato al banking.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche le attività di Tesoreria.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo (essenzialmente la Tesoreria) hanno prodotto nel primo trimestre del 2012 proventi operativi pari a 290 milioni, che si confrontano con i -54 milioni del corrispondente periodo del precedente esercizio. Tale miglioramento è stato determinato principalmente dal risultato dell'attività di negoziazione che ha beneficiato della minore incertezza dei mercati finanziari nonché del riacquisto sul mercato di propri titoli subordinati che ha generato proventi per 274 milioni. Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte è ammontato a 115 milioni (-197 milioni nei primi tre mesi del 2011). Il risultato netto ha mostrato un utile di 24 milioni, che si confronta con la perdita di 188 milioni del medesimo periodo dello scorso anno.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono comprese le attività di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento. Con riferimento all'area dei sistemi di pagamento all'ingrosso in euro, il primo trimestre del 2012 ha visto Intesa Sanpaolo mantenere le proprie quote di mercato a livello italiano ed europeo in Target2. Il ruolo di "critical participant" è stato nuovamente confermato da Banca d'Italia che, come ad ogni inizio anno, ha avanzato la richiesta in BCE per il riconoscimento ufficiale. Nell'ambito di Target2-Securities, la nuova piattaforma dell'Eurosistema per il settlement dei titoli che sarà lanciata a metà 2015, Intesa Sanpaolo sta avviando il progetto interno d'implementazione che la vedrà protagonista nella prima finestra di migrazione insieme alla comunità bancaria italiana. Infine si sta concretizzando il progetto "X-COM", la nuova piattaforma di Triparty Repo gestita della Monte Titoli, che vede Intesa Sanpaolo in prima linea con il ruolo di banca pilota.

Il mercato monetario è stato caratterizzato dai forti segnali di distensione emersi a valle della prima delle operazioni di rifinanziamento straordinarie condotta dalla BCE a dicembre 2011. L'immissione nel sistema di 489 miliardi a tre anni (con opzione di ripagamento dopo il primo anno) ha consentito alle 523 controparti che hanno preso parte all'asta di usufruire di condizioni agevolate per mitigare i propri costi di raccolta e per migliorare le condizioni del mercato del credito e, più in generale, della liquidità, in linea con le intenzioni espresse dall'Eurosistema.

Lo spread BTP/Bund, assunto a principale "termometro" dello stress sui mercati, dopo aver fatto segnare un massimo relativo di 527 punti nella prima decade di gennaio, ha iniziato un percorso virtuoso che l'ha portato ai minimi di 276 punti il 19 marzo, qualche settimana dopo la seconda delle operazioni a 3 anni che ha visto l'aggiudicazione di ulteriore liquidità, per 530 miliardi, indicizzata al tasso delle operazioni di rifinanziamento principale.

Il clima disteso ha smorzato le tensioni sui titoli governativi dei Paesi periferici dell'area euro e, solo nella parte finale di marzo, si è iniziata a osservare una frenata nel trend virtuoso innescato dalle operazioni straordinarie a piena aggiudicazione della BCE. Il principale beneficiario della rinnovata situazione di stabilità è stato il mercato cartolare europeo di breve termine, dove dalle consistenze minime di fine gennaio la Banca ha fatto segnare un discreto recupero, con una crescita degli outstanding di circa il 20%. Parimenti, l'incremento dell'eccesso di liquidità disponibile nel sistema non ha dato particolari impulsi al mercato interbancario, i cui scambi sono rimasti largamente confinati alle scadenze di brevissimo. A fine trimestre l'indebitamento di Intesa Sanpaolo in Banca Centrale, nonostante la partecipazione a entrambe le aste a 3 anni, si è attestato sugli stessi livelli di fine 2011.

Le oscillazioni dello spread dei nostri titoli governativi contro bund hanno caratterizzato anche il portafoglio titoli, che nel primo trimestre del 2012 ha registrato una forte compressione dei rendimenti. In questo contesto, l'attività in sovereign della Tesoreria si è concentrata soprattutto su acquisti di carta italiana fino a 3 anni, con un forte incremento del banking book già esistente. Le suddette operazioni straordinarie della BCE hanno di fatto diminuito le esigenze di funding delle banche europee (in particolare di quelle "periferiche"), riducendone il ricorso al mercato sia senior unsecured sia covered. Le opportunità di investimento sul primario sono state molto limitate e concentrate sul segmento a medio e lungo termine e per la Tesoreria la partecipazione ha riguardato quei titoli francesi che ancora offrivano un rendimento soddisfacente, senza allungare la duration del portafoglio. L'attività sul secondario è stata mirata alla riduzione del profilo di rischio attraverso la vendita di covered italiani con scadenza 5-7 anni e l'acquisto nell'area 2-3 anni di quei titoli ancora a premio sulla curva dei BTP.

Anche il segmento corporate è stato premiato da una netta contrazione degli spread di credito, favorita dalla liquidità di sistema e dalla ridotta attività del mercato primario a causa delle basse esigenze di funding delle imprese. In tale contesto l'operatività sul secondario è stata contenuta, in attesa di migliori opportunità di investimento.

ACM Operativo e Operazioni Strutturate

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso la struttura di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Risk Management. Il rischio di tasso viene monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; vengono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato, formulando analisi e proposte. Nonostante il forte calo dei tassi a breve avvenuto negli ultimi mesi, la riduzione del mark-down sui depositi a vista è stata significativamente compensata dalle scelte effettuate a protezione del margine d'interesse che sono andate a beneficio delle Business Unit. La componente strutturale del rischio di liquidità viene gestita mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo. L'analisi degli sbilanci sulle scadenze medio/lunghe consente di orientare la pianificazione dell'attività di raccolta obbligazionaria al fine di anticipare possibili pressioni sul funding a breve.

Funding

L'operatività di funding a medio/lungo termine ha risentito della situazione generale sopra descritta. Il permanere di tensioni sul fronte dei rischi sovrani europei, l'abbassamento del rating della Repubblica Italiana, il "downgrade" del sistema bancario italiano con i conseguenti elevati costi di raccolta internazionale hanno consigliato una politica di funding più cauta sia sul mercato domestico sia su quello internazionale.

Con riferimento al mercato domestico, nel primo trimestre del 2012 l'ammontare complessivo delle emissioni di titoli del Gruppo collocate attraverso reti proprie e di terzi è stato pari a 5,9 miliardi, costituito per l'83,3% da titoli plain vanilla e per il restante 16,7% da obbligazioni strutturate (rappresentate prevalentemente da titoli strutturati di tasso). Nella scomposizione per vita media si è evidenziata una concentrazione sulla scadenza a 2 anni con un peso del 63,4% mentre il 15,5% è rappresentato da titoli con scadenza a 3 anni, il 19,6% da titoli con scadenza a 5 anni e il restante 1,5% è rappresentato da obbligazioni con scadenza a 4 e 6 anni.

Sui mercati internazionali, nel corso del primo trimestre sono state perfezionate operazioni di raccolta istituzionale "unsecured" per un totale di circa 2,9 miliardi, di cui 1,5 miliardi tramite l'emissione di titoli obbligazionari offerti sull'euromercato a 18 mesi e 1 miliardo a 5 anni sul mercato internazionale. Rispetto al totale della raccolta internazionale i piazzamenti privati unsecured ammontano pertanto a circa 0,4 miliardi.

Nel mese di febbraio è stata inoltre effettuata un'operazione di Liability Management su strumenti ibridi di patrimonializzazione di tipo Tier 1. L'operazione di riacquisto, che ha avuto a oggetto tutti gli strumenti ancora in essere collocati attraverso operazioni pubbliche, nel complesso ha riguardato titoli per l'importo di circa 1,2 miliardi e ha generato un utile, comprensivo dell'effetto positivo della chiusura dei derivati di copertura dal rischio di tasso, pari a circa 274 milioni lordi, corrispondenti a 183 milioni al netto di tasse.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni, nel corso del primo trimestre Intesa Sanpaolo ha riacquisito dal veicolo ISP CB Ipotecario la Classe A della cartolarizzazione Adriano Finance, 1° serie (4,3 miliardi circa). Pertanto al fine di compensare la riduzione del cover pool derivante da tale riacquisto, e tenuto conto dell'overcollateralizzazione e del vincolo di rispetto dei test previsti dal programma assistito da mutui ipotecari, sono state estinte anticipatamente (per pari valuta) talune serie di OBG retained emesse a suo tempo a valere su tale programma, per un ammontare complessivo pari a 5,85 miliardi.

Si rileva infine che il 23 febbraio tutte le emissioni di OBG a valere su tale Programma sono state oggetto di un secondo downgrading da parte di Moody's, da Aa1 a Aa2 poiché, a seguito del downgrading della Repubblica Italiana da A2 ad A3, un rating Aa1 sui covered bond di una banca italiana non era più preservabile.

Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo (Consiglio di sorveglianza e Consiglio di gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo, nonché dell'azione del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo per conto delle principali società controllate. Tali funzioni riferiscono direttamente agli Organi amministrativi delle controllate.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASILEA 2 E IL PROGETTO INTERNO

La mission del "Progetto Basilea 2" è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati per i rischi creditizi e operativi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, la situazione si presenta differenziata sui diversi portafogli:

- per il segmento Corporate è stata ottenuta l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza all'utilizzo del metodo AIRB su un perimetro che comprende la Capogruppo, le Banche reti, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo e Mediocredito Italiano (con decorrenza 31 dicembre 2010; il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008) e per la società estera Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc. (dalla segnalazione al 31 dicembre 2011). Nel mese di gennaio 2012 è stata presentata l'istanza di autorizzazione all'utilizzo del metodo AIRB con stime interne di LGD per il segmento Corporate relativo alle società prodotto Leasing e Mediofactoring (dove è tuttora in uso il metodo FIRB dal dicembre 2008). La società estera VUB Banka aveva ottenuto il riconoscimento per il metodo FIRB a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010. Nel mese di aprile 2012 è stata presentata l'istanza di autorizzazione all'utilizzo del metodo AIRB per Banca IMI;
- relativamente al segmento Mutui Retail, è stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB a partire da giugno 2010, esteso alle Banche Reti ex Casse del Centro dalla segnalazione al 31 dicembre 2011. Nel mese di dicembre 2011 è stata presentata l'istanza di autorizzazione per l'estensione alla società VUB Banka;
- per il segmento SME Retail si prevede di richiedere l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB nel primo semestre 2012.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009: il perimetro di adozione dei modelli avanzati è in progressiva espansione secondo il piano di roll out presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo relativo ai rischi operativi.

Nel mese di aprile 2012 il Gruppo ha presentato il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 2", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sul rischio di credito, mercato e operativi.

RISCHI DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo e migliorando la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;

- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte.

Qualità del credito

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti problematici e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. Essi permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, inserite in un univoco stato gestionale. Esse, in ottemperanza con le disposizioni impartite dall'Organo di Vigilanza, sono classificate nelle seguenti categorie: sofferenze, le esposizioni nei confronti dei soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; partite incagliate, le esposizioni nei confronti di soggetti in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo nonché quelle esposizioni per le quali, pur non ricorrendo i presupposti per la classificazione tra le sofferenze, risultino soddisfatte le condizioni oggettivamente previste dall'Organo di Vigilanza (c.d. incagli oggettivi); crediti ristrutturati, le posizioni per le quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle condizioni contrattuali originarie che diano luogo a una perdita. Infine, sono incluse tra i crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Si segnala che, proprio con riferimento alle posizioni scadute e/o sconfinanti, è scaduta la deroga concessa dall'Organo di Vigilanza che consentiva, per le esposizioni nei confronti di controparti italiane e limitatamente ad alcuni portafogli regolamentari, di calcolare tali posizioni utilizzando il limite temporale di 180 giorni. A partire dal 1° gennaio 2012, il Gruppo applica il limite dei 90 giorni a tutti i portafogli regolamentari: ciò ha comportato il passaggio di parte del portafoglio in bonis (scaduti da oltre 90 a 180 giorni) nei crediti deteriorati (scaduti e/o sconfinanti).

Voci	31.03.2012			31.12.2011			(milioni di euro) Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	24.234	-15.234	9.000	24.961	-15.963	8.998	2
Incagli	12.651	-2.595	10.056	11.486	-2.360	9.126	930
Crediti ristrutturati	4.081	-615	3.466	4.032	-607	3.425	41
Crediti scaduti / sconfinanti	2.359	-224	2.135	1.319	-172	1.147	988
Attività deteriorate	43.325	-18.668	24.657	41.798	-19.102	22.696	1.961
Finanziamenti in bonis	338.065	-2.651	335.414	338.467	-2.705	335.762	-348
Crediti in bonis rappresentati da titoli	18.933	-954	17.979	19.220	-934	18.286	-307
Crediti verso clientela	400.323	-22.273	378.050	399.485	-22.741	376.744	1.306

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Dall'esame della tabella emerge, nei primi tre mesi del 2012, un incremento dei crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, di 1.961 milioni (+8,6%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela, passata dal 6% al 6,5%. La copertura delle attività deteriorate è pari al 43,1% circa, su livelli inferiori rispetto a quelli rilevati a fine 2011 (45,7%), comunque ritenuti idonei a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni. La diminuzione della percentuale di copertura, come meglio precisato di seguito, è legata sia alla cessione pro-soluto di un portafoglio di sofferenze che presentava un elevato livello di accantonamento, sia all'ingresso, tra i crediti deteriorati, di posizioni scadute e/o sconfinanti da più di 90 giorni fino a 180 giorni, caratterizzati da una bassa rischiosità.

In particolare, al 31 marzo 2012, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche, hanno raggiunto i 9 miliardi, di fatto invariati da inizio anno. Su tali consistenze ha influito un'operazione di cessione pro-soluto di sofferenze per un importo netto di circa 270 milioni (1.640 milioni il valore lordo) sostanzialmente compensata da nuovi ingressi nel corso del primo trimestre; l'incidenza sul totale dei crediti è pari al 2,4% ed il livello di copertura si attesta al 62,9%.

Le partite in incaglio, rispetto al 31 dicembre 2011, hanno mostrato un incremento del 10,2%, attestandosi a 10.056 milioni. L'incidenza degli incagli sul totale impieghi a clientela è passata nei primi tre mesi dal 2,4% al 2,7% ed il livello di copertura, adeguato a coprire la rischiosità insita in tale portafoglio, è stato pari al 20,5%, in linea con quanto registrato alla chiusura del precedente esercizio.

I crediti ristrutturati, pari a 3.466 milioni, sono rimasti sostanzialmente stabili da inizio anno (+1,2%); il livello di copertura è stato del 15,1%, invariato rispetto alla fine dell'esercizio precedente. I crediti scaduti e sconfinanti presentano una crescita di 988 milioni passando dai 1.147 milioni dell'esercizio precedente a 2.135 milioni. Il forte incremento è determinato sostanzialmente dalla variazione della normativa che, come già sopra riportato, con decorrenza 1° gennaio 2012, ha previsto la classificazione fra i crediti deteriorati delle esposizioni scadute e sconfinanti da oltre 90 giorni. Tale parametro era in precedenza fissato in 180 giorni, per le controparti italiane e per alcuni portafogli regolamentari. L'incidenza di tale tipologia di crediti deteriorati è dunque salita allo 0,6%, dallo 0,3% registrato a fine dicembre. Il livello di copertura è sceso al 9,5% contro il precedente 13%, in considerazione della minore rischiosità dei crediti scaduti da meno di 180 giorni, non inclusi tra i crediti deteriorati fino alla fine dell'esercizio precedente.

Le esposizioni in bonis rimangono sostanzialmente stabili a 335 miliardi. In tale contesto, gli accantonamenti forfetari posti a rettifica di tali finanziamenti sono stati pari allo 0,8% dell'esposizione lorda verso clientela, valore pressoché inalterato rispetto a quanto rilevato a fine 2011.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori, la cui rischiosità è marginale (3% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi riferiti a pay-off di natura lineare.

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico su titoli di debito e generico/specifico su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI, (iii) rischio di posizione su dividend derivatives, (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo Stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR è stato fissato tra:

- il 1 luglio 2008 ed il 30 giugno 2009 per quel che riguarda Banca IMI;
- il 1 ottobre 2010 e il 30 settembre 2011 per quel che riguarda Intesa Sanpaolo.

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Nel corso del primo trimestre 2012, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in lieve aumento rispetto alle medie del quarto trimestre 2011. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 97 milioni.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

(milioni di euro)

	2012			2011			
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	24,1	23,2	25,3	25,0	21,4	15,3	18,7
Banca IMI	72,9	56,7	92,1	70,6	45,3	21,1	17,4
Totale	97,0	80,3	115,4	95,6	66,7	36,4	36,1

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Nel corso dei primi tre mesi del 2012, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in aumento rispetto ai valori del 2011.

(milioni di euro)

	2012			2011		
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo
Intesa Sanpaolo	24,1	23,2	25,3	18,7	16,3	21,5
Banca IMI	72,9	56,7	92,1	17,4	13,6	24,3
Totale	97,0	80,3	115,4	36,1	31,1	42,5

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi nove mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

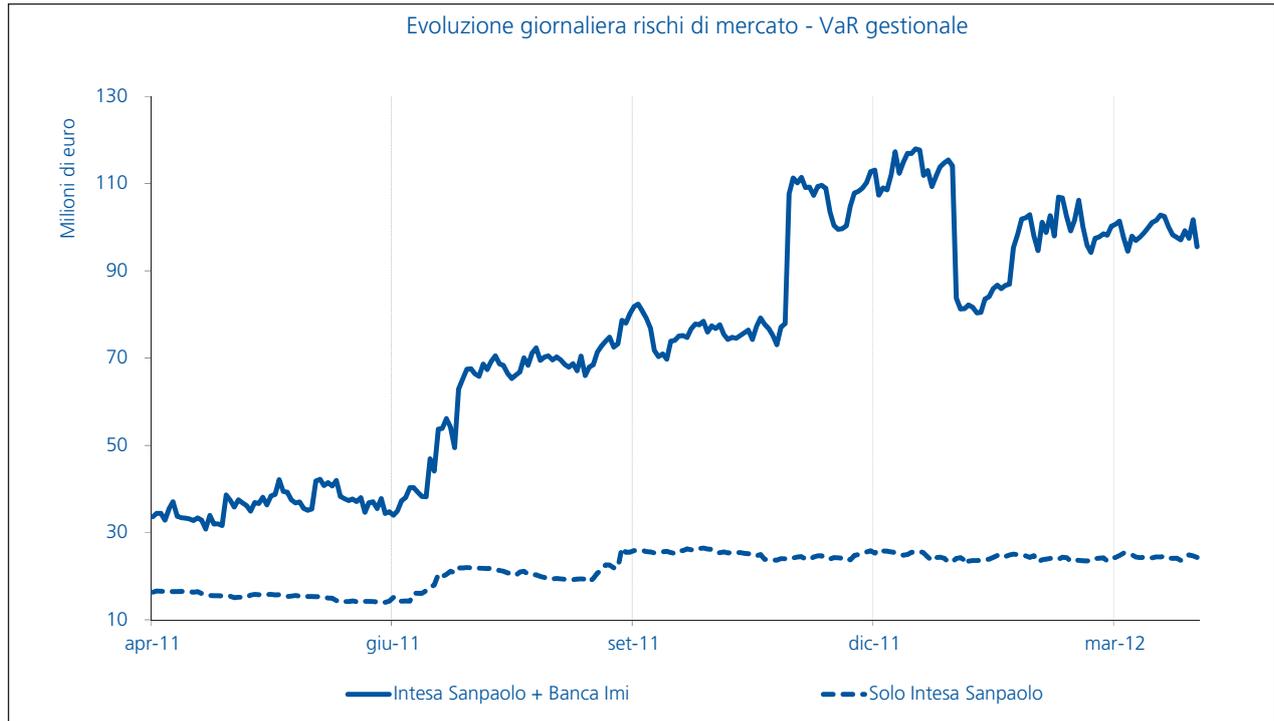
Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del primo trimestre 2012, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio hedge fund pari al 42% del VaR gestionale complessivo; per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio spread pari al 76% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo^(a)

1° trimestre 2012	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	0%	42%	16%	33%	3%	6%	0%
Banca IMI	3%	0%	1%	76%	4%	5%	3%
Totale	2%	11%	13%	64%	2%	5%	3%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del primo trimestre 2012.

Di seguito si presenta l'andamento del VaR gestionale negli ultimi dodici mesi. Nel corso del primo trimestre del 2012 si rileva inizialmente un calo del VaR dovuto a un effetto rolling nella simulazione storica, riferito in particolare agli spread dei governativi italiani; successivamente l'andamento del VaR è crescente in particolare per Banca IMI, sia per acquisti sul comparto governativo italiano realizzati al fine di cogliere opportunità di mercato, sia per un aumento della operatività sul trading book.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine marzo, gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzabili:

- per le posizioni sui mercati azionari uno scenario (c.d. "bullish") con aumento dei prezzi pari al 5% con contestuale diminuzione della volatilità pari al 10% avrebbe comportato una perdita pari a 5 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +25 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 35 milioni, mentre uno spostamento parallelo di -25 punti base avrebbe comportato un guadagno di 43 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 92 milioni, di cui 5 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito (PSC); per contro una riduzione di 25 punti base degli spread avrebbe comportato un utile di 96 milioni, di cui 5 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi (posizione principale Euro/USD), il portafoglio registrerebbe un profitto pari a 4 milioni in caso di deprezzamento dei cambi (-10%); in caso di apprezzamento dei cambi (+10%), la perdita sarebbe pari a 4 milioni;
- infine, per le esposizioni su merci si registrerebbe una perdita pari a 4 milioni nel caso di una diminuzione del 50% dei prezzi.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	-25bp	+25bp	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	6	-5	43	-35	96	-92	4	-4	-4	4
di cui PSC					5	-5				

PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Private Equity International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi, con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri

cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzate con controparti terze ovvero con altre società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività o passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle Società del Gruppo e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia della raccolta a vista stabile sia del rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale il Gruppo è esposto nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, sia degli impieghi a tasso variabile a copertura di raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge). In altri casi il cash flow hedge è utilizzato con individuazione puntuale di attività o passività (micro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi tre mesi del 2012 un valore medio di 411 milioni, attestandosi a fine marzo su di un valore pari a 423 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa Euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2011 pari a 482 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine marzo 2012 a 316 milioni (240 milioni a fine 2011).

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, è stato nel corso dei primi tre mesi del 2012 mediamente pari a 122 milioni (139 milioni il dato di fine 2011), con un valore massimo pari a 130 milioni e un valore minimo pari a 113 milioni, confermato nel puntuale di fine marzo. Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel corso dei primi tre mesi del 2012 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 112 milioni (102 milioni il valore di fine 2011) con un valore massimo pari a 130 milioni ed un valore minimo pari a 96 milioni, registrato a fine marzo.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria AFS, evidenzia a fine marzo 2012 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a -68 milioni.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo nel corso del 2011, oltre al recepimento delle importanti innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità introdotte nelle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche ed i Gruppi Bancari" - Circolare n. 263 del 27 Dicembre 2006 (4° aggiornamento del 13 dicembre 2010), illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. I principi essenziali a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- presenza di linee guida per la gestione della liquidità approvate dai vertici e chiaramente comunicate all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Tesoreria, responsabile della gestione della liquidità, e la Direzione Risk Management, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Short Term Gap).

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo e prevede l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

E' altresì previsto lo svolgimento periodico di una stima di impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo che del mercato) introducendo una soglia obiettivo sullo "Stressed Short Term Gap", finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

E' inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

La posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta nel primo trimestre dell'esercizio 2012 ampiamente all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo sia per gli indicatori di breve termine che di liquidità strutturale. Periodica informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzati dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, nei capitoli che seguono si riportano informazioni con riferimento alle modalità di determinazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati con clientela.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Principi generali

Nel presente capitolo vengono sintetizzati i criteri attraverso i quali il Gruppo perviene alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari. Si tratta, peraltro, di criteri invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente, dettagliatamente illustrati nel fascicolo dell'esercizio 2011, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa e non sia nella necessità di liquidare o ridurre sensibilmente l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (effective market quotes – livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (comparable approach – livello 2) e priorità più bassa ad attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach – livello 3).

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta "Fair Value Policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La Fair Value Policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il "model risk" ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Per maggiori approfondimenti sulla Fair Value Policy e sui criteri di determinazione del fair value si rinvia alla disclosure fornita nel Bilancio 2011.

Gerarchia del fair value

Nella tabella che segue le attività e passività finanziarie valutate al fair value sono suddivise tra i diversi livelli della gerarchia di fair value sopra descritti.

(milioni di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.03.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.516	46.887	925	10.525	48.076	1.362
2. Attività finanziarie valutate al fair value	29.698	6.067	206	27.727	6.335	191
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	77.728	5.382	2.114	61.878	4.920	1.979
4. Derivati di copertura	-	10.740	2	-	10.247	1
Totale	119.942	69.076	3.247	100.130	69.578	3.533
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	5.031	42.107	769	4.250	43.534	956
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	24.496	-	-	22.653	-
3. Derivati di copertura	-	9.176	12	-	8.567	9
Totale	5.031	75.779	781	4.250	74.754	965

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Come si rileva, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, continuano a rappresentare una quota contenuta del portafoglio di strumenti finanziari e valori in leggera riduzione rispetto a quanto rilevato nel bilancio 2011, mentre circa il 62% delle attività finanziarie valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

L'analisi di sensitività svolta sulle attività e sulle passività finanziarie del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi determinata in 16 milioni¹ al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra valori dei collateral presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

¹ Tale importo è esposto al netto degli aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input già considerati al fine della determinazione del fair value degli strumenti.

PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

Nel corso dei primi tre mesi del 2012, è proseguita la strategia di gestione del portafoglio focalizzata alla graduale riduzione dell'esposizione relativamente alla porzione detenuta verso asset originati negli Stati Uniti e nel contestuale riposizionamento su prodotti Asset Backed con sottostanti europei, con particolare attenzione ad asset originati in Italia. Il primo trimestre del 2012 ha mostrato un contributo al risultato economico che si conferma positivo, pari a 23 milioni che si confrontano con i 55 milioni del 31 dicembre 2011 e con i 26 milioni del primo trimestre 2011.

L'esposizione al rischio sui prodotti strutturati di credito ammonta al 31 marzo 2012 a 2.562 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded, rispetto ai 2.772 milioni del 31 dicembre 2011, cui si aggiunge un'esposizione di 36 milioni riferita ai c.d. packages strutturati (41 milioni al 31 dicembre 2011). La leggera riduzione dell'esposizione rilevata nel corso del primo trimestre 2012 è legata alla chiusura di una struttura funded/unfunded ricompresa in parte nel perimetro subprime e in parte nell' "Area di contagio" per 74 milioni di esposizione al rischio e all'estinzione di una posizione unfunded compresa nell'aggregato "Altri prodotti strutturati di credito – CDO unfunded Super Senior" per circa 40 milioni.

Al 31 marzo 2012, il 26% circa delle posizioni ancora in essere ha subito una riduzione del merito creditizio, rispetto al 3,5% registrato al 31 dicembre 2011. Tale rilevante peggioramento è quasi totalmente attribuibile al downgrade da tripla A a doppia A di numerose posizioni conseguente ai downgrade che hanno colpito i debiti sovrani, in particolare quelli appartenenti all'area c.d. G.I.P.S. Nonostante il downgrade tali posizioni risultano comunque Investment grade.

La situazione del portafoglio dei prodotti strutturati di credito alla fine dei primi tre mesi del 2012 è descritta dai seguenti indicatori:

- il 69% dell'esposizione risulta Investment grade; il dato risulta sostanzialmente in linea con quello al 31 dicembre 2011, pari al 70%;
- il 16% della medesima appartiene alla classe di rating AAA, mentre il 36% alla classe di rating AA;
- il 31% risulta avere rating BBB o inferiore, rispetto al 30% del 31 dicembre 2011;
- il 9% dell'esposizione presenta vintage² antecedente al 2005;
- il 32% ha vintage risalente al 2005;
- soltanto il 9% dell'esposizione fa capo all'area US Residential, a cui si aggiunge un 17% riferibile all'area US Non Residential;
- l'esposizione rimanente (pari al 74% del totale) è quasi totalmente (71%) di pertinenza dell'area europea.

Considerando le forme tecniche sottostanti, poco meno della metà dell'esposizione è rappresentata da CLO (24%) e CDO (20%); la quota parte rimanente è quasi integralmente costituita da ABS (15%) e RMBS (34%); ad essi si aggiungono CMBS per un ammontare pari al 7% del totale.

Circa le metodologie di valutazione utilizzate, delle posizioni "lunghe", il 41% circa è valutato con il mark-to-model (100% delle posizioni unfunded, 31% delle posizioni funded, 100% delle posizioni di fondi, 100% del rischio monoline e dei "packages" non monoline), il 46% con comparable approach (54% delle posizioni funded) e il 13% è valutato con effective market quotes (15% delle posizioni funded). Delle posizioni "corte" il 28% è valutato con mark-to-model (100% delle posizioni unfunded) e il 72% è valutato con effective market quotes (100% delle coperture CMBX-CDS).

Nel prospetto di sintesi che segue, tabella (a), sono riportati i dati dell'esposizione al rischio al 31 marzo 2012 e di conto economico (somma algebrica di oneri e proventi realizzati, svalutazioni e rivalutazioni) del primo trimestre 2012, confrontati con i corrispondenti valori rilevati al 31 dicembre 2011.

Nella tabella (b) sono riportati i dati relativi ai c.d. packages strutturati, di norma costituiti da un titolo il cui rischio di credito è interamente coperto da uno specifico credit default swap. L'esposizione al rischio riportata in tabella si riferisce al venditore di protezione e non all'emittente del titolo oggetto di copertura.

Si precisa che la conversione in euro dei valori espressi in USD è stata effettuata, al 31 dicembre 2011, al cambio di 1,2939 e, al 31 marzo 2012, al cambio di 1,3356.

² Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni in quanto, specie sul mercato americano, il fenomeno dei mutui erogati a soggetti con inadeguato reddito e con scarsa istruttoria documentale si fa rilevante dal 2005 in avanti.

I prodotti strutturati di credito: prospetto di sintesi

a) Esposizione in ABS/CDO funded e unfunded

(milioni di euro)

Attività finanziarie di negoziazione	31.03.2012		31.12.2011	
	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Esposizione US subprime	9	-2	28	8
Area di contagio	115	1	162	24
- Multisector CDO	43	1	87	11
- Alt-A	-	-	-	-
- TruPS	72	-	75	13
- CMO Prime	-	-	-	-
Altri prodotti strutturati di credito	770	11	769	12
- ABS/CDO europei/US	647	12	625	1
- CDO unfunded super senior	136	2	155	4
- Altre posizioni unfunded	-13	-3	-11	7
Totale	894	10	959	44
oltre a: Posizioni di fondi		5		-5
Totale Attività finanziarie di negoziazione	894	15	959	39

(milioni di euro)

Crediti	31.03.2012		31.12.2011	
	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico
Esposizione US subprime	3	-	3	-
Area di contagio	57	-	63	-1
- Multisector CDO	9	-	9	-1
- Alt-A	32	-	36	-
- TruPS	-	-	-	-
- CMO Prime	16	-	18	-
Altri prodotti strutturati di credito	1.608	3	1.747	7
- ABS/CDO funded europei/US	1.217	1	1.280	-9
- CDO funded super senior	391	2	467	16
- Altri titoli funded del veicolo Romulus	-	-	-	-
Totale	1.668	3	1.813	6
oltre a: Posizioni di fondi		-		-
Totale Crediti	1.668	3	1.813	6
TOTALE COMPLESSIVO	2.562	18	2.772	45

(*) Nella colonna "Esposizione al rischio" viene riportato, per i titoli, il fair value e, per i derivati, il valore nominale del contratto al netto delle svalutazioni e rivalutazioni rilevate alla data di riferimento; detti ammontari corrispondono, per le posizioni "lunghe", alla massima perdita potenziale (nell'evento di default al 100% e tasso di recupero pari a 0). Per le posizioni "corte", viceversa, essi indicano il massimo guadagno potenziale (nel medesimo scenario di default e livello di recupero).

(**) Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo, pari al fair value dello stesso alla data di riclassifica, aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.

b) Esposizione in packages

(milioni di euro)

	31.03.2012		31.12.2011	
	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Rischio monoline	27	5	25	9
Packages non monoline	9	-	16	1
TOTALE	36	5	41	10

Da un punto di vista economico, si registra un risultato positivo che si assesta, al 31 marzo 2012, a 23 milioni contro i +55 milioni dell'esercizio 2011.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded ha interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" per +15 milioni. Il risultato del comparto in oggetto si genera per l'incidenza:

- delle posizioni in CDO unfunded Super Senior comprese nell'area "Altri prodotti strutturati di credito" per +2 milioni al 31 marzo 2012; il risultato del comparto si è mantenuto positivo ma è proseguita anche nel primo trimestre 2012 la riduzione dell'apporto positivo già evidenziata nell'esercizio 2011 e dovuta all'allargamento degli spread dei nominativi europei;
- degli ABS/CDO funded europei e US (+12 milioni) e delle altre posizioni unfunded (-3 milioni), pure compresi nell'area "Altri prodotti strutturati di credito";
- dell'esposizione in US subprime (-2 milioni), interamente attribuibili alle posizioni unfunded comprese nel comparto;
- degli strumenti compresi nell'"Area di contagio"; in particolare, solo il comparto Multisector CDO ha registrato un risultato positivo di 1 milione che si incrementa per effetto dell'apporto positivo (+5 milioni) delle posizioni di fondi correlate.

I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, al 31 marzo 2012, un impatto complessivo a conto economico positivo per 3 milioni, costituiti da utili da cessione sul mercato di posizioni in titoli di debito riclassificati, di cui 1 milione di pertinenza della partecipata Banca IML e 2 milioni di pertinenza della Capogruppo.

Al 31 marzo 2012 si segnala la presenza nel portafoglio crediti di titoli ABS emessi da soggetti residenti in paesi UE in situazione di difficoltà finanziaria (c.d. G.I.P.S.). In particolare, si tratta di:

- 228 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Spagna; al 31 marzo 2012 questi titoli avevano un valore di bilancio di 191 milioni e un fair value di 141 milioni;
- 35 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Portogallo; al 31 marzo 2012 questi titoli avevano un valore di bilancio di 33 milioni e un fair value di 19 milioni;
- 8 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Grecia; al 31 marzo 2012 questi titoli avevano un valore di bilancio di 6 milioni e un fair value di 4 milioni;
- 3 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Irlanda; al 31 marzo 2012 questi titoli avevano un valore di bilancio di 2 milioni e un fair value di 1 milione.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il risultato al 31 marzo 2012 è stato positivo per 5 milioni, in flessione rispetto ai +10 milioni registrati al termine del 2011.

Si ricorda che l'aggregato dei "Prodotti strutturati di credito" è stato identificato nel 2007, subito dopo l'esplosione del "fenomeno subprime" e, nell'informativa al mercato, è stato tenuto sostanzialmente costante.

In esso erano presenti, al 31 marzo 2012, titoli obbligazionari riclassificati nella categoria dei crediti, come consentito dalle modifiche apportate allo IAS 39 nel corso del mese di ottobre 2008, la cui situazione è riepilogata nelle tabelle che seguono.

(milioni di euro)

	Valore nominale	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Fair value a al 31.03.2012	Beneficio da riclassifica al 31.03.2012	Effetto a Patrimonio netto
Titoli riclassificati:					
- da attività finanziarie disponibili per la vendita a crediti	160	134	57		77
- da attività finanziarie detenute per la negoziazione a crediti	1.417	1.334	1.139	195	
Totale Titoli riclassificati a crediti	1.577	1.468	1.196	195	77
Titoli classificati a crediti dall'origine	204	200			
Totale classificati a crediti dall'origine	204	200			
TOTALE CREDITI	1.781	1.668	1.196	195	77

(*) Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo, pari al fair value dello stesso alla data di riclassifica, aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.

(milioni di euro)

Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2008	-299
Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2009	-7
Effetto economico positivo in assenza di riclassificazione esercizio 2010	117
Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2011	-25
Effetto economico positivo in assenza di riclassificazione primo trimestre 2012	19
BENEFICIO DA RICLASSIFICA AL 31.03.2012	-195

Oltre al perimetro degli strutturati di credito identificato in occasione della crisi dei subprime, il Gruppo continua a investire in titoli della specie nell'ambito della normale attività di finanziamento alla clientela. In particolare, nel portafoglio crediti del conduit Duomo sono stati iscritti titoli per un nominale di 1.103 milioni, aventi sottostanti originati in anni recenti e non impattati dalla crisi del 2007. Al 31 marzo 2012 non si evidenziano segnali di deterioramento che abbiano colpito i collaterali delle strutture in discorso.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati. Ai fini del consolidamento, non si segnalano modifiche ai criteri rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2011.

SPE Raccolta

Si tratta di entità costituite all'estero per fare provvista su particolari mercati. Le SPE emettono strumenti finanziari, garantiti da Intesa Sanpaolo, e riversano alla Capogruppo la raccolta effettuata. Il cambiamento della normativa italiana che consente alla Capogruppo Intesa Sanpaolo di emettere direttamente titoli ibridi ha fatto venire meno l'attività di raccolta realizzata con queste modalità.

Rispetto a quanto già segnalato al 31 dicembre 2011 non si segnalano variazioni nel perimetro delle SPE della specie.

SPE per prodotti assicurativi

Si tratta di entità (OICVM) costituite al fine di investire i fondi interni dei prodotti unit linked e index linked delle compagnie assicurative del Gruppo. Queste ultime detengono la maggioranza dei rischi e dei benefici delle società in questione e, pertanto, esse sono consolidate ex IAS 27/SIC 12.

Rispetto a quanto segnalato al 31 dicembre 2011, non vi sono state variazioni rilevanti in questo comparto.

SPE Securitization

Si tratta di SPE che consentono ad un soggetto di trasferire assets dal proprio attivo di bilancio, trasformandoli in titoli collocabili sul mercato. La crisi iniziata nel 2007 ha determinato un forte rallentamento delle operazioni di questo tipo alle quali si sono sostituite strutture utilizzate per la provvista di fondi a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui il cedente è titolare. In particolare, si prevede lo scorporo di un pacchetto di assets patrimoniali (generalmente crediti) dal bilancio di un soggetto ed il successivo trasferimento dello stesso ad un veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato (cartolarizzazioni tradizionali) o acquistati interamente dall'emittente (autocartolarizzazioni). Nel primo caso, le risorse così raccolte vengono retrocesse al cedente, mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i fondi di cassa generati dai crediti ceduti. Sono comprese in questa categoria anche le SPE che vengono utilizzate da Intesa Sanpaolo per la realizzazione di programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite.

Le SPE di questa tipologia che rientrano nell'area di consolidamento al 31 marzo 2012 sono le stesse indicate nel bilancio al 31 dicembre 2011. Gli attivi cartolarizzati dei veicoli della categoria in oggetto sono rappresentati da mutui performing, da mutui in sofferenza e da crediti performing derivanti da contratti di leasing. Per i veicoli Augusto, Colombo e Diocleziano gli attivi sono rappresentati da crediti fondiari o verso opere pubbliche.

Nel corso del primo trimestre del 2012, Intesa Sanpaolo ha riacquisito dal veicolo ISP CB Ipotecario la classe A della cartolarizzazione Adriano Finance (serie 1) per 4,3 miliardi. Pertanto, al fine di compensare la riduzione del cover pool derivante da tale riacquisto e tenuto conto dell'overcollateralizzazione e del vincolo di rispetto dei test previsti dal programma assistito da mutui ipotecari, sono state estinte anticipatamente talune serie di Obbligazioni Bancarie Garantite acquistate a suo tempo a valere su tale programma, per un ammontare complessivo pari a 5,6 miliardi.

Si segnala che in febbraio tutte le emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite a valere su questo programma sono state oggetto di un secondo downgrading da parte di Moody's (da Aa1 ad Aa2) poiché a seguito del downgrading ad A3 da A2 della Repubblica Italiana un rating Aa1 su covered bond emessi da una banca italiana non era più preservabile.

SPE Financial Engineering

Queste SPE pongono in essere operazioni di investimento e forme di raccolta che consentono di ottenere profili di rischio/rendimento migliori rispetto a quanto ottenibile attraverso operazioni standard, grazie alla loro particolare struttura volta a ottimizzare aspetti contabili, fiscali e/o regolamentari. Si tratta di strutture poste in essere per rispondere ad esigenze della

clientela primaria e per fornire soluzioni che offrano finanziamenti a tassi competitivi ed aumentino il ritorno sugli investimenti. L'unico veicolo della specie controllato da Intesa Sanpaolo, Intesa Investimenti S.p.A., si trova, al 31 marzo 2012, in una situazione del tutto analoga a quella descritta al 31 dicembre 2011. Il veicolo Lunar Funding continua ad essere parte dell'area di consolidamento.

Altre Special Purpose Entities non consolidate

Per quanto riguarda le altre SPE non consolidate (Project Financing, Asset Backed e Credit Derivatives) si rimanda a quanto illustrato nel bilancio al 31 dicembre 2011. Con riferimento alle SPE Asset Backed in cui il Gruppo detiene la maggioranza dei diritti di voto nel capitale, detenute unicamente da una partecipata estera, hanno un totale attivo ridotto a 46 milioni (44 milioni a dicembre 2011). La quasi totalità delle SPE della categoria sono state infatti oggetto di fusione per incorporazione nella partecipata che deteneva le interessenze azionarie.

Per la descrizione dell'operatività che coinvolge i veicoli utilizzati per operazioni di Leveraged & Acquisition Finance, si rimanda alla sezione che segue.

LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

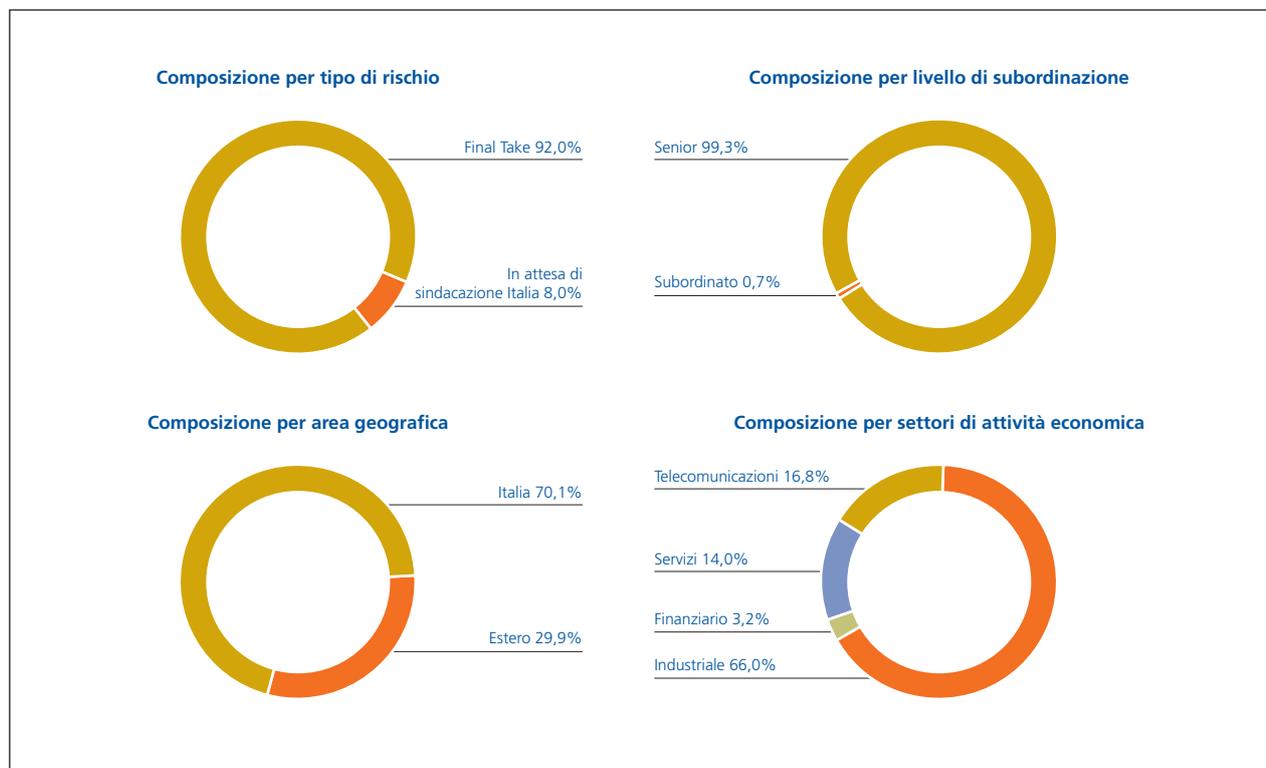
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabiliti nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 31 marzo 2012 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 114 per un affidamento in essere complessivo di 4.434 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 marzo 2012 è risultata pari a 679 milioni contro i 665 milioni rilevati a fine 2011. A fronte di una svalutazione delle posizioni espresse in divisa, si è realizzata una ripresa in termini di valutazione delle posizioni in essere. La combinazione di questi due fenomeni ha determinato l'incremento di valore del portafoglio nel primo trimestre del 2012.

Alla medesima data, il risultato complessivo è stato positivo per 43 milioni, in forte miglioramento rispetto a quanto rilevato alla fine dell'esercizio 2011 (-114 milioni) e alla fine del primo trimestre 2011 (2 milioni).

Dei 43 milioni di utili netti, rilevati al 31 marzo 2012 nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80":

- 5 milioni rappresentano utili netti realizzati nei primi tre mesi dell'esercizio a fronte della negoziazione dei fondi;
- 40 milioni provengono da rivalutazioni nette delle posizioni in rimanenza alla fine di marzo 2012 (di cui 5 milioni ricompresi nella disclosure dei prodotti strutturati di credito);
- 2 milioni rappresentano perdite su cambi.

Le plusvalenze nette sulle rimanenze finali (40 milioni) risultano distribuite su 42 posizioni, di cui 25 plusvalenti (per 43 milioni) e 17 minusvalenti (per -3 milioni).

La performance positiva registrata dal portafoglio su base trimestrale (+5,6%) è riconducibile principalmente al parziale allentamento delle tensioni sui mercati finanziari generato da una serie di dati trimestrali positivi relativi all'economia statunitense, da una politica monetaria accomodante da parte di Fed e BCE e dal default controllato della Grecia. Nel primo trimestre non sono intervenuti cambiamenti di rilievo nell'asset allocation per strategia del portafoglio.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 marzo 2012, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 4.165 milioni (3.818 milioni al 31 dicembre 2011). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 51.676 milioni (50.708 milioni al 31 dicembre 2011). Si segnala che il fair value positivo dei contratti con i 10 clienti più esposti era di 1.720 milioni (1.517 milioni al 31 dicembre 2011).

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 marzo 2012 - pari a 875 milioni (960 milioni al 31 dicembre 2011). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 14.083 milioni (14.751 milioni al 31 dicembre 2011).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto Credit Risk Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 marzo 2012, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del risultato dell'attività di negoziazione, di un impatto negativo di 8 milioni. Le rettifiche sono state iscritte, per ogni singolo contratto, a correzione del valore di mercato determinato utilizzando le curve risk free.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

- a partire dal 31 dicembre 2009, per un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (a eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2010, per un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate e Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2011, per un terzo perimetro che comprende Banca Infrastrutture, Innovazione e Sviluppo.

Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA) migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2012 secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha fra gli altri il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, facente parte della Direzione Risk Management, tale Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Organizzazione e Sicurezza che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Anche per il 2011 l'analisi aveva evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e aveva contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità. Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management le informazioni necessarie alla gestione e/o alla mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato pienamente attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo di gestione e mitigazione del rischio operativo.

Oltre a ciò, il Gruppo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione ancorché non se ne espliciti ancora l'effetto in termini di requisito patrimoniale. I livelli di franchigia e massimali sono già stati variati e la componente di mitigazione assicurativa del modello interno sarà sottoposta a convalida regolamentare nel corso del 2012.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.986 milioni al 31 marzo 2012, sostanzialmente invariato rispetto al 31 dicembre 2011.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di specifica ed attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di obbligazioni legali per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nei primi tre mesi del 2012 non sono sorte nuove vertenze legali di rilevante importanza, né vi sono stati importanti sviluppi per quelle in corso. Si fa pertanto rinvio alla Nota Integrativa al Bilancio 2011 per una puntuale descrizione di quanto relativo al contenzioso in materia di Bond in default, all'insolvenza del Gruppo Cirio, al contenzioso esattoriale Ex Gest Line, alla vertenza Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo/Comune di Taranto, alle Class action del Codacons e di Altroconsumo, alla vertenza Dott. Angelo Rizzoli, alla vertenza Allegra Finanz AG e al contenzioso del lavoro.

Per quanto attiene in particolare al contenzioso in materia di anatocismo, si rammenta che dopo il marzo 1999, la Corte di Cassazione ha mutato il proprio orientamento ed ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti, assumendo che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non "normativo" ma "negoziale", quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all'art. 1283 cod. civ. che vieta l'anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purché con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall'entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

In un'ulteriore decisione a Sezioni Unite del 4 novembre 2004, la Cassazione ha nuovamente ribadito che l'uso in parola, per il periodo anteriore al 2000, non può ritenersi normativo.

Con la sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione è nuovamente intervenuta sul tema escludendo la legittimità di qualsiasi forma di capitalizzazione degli interessi e statuendo altresì che il termine decennale di prescrizione cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati decorre, nel caso in cui il conto sia affidato ed abbia operato nei limiti del fido, dalla data di chiusura del conto stesso, mentre, ove il conto sia stato utilizzato oltre tali limiti ovvero non risulti assistito da fido, dalla data in cui siano state accreditate rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Con D.L. del 29 dicembre 2010 n. 225, convertito, con modificazioni, dalla L. 10/2011, il Legislatore, in via di interpretazione autentica, ha stabilito che la prescrizione dei diritti derivanti dall'annotazione in conto inizia a decorrere dal giorno dell'annotazione stessa (e quindi, per ciò che concerne gli interessi anatocistici, dalla data di ogni singolo addebito in conto), risolvendo ogni incertezza ancora esistente sul punto.

Nei confronti di tale norma è stata sollevata eccezione di illegittimità costituzionale.

Il 5 aprile 2012, la Corte Costituzionale, con sentenza, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della norma impugnata. Alla materia in questione tornano dunque ad essere applicabili i principi giurisprudenziali elaborati dalla citata sentenza n. 24418/2010 pronunciata dalle Sezioni Unite della Cassazione.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri. Fermo restando che l'applicazione di tali principi è circoscritta ai contratti stipulati anteriormente al 2000, si ritiene che non sia possibile stimare a priori ed in modo generalizzato l'impatto che questa decisione può produrre sulle cause in essere dal momento che è necessario procedere sulla base di una valutazione caso per caso.

Con riferimento ai procedimenti giudiziari e amministrativi presso la Filiale di New York, è in corso negli Stati Uniti – come è noto – un'indagine penale attivata dalla Procura Distrettuale di New York e dal Dipartimento di Giustizia finalizzata ad accertare le modalità di tramitazione sugli Stati Uniti dei pagamenti in dollari da/verso paesi embargati dal governo USA negli anni compresi fra il 2001 ed il 2008.

L'indagine riguarda il trattamento degli ordini di bonifico in dollari generalmente immessi nel circuito di pagamenti interbancario (SWIFT) e regolati tramite banche statunitensi, e la presunta omissione od alterazione delle informazioni circa i soggetti ordinanti e beneficiari di tali bonifici. La Banca sta fornendo piena collaborazione all'inchiesta. Parallelamente, è in corso un procedimento di tipo amministrativo attivato nel marzo 2007 dalle Autorità di vigilanza bancarie statunitensi le quali, a seguito di alcune debolezze rilevate nel 2006 sui sistemi anticiclaggio della filiale di New York hanno richiesto una serie di interventi (già realizzati) di rafforzamento delle procedure anticiclaggio ed un esame del traffico di pagamenti del primo semestre 2006 da parte di un consulente indipendente per verificare la sussistenza di eventuali violazioni delle normative locali in materia di anticiclaggio ed embarghi. Nei Bilancio 2011 era stato evidenziato come ancorché fosse teoricamente possibile una definizione concordata, con il pagamento da parte di ISP di una sanzione amministrativa, le informazioni disponibili non consentivano di formulare previsioni sui tempi, sull'esito e sul quantum dell'eventuale sanzione.

Lo scorso 3 aprile, i legali esterni hanno comunicato alla Banca che il Dipartimento di Giustizia ha deciso di archiviare il procedimento, non avendo ravvisato ipotesi di reato di interesse federale. Per ciò che attiene all'indagine della procura distrettuale di New York, la Banca non ha finora ricevuto comunicazioni. Con riguardo alla medesima operatività, la Banca rimane ancora soggetta alle valutazioni di OFAC (Office of Foreign Assets Control, l'Autorità di controllo degli scambi con l'estero del Ministero del Tesoro statunitense).

Contenzioso fiscale

Nella Nota integrativa consolidata del Bilancio 2011 (Parte E) è stata fornita un'ampia informativa sul contenzioso fiscale in essere e sui relativi rischi e accantonamenti; ad essa si rinvia per un'informativa di dettaglio.

Quanto al primo trimestre 2012, due sono gli eventi da segnalare.

Il primo attiene alla sentenza negativa della Commissione Tributaria di Milano, che ha confermato la pretesa dell'Agenzia delle Entrate, ammontante a circa 342 milioni per Ires, sanzioni e interessi, in relazione alla cessione pro-soluto di crediti alla Società Castello Finance attuata nel 2005 da Banca Intesa e da Intesa Gestione Crediti, assumendo inesistenti le condizioni di certezza e definitività richieste dall'art. 101 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi. Di tale pretesa erariale era stata data notizia nella Nota integrativa consolidata 2010. Avverso la discutibile sentenza di primo grado è in corso di presentazione l'appello alla

Commissione Tributaria Regionale.

Il secondo riguarda invece l'esito positivo che, dopo una sfavorevole decisione di primo grado, ha avuto, in sede di appello alla Commissione Tributaria Regionale di Torino, la questione dell'imposta di bollo sulle scritture contabili obbligatorie per gli anni 2005 e 2006, rispetto cui è stata finalmente riconosciuta la regolarità del comportamento tenuto al riguardo dalla Banca di procedere alla redazione del libro giornale cartaceo per totali giornalieri dei singoli conti di mastro, ritenendo invece affatto irrilevanti a tale titolo le singole scritture elementari registrate nelle scritture informatiche. Della infondata pretesa erariale, per circa 15 milioni complessivamente, a titolo di imposta, sanzioni ed interessi, era stata data notizia nella Nota integrativa consolidata 2008.

Nessun nuovo evento di particolare rilevanza è da segnalare con riguardo alle altre società del Gruppo.

RISCHI ASSICURATIVI

Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico-attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

Rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo dei rischi finanziari.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito prevalentemente dalla Delibera quadro sugli investimenti.

La Delibera definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitivity alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR) su un orizzonte temporale annuale.

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life, Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono essenzialmente relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 31 marzo 2012, a 77.807 milioni; di questi la quota relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero (c.d. "portafoglio di classe C" o "portafoglio a rischio") ammonta a 44.875 milioni mentre l'altra componente (c.d. "portafoglio di classe D" o portafoglio il cui rischio è sopportato dai contraenti) è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 32.932 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi costituenti il "portafoglio a rischio".

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, il 94,5% delle attività, pari a 42.647 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per l'1,4% ed è pari a 661 milioni. La restante parte, pari a 1.838 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (4,1%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a -271 milioni circa, quasi interamente relativi a derivati di copertura. I derivati di gestione efficace³ ammontano, infatti, complessivamente a -16 milioni circa.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi tre mesi del 2012 ed a valori di mercato, a 2.225 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 86 milioni circa.

La Modified Duration del portafoglio obbligazionario, ovvero la durata finanziaria sintetica dell'attivo, è pari a 5,2 anni circa. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una Modified Duration media di circa 5,7 anni. I relativi portafogli di attività presentano una Modified Duration di circa 4,8 anni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 2.078 milioni circa. Sulla base di questo ipotetico scenario, il valore dei derivati di copertura in portafoglio subisce una variazione positiva di 116 milioni circa che compensa, in parte, la corrispondente perdita nei titoli di debito.

³ Il Regolamento ISVP n.36 del 31/01/2011 in materia di investimenti definisce derivati di gestione efficace tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

Il portafoglio investimenti presenta una qualità creditizia di livello elevato. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 9,4% del totale investimenti mentre il 76,6% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 7% del totale mentre è minima (1,5%) la quota di titoli speculative grade o unrated. L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 70,5% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 19,6% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 4,4%.

Alla fine del primo trimestre 2012, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 2.291 milioni ed è imputabile per 1.843 milioni agli emittenti governativi e per 448 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

POLITICHE CONTABILI

Criteri di redazione del resoconto

Principi generali di redazione

Il "Resoconto intermedio al 31 marzo 2012" è redatto, in forma consolidata, secondo le prescrizioni dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e con l'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Resoconto consolidato intermedio di gestione, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2011 del Gruppo Intesa Sanpaolo, al quale si fa rinvio per un'esposizione completa.

Il Resoconto consolidato intermedio di gestione, che non è stato assoggettato a revisione contabile, è costituito dai prospetti sintetici di Stato patrimoniale e Conto economico ed è corredato da Note illustrative sull'andamento della gestione. Esso è predisposto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di euro.

I prospetti contabili sono presentati in forma sintetica/riclassificata sulla base di criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo i principi di omogeneità gestionale. Per il Conto economico, il contenuto delle voci fa riferimento alle istruzioni fornite dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262/2005 apportando agli schemi previsti dalla suddetta circolare le seguenti aggregazioni/riclassificazioni:

- gli interessi netti includono: le componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi; il rientro del time value su crediti, riconducibile al criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; il time value del trattamento di fine rapporto e dei fondi rischi ed oneri;
 - nel risultato dell'attività di negoziazione sono registrati: i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione; il risultato netto dell'attività di copertura; gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie; il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value;
 - il contributo delle società assicurative ai proventi netti è convenzionalmente evidenziato nella specifica voce "Risultato dell'attività assicurativa" anziché linea per linea. A tale voce è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
 - le spese amministrative sono espresse al netto dei recuperi di spese e imposte e tasse dalla clientela; le imposte dirette basate sulla capacità contributiva dell'impresa, ancorché calcolate con riferimento a parametri diversi dal reddito imponibile corrente, sono invece ricondotte alle Imposte sul reddito dell'operatività corrente;
 - le rettifiche di valore nette su crediti includono gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di crediti e le rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti;
 - le rettifiche di valore nette su altre attività comprendono - oltre alle rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie - le eventuali svalutazioni durature di attività materiali e immateriali. Sono inoltre state allocate a questa voce le rettifiche di valore conseguenti all'impairment su titoli governativi e di altri enti pubblici greci indipendentemente dalla loro classificazione patrimoniale (Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero crediti);
 - gli utili e le perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti comprendono gli utili/perdite da cessione di partecipazioni e da cessione di investimenti; per contro i risultati delle partecipazioni valutate al patrimonio netto trovano rilevanza in una apposita voce dei proventi operativi netti assieme ai dividendi;
 - gli oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo sono evidenziati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria;
 - gli effetti economici dell'allocatione del costo delle acquisizioni, al netto dell'effetto fiscale, sono rilevati in una specifica voce.
- Per lo Stato patrimoniale, rispetto agli schemi previsti dalla Circolare 262/2005, sono stati effettuati alcuni raggruppamenti, che hanno riguardato:
- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
 - l'inclusione del valore dei derivati di copertura e dell'adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
 - l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell'Attivo;
 - l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
 - il raggruppamento in unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
 - il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
 - l'indicazione delle Riserve in modo aggregato ed al netto delle eventuali azioni proprie in portafoglio.

Quanto alle attività in via di dismissione, nel Resoconto intermedio al 31 marzo 2012 sono classificati a voce propria nello stato patrimoniale solamente alcune unità immobiliari di prossima cessione.

Come di consueto, al fine di poter effettuare un confronto omogeneo, i dati patrimoniali ed economici riferiti al 2011, sono stati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nell'area di consolidamento.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

Il Resoconto consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività diversi da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2011, l'area di consolidamento non ha evidenziato variazioni significative, né sono state effettuate operazioni infragruppo di particolare rilievo.

Sono, come di consueto, escluse dall'area di consolidamento la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia, della quale il Gruppo detiene il 42,4% che – in relazione alla sua peculiarità – non è valutata con il metodo del patrimonio netto ma mantenuta al costo, nonché le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (consolidamento integrale) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (metodo del patrimonio netto) sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2011 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il Resoconto fanno riferimento al 31 marzo 2012. In taluni limitati casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili. Ove necessario – in casi comunque di rilevanza del tutto marginale – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono stati resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'eurozona sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Altre informazioni

Le società controllate costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea

La Consob, in attuazione della legge n. 262/2005 in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (art. 36 Regolamento Mercati). Borsa Italiana (ai sensi dell'art. 2.6.2, comma 12, del Regolamento dei Mercati gestiti e organizzati da Borsa Italiana S.p.A.) ha inoltre richiesto che l'organo amministrativo delle società controllanti società extraeuropee attesti - in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio, nella relazione sulla gestione - l'esistenza o meno delle condizioni di cui al sopra richiamato art. 36 lettere a), b) e c) del Regolamento Mercati, attestazione resa da Intesa Sanpaolo nel Bilancio 2011, cui si rimanda.

Al riguardo si segnala che nel corso del primo trimestre del 2012 non sono state effettuate acquisizioni di società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea che, autonomamente considerate, rivestano significativa rilevanza ai fini della normativa in esame.

Il Consiglio di Gestione

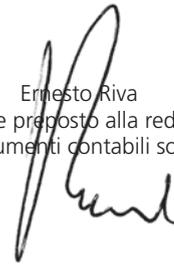
Milano, 15 maggio 2012

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio al 31 marzo 2012 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 15 maggio 2012

Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesaspaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesaspaolo.com

Internet: group.intesaspaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione della Relazione semestrale al 30 giugno 2012:	3 agosto 2012
Approvazione dei risultati al 30 settembre 2012:	13 novembre 2012

Capacità di sviluppare nuove soluzioni, attenzione e dialogo costante con le famiglie, le imprese, il terzo settore e gli enti sono alla base dell'impegno di Intesa Sanpaolo per contribuire alla crescita del Paese. Un ruolo che interpretiamo con professionalità, senso di responsabilità e passione, offrendo prodotti e servizi innovativi e personalizzati e condividendo i progetti dei nostri clienti. Nasce così la scelta di raccontarci attraverso le storie vitali e positive dei clienti rappresentandone, attraverso le immagini, i progetti realizzati, lo spirito di iniziativa, la determinazione e la capacità imprenditoriale.



Technogym S.p.A., Gambettola (FC).



Nuova Marpesca srl, Casarza Ligure (GE)



Novamont S.p.A., Novara (NO)



ICI Caldaie S.p.A., Zevio (VR)



Adige S.p.A., Levico Terme (TN)



Studenti nella Biblioteca Civica Villa Amoretti, Torino.



Casa Famiglia Gigetta, Potenza



Famiglia Venturino, Marengo (AT).

